GIOVEDÌ 29 AGOSTO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 205

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Il fotografo e la malattia
Toscani: sorpreso da tanto affetto

di **Elvira Serra**
a pagina 23

Domani in edicola
Barbero, 16 libri per scrivere la Storia

il primo volume della collana di saggi del professore piemontese

I conti, le scelte

QUEL PESO POLITICO DEL DEBITO

di **Sabino Cassese**

Si apre la stagione del bilancio, nella quale il governo è il protagonista: la legge di Bilancio può essere proposta solo dall'esecutivo, in tutti i sistemi politici, fin da quando si risolse il conflitto costituzionale prussiano, che oppose Bismarck al parlamento (1859-1866). Intorno alla decisione di bilancio ruota però tutta la politica nazionale.

Sul bilancio italiano, che ha un ordine di grandezza di 1.200 miliardi annui (compreso il rimborso prestiti), grava lo stock del debito pubblico, che ammonta a quasi 3.000 miliardi e si è formato principalmente nell'ultimo mezzo secolo, a partire dal 1971, raggiungendo un picco all'inizio degli anni '90 del secolo scorso, seguito da una diminuzione e da un ulteriore aumento nel secondo e terzo decennio del nuovo secolo. Questo alimenta i timori di manovre «lacrime e sangue».

Uno stock di debito così alto condiziona in modi diversi la politica: costituisce una strettoia, che riduce il margine di manovra dell'azione governativa, aumenta il peso del passato sulle decisioni per il futuro, limita la sovranità, costringe a una continuità di politiche.

Per illustrare questi aspetti politici del debito pubblico, bisogna partire dall'osservazione fatta sessanta anni fa da un grande politologo americano, Aaron Wildavsky, autore di uno dei pochi volumi sulla politica di bilancio.

continua a pagina 28

Passo avanti di Fitto per il ruolo di commissario. Riforme, Salvini contro la Cei. Il vertice tra alleati

Doppia sfida per il governo

Nomine Ue e misure economiche. Weber: Italia non isolata, al lavoro con Meloni

di **Marco Cremonesi**

Una ripresa che coincide con nuove sfide. Il governo dovrà decidere sul commissario Ue e affrontare le misure economiche. Il leader del Ppe Weber vede Meloni. Si avvicina il vertice tra alleati.

da pagina 2 a pagina 6 **Sensini**

FONTANA, LOMBARDIA

«Accelero sull'Autonomia Stupito da FI»

di **Maurizio Giannattasio**
a pagina 4

GIANNELLI

INTERVISTA CON IL LEADER DEL PPE

«Meritate un ruolo forte Bene il patto sui migranti»

di **Monica Guerzoni**

«L'Italia merita un ruolo importante. E il patto sui migranti va sostenuto»: così il leader del Ppe Manfred Weber. a pagina 3

MAGGIORANZA, PARLA LUPI (NOI MODERATI)

«Basta dissidi interni, chi ci vota chiede unità»

di **Paola Di Caro**

«Le risorse servono altrove, no alle pensioni anticipate, basta politica degli slogan», dice Maurizio Lupi. a pagina 5

IL VIA ALLA PARALIMPIADE

Lo sport e i diritti (tutti i giorni) delle persone con disabilità

di **Elisabetta Soglio**

L'immagine è forte, ma non vogliamo fermarci lì. La campionessa britannica Lady Tanni Grey-Thompson, plurimedagliata, membro della Camera dei Lord, scende dal treno a braccia perché sul binario di King's Cross nessuno, addetto o passante, la aiuta.

continua a pagina 28

Cinema L'attrice con il compagno Tim Burton inaugura la Mostra al Lido

ANSA/ETTORE FERRARI

Bellucci, la prima diva tra le stelle di Venezia

di **Valerio Cappelli, Paolo Mereghetti** e **Stefania Ulivi**

Alla Mostra del cinema di Venezia arriva la prima diva: Monica Bellucci. L'attrice umbra è protagonista di *Beetlejuice Beetlejuice* diretto dal compagno Tim Burton. Leone alla carriera per Sigourney Weaver.

alle pagine 38, 39 e 41

Israele Hamas: allarga il conflitto

Raid in Cisgiordania vittime e proteste Interviene l'Onu

di **Lorenzo Cremonesi**

Conflitto in Medio Oriente: raid e morti ancora in Cisgiordania. Il monito dell'Onu: «Israele deve rispettare il diritto internazionale». E anche Hamas protesta.

alle pagine 8 e 9 **Olimpio, Privitera**

Crisi Libertà vigilata per Durov

La Nato con Kiev «Intensifichiamo gli aiuti militari»

di **Alessandra Coppola** e **Marta Serafini**

Nuovi aiuti militari all'Ucraina. Lo ha annunciato il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg. Il fondatore di Telegram, Pavel Durov, in libertà vigilata.

alle pagine 10 e 11 **Rovelli**

Giallo di Parabiago, altre morti sospette

È accusata di aver fatto uccidere il compagno: verifiche sulla scomparsa di due ex mariti

di **Cesare Giuzzi**

Altre ombre sulla donna di Parabiago in cella per il delitto del compagno con il quale conviveva da 10 anni, morto dopo essere stato investito da quello che, in un primo momento, si pensava fosse un pirata della strada. Su di lei pendono i sospetti per la morte di altri due mariti. Un consorte deceduto a 48 anni e un altro ucciso in Brasile, Paese da cui proviene anche la donna.

a pagina 19

SPARITO DOPO IL DELITTO

Sharon, la pista di un pusher

di **Maddalena Berbenni** e **Alfio Sciacca**

Si cerca il coltello che ha ucciso Sharon. Scandagliati ruscelli, boschi e tombini con il metal detector. Spunta l'ipotesi che il killer sia un pusher.

a pagina 16

L'INCHIESTA SUL NAUFRAGIO

Veliero, misteri e nuovi indagati

di **Andrea Pasqualetto** e **Lara Sirignano**

Ci sono nuovi indagati per il vascello inglese affondato nelle acque siciliane. Un ufficiale e un marinaio. Che lasceranno l'Italia come il comandante.

a pagina 17

Primo piano | La maggioranza

Meloni incassa il sì del Ppe a Fitto E prepara il richiamo agli alleati

Domani il vertice di centrodestra: porterò a termine la legislatura. L'incontro con Weber a Roma

Il commissario Ue

È sul tavolo del governo la scelta del commissario Ue da proporre alla presidente von der Leyen. La premier Meloni vuole condividere la decisione nel Cdm di domani

La cittadinanza

Forza Italia insiste sullo ius scholae, avanzando la proposta di dare la cittadinanza ai minori stranieri dopo un ciclo scolastico di 10 anni. Dalla Lega è arrivato un no categorico

La Giustizia

Nonostante l'approvazione della riforma della Giustizia e del dl Carceri, diverse sono le questioni aperte nella maggioranza. FI ha espresso dubbi sul tema del sovraffollamento dei penitenziari

La tv di Stato

In maggioranza si deve trovare una quadra sul rinnovo dei vertici Rai. Da mesi, prima della pausa estiva, c'era uno stallo, con la Lega e FI che avanzavano rivendicazioni sulla governance

ROMA «Come sempre è stato un buon incontro», è la battuta che Manfred Weber ha lasciato cadere negli smartphone dei giornalisti al termine dell'incontro con Raffaele Fitto. Poi il capogruppo del Partito popolare europeo, che guida la maggioranza dei parlamentari eletti dai 27 Paesi, è salito a Palazzo Chigi. Ha incontrato Giorgia Meloni senza che il faccia a faccia sia mai entrato nell'agenda ufficiale della presidenza del Consiglio e ne è uscito solo un'ora e mezzo più tardi, in auto e dal retro, per schivare la stampa.

La serata di Weber si è chiusa al Circolo degli Esteri con una cena «alla carta» con vista sul Tevere su invito di Antonio Tajani, che del Ppe è vicepresidente da ben 22 anni, il più longevo di sempre. Il titolare della Farnesina e vicepremier è un po' il regista della trasferta romana del leader tedesco, che è servita a scongelare i rapporti tra i centristi di Germania e i vertici di Fratelli d'Italia. «Se volete contare in Europa dovete stringere il più possibile i rapporti tra Ecr e Ppe», è il suggerimento che Tajani ripeteva da settimane a Giorgia Meloni e ai dirigenti del suo partito. Un consiglio che la premier deve aver ascoltato se ha voluto vedere Weber a Palazzo Chigi, anche per rompere la sensazione di isolamento che la accompagna a Bruxelles da quando, a luglio, ha deciso di non votare per la riconferma di Ursula von der Leyen al vertice della Commissione Ue. Tra i temi affrontati durante il colloquio i migranti, la transizione verde, la necessità di una visione meno ideologica da parte della Commissione.

Per dare l'idea di quanto pesi il Ppe, basta ricordare che nel nuovo governo europeo i commissari popolari saranno 14, mentre Raffaele Fitto, candidato *in pectore*, sarà l'unico esponente dei conservatori. Weber è venuto nella Capitale per dare il via libera al trasloco a Bruxelles del ministro pugliese — che dovrà, come gli altri, passare un severo esame e superare il giudizio del Parlamento — e per fare il punto su tutti i dossier europei. Strategie e alleanze (variabili) che, inevitabilmente, si formeranno sui temi più delicati, dalla difesa all'economia, passando per la transizione ecologica.

La visita La premier Giorgia Meloni, 47 anni, ieri a Palazzo Chigi col sindaco di Amatrice Sergio Cortellesi, 57

Al Circolo degli Esteri Manfred Weber, 52 anni, ieri sera con il vicepremier e ministro Antonio Tajani, 71

Forza Italia
Regista dell'incontro il capo di FI: per contare nella Ue Ecr stringa i rapporti con il Ppe

Oggi Tajani sarà a Bruxelles per il Consiglio degli Affari Esteri e vedrà la presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola e la stessa presidente von der Leyen, che proprio ieri ha sentito al telefono Giorgia Meloni per provare a chiudere la trattativa sul commissario. Per le deleghe alla Coesione e al Pnrr non sembrano esserci problemi, meno scontata è la partita della vicepresidenza esecutiva, rivendicata dall'Italia. L'idea delle ultime ore è che «Ursula», per non scontentare nessuno dei grandi Paesi, possa nominare vice esecutivi solo a chiamata, come fece a suo tempo il presidente Barroso.

Oltre che al colloquio con Weber, la giornata di ieri è servita alla premier per preparare il vertice di maggioranza in programma domattina alle 10 a Palazzo Chigi, che sarà seguito nel pomeriggio dal primo consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Rispetto a tutti i temi caldi che continuano a far discute-

Le scelte degli altri Paesi dalla nostra corrispondente a Bruxelles **Francesca Basso**

Spagna, c'è Ribera I suoi dubbi sul nucleare

Teresa Ribera, 55 anni, ministra della Transizione ecologica, indicata dalla Spagna come commissaria Ue

Il nome a Bruxelles era già noto ma mancava l'ufficializzazione: ieri la Spagna ha formalmente indicato la vicepremier e ministra per la Transizione ecologica Teresa Ribera come commissaria europea. L'obiettivo del premier Pedro Sánchez è di ottenere un portafoglio di peso e a Madrid non dispiacerebbe essere responsabile dell'agenda verde che era del vicepresidente esecutivo Timmermans (aveva la delega al Green Deal). Ora la presidente Ursula von der Leyen sta ridisegnando i portafogli ma è chiaro che il Green Deal nella sua nuova forma più attenta all'industria resterà centrale. Ribera è scettica verso il nucleare (difeso con forza dalla Francia e da altri Paesi Ue) e questo preoccupa non poco a Bruxelles.

La mossa del Portogallo Ecco Albuquerque

Maria Luís Albuquerque, 56 anni, ex ministra delle Finanze, indicata commissaria Ue dal Portogallo

Ieri ha sciolto la riserva anche il Portogallo, che nella partita dei *top job* Ue ha già ottenuto il posto di presidente del Consiglio europeo con António Costa. Lisbona ha deciso di indicare Maria Luís Albuquerque come commissaria Ue: la presidente Ursula von der Leyen aveva disperatamente bisogno di una donna per aumentare il numero della rappresentanza femminile all'interno della Commissione e non è escluso che in cambio abbia promesso un portafoglio più di peso rispetto alle aspettative visto che il Portogallo esprime già il successore di Charles Michel. Albuquerque ha un curriculum di tutto rispetto: ex ministra delle Finanze nel governo Cohelo, ha gestito la crisi bancaria e le richieste della Troika.

Dal rimpasto danese arriva Jørgensen

Dan Jørgensen, 49 anni, ex ministro per la Cooperazione allo sviluppo, indicato commissario Ue dalla Danimarca

Per dieci anni la Danimarca è stata rappresentata a Bruxelles dalla potente Margrethe Vestager (liberale) alla guida dell'Antitrust Ue e negli ultimi 5 anni anche vicepresidente esecutiva. Ma per la nuova Commissione la premier Frederiksen ha optato per l'ex ministro socialdemocratico al Clima e allo Sviluppo Dan Jørgensen, che dal 2004 al 2013 è stato parlamentare europeo. La scelta della premier danese rientra all'interno di un rimpasto di governo, dunque con poco margine di manovra. Copenaghen, come molti altri Paesi, non ha indicato il nome di un uomo e di una donna come chiesto dalla presidente von der Leyen. Domani scade il termine per indicare i commissari: mancano all'appello Italia, Belgio e Bulgaria. Finora le donne sono 7 su 27.

78 **gli eurodeputati** dei Conservatori e riformisti europei (Ecr), presieduti da Giorgia Meloni. Nel gruppo, Fratelli d'Italia conta 24 eletti

188 **gli eurodeputati** del Partito popolare europeo (Ppe), presieduto da Manfred Weber. Nel gruppo, Forza Italia conta 8 eletti

L'arrivo
Il tedesco Manfred Weber, presidente del gruppo del Partito popolare europeo (Ppe) a Bruxelles e dal 2004 membro del Parlamento europeo l'Unione Cristiano-Sociale (Csu), ieri a Roma con il suo staff poco prima di entrare a Palazzo Chigi per l'incontro con la premier Giorgia Meloni

re la maggioranza — dall'Autonomia alla Rai, dai balneari alle pensioni — Meloni richiamerà all'ordine gli alleati. «Voglio portare a termine la legislatura e non sono disposta a farmi logorare», è il leitmotiv. Una linea che non nasconde un certo fastidio della presidente del Consiglio per la litigiosità delle ultime settimane fra Forza Italia di Tajani e la Lega di Salvini. E che contiene un invito ad attenersi «al programma e alle cose da fare».

M. Gu.

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

«La premier e Tajani hanno preso più voti di Macron e Scholz, a Roma un ruolo forte»

Il leader dei Popolari: sull'immigrazione bene l'Italia

Presidente Manfred Weber, 90 minuti faccia a faccia con la premier italiana a Palazzo Chigi. Siete riusciti a ricucire i rapporti dopo lo strappo di FdI in Europa?

«Abbiamo fatto alcune promesse durante la campagna elettorale che devono essere realizzate, per cui è molto importante lavorare insieme. I giocatori che hanno un ruolo chiave nel governo italiano sono Giorgia Meloni e Antonio Tajani».

Qual è la percezione che si ha oggi a Bruxelles della leadership di Giorgia Meloni?

«Rispetto a due anni fa la percezione che si ha in Europa di Giorgia Meloni è che sia cambiata notevolmente e che Tajani abbia contribuito molto. Adesso lei è rispettata come primo ministro, il suo governo di centrodestra è visto come pro-europeo, un governo credibile che sta cercando di risolvere i problemi».

La scelta di Meloni di non votare per «Ursula» non ha isolato l'Italia in Europa?

«Per me come leader del Ppe è impossibile ignorare, isolare l'Italia. È un Paese centrale in Europa, uno dei padri fondatori. In Italia c'è una popolazione pro-europea, non c'è nessun partito che vuole uscire dall'euro come invece in altri Paesi. Lavorerò sempre per includere l'Italia nel processo delle decisioni».

L'Italia rischia di restare fuori dal terzetto che guida l'Europa e che ora vede la Polonia farsi largo accanto a Francia e Germania?

«Io voglio vedere l'Italia tra i Paesi che guidano l'Unione e questo è il motivo per cui sono qui. Il mio partito, che è quello di Tusk, ha vinto le elezioni. Siamo l'unica forza di centro che ha aumentato il numero di parlamentari, anche rispetto a socialisti e liberali. Tocca a noi definire l'agenda dei contenuti».

Meloni anche ha guadagnato voti, ma è fuori dalla maggioranza che ha sostenuto Ursula von der Leyen.

«L'Italia è un buon esempio di come si sia dato seguito concreto al programma elettorale. Il patto legislativo conseguito sull'immigrazione da von der Leyen con Meloni e Tajani è stato un successo dell'Italia, che ha guidato il dibattito su una delle questioni più importanti per la Ue. Il governo ha dimostrato che si può diminuire di molto il numero dei migranti che arrivano in Europa. Non è tattica politica, le cifre dicono che il calo degli arrivi è del 60%».

La preoccupano le critiche a von der Leyen che arrivano dalla Lega di Salvini, entrata nel gruppo dei Patrioti con Le Pen e Orbàn?

«Io non parlo dei partiti, parlo del governo italiano che ritengo un partner affidabile. La Lega è nel gruppo dei Patrioti che però non hanno potere sulle decisioni che si prenderanno riguardo a temi come agricoltura, industria, o commercio. Meloni e Tajani sono coloro che stanno difendendo gli interessi italiani a Bruxelles. Il governo è serio, credibile, responsabile».

Cosa pensa della scelta di Meloni di ufficializzare all'ultimo giorno il nome di Fitto come commissario?

«Aspettiamo le decisioni del governo italiano. Fitto è un mio ottimo amico, un forte difensore degli interessi dell'Italia, una persona responsabile, molto preparata. Non vedo problemi nella scelta di rispettare la scadenza del 30 agosto».

Von der Leyen attribuirà all'Italia una vicepresidenza esecutiva, nonostante Fdi non l'abbia votata?

«La struttura della Commissione Ue è nelle mani di Ursula von der Leyen. L'Italia è uno dei Paesi più importanti, Meloni e Tajani hanno preso molti voti alle Europee, a differenza di Macron e Scholz che ne sono usciti come i grandi perdenti. Io sostengo l'attribuzione di un forte ruolo per l'Italia».

La crisi economica morde in Germania più ancora che in Italia. È preoccupato?

«Siamo molto preoccupati per la situazione economica. L'Europa sta perdendo terreno, forza e competitività. Nei prossimi 5 anni dovremo sostenere le piccole e medie imprese, ridurre l'eccessiva regolamentazione, innovare, sburocratizzare, aprire i mercati, investire di più e finanziare progetti europei nel campo dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie più innovative».

La battaglia di Tajani per i diritti civili e lo ius scholae agita la maggioranza in Italia. Lei che ne pensa?

«Sostengo la proposta di Tajani per dare la cittadinanza dopo un ciclo scolastico. È giusta. Lui dimostra che il populismo non risolve i problemi dell'Italia. Abbiamo bisogno anche di canali per una immigrazione legale e le persone che vogliono essere integrate devono rispettare le nostre regole».

La missione
Le posizioni di Salvini? Io penso al governo E poi i Patrioti non contano nelle decisioni

Verso Bruxelles

FdI Raffaele Fitto, 55 anni, ministro per gli Affari europei

IL MINISTRO E IL NODO DELEGHE

Da tempo Raffaele Fitto è il favorito per il ruolo di commissario Ue ed è visto di buon occhio dalla presidente Ursula von der Leyen a Palazzo Berlaymont. La premier Giorgia Meloni, però, deve ancora sciogliere il nodo dell'attribuzione delle deleghe di competenza del ministro: gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr

Primo piano | La maggioranza

Tutte le bandiere del centrodestra Autonomia, Salvini contro la Cei

Il vertice dei leader. Il Papa: migranti, peccato respingerli. La Lega: vanno in Vaticano?

ROMA Verso il summit. I quattro leader del centrodestra si vedranno domattina per stringere i bulloni al governo in vista dell'autunno. Un tagliando importante, visti i temporali d'agosto, anche se difficilmente ne usciranno indicazioni definitive e i toni saranno certamente bassi e concilianti. E così, Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi si incontreranno alle 10 a Palazzo Chigi per poi rivedersi, qualche ora più tardi, per il Consiglio dei ministri numero 92 dell'era Meloni, il primo dopo la pausa d'agosto.

Oltre alla manovra, che il Mef dovrà presentare a Bruxelles nell'ultima decade di settembre, i dossier sono però delicati e, soprattutto, molto rinviati. La Rai, per esempio. Entro il 12 settembre dovranno essere indicati quattro componenti del cda scaduto a luglio e resta tuttora da capire l'assetto del pacchetto di testa. Per la Lega, il ruolo in Rai è cruciale, ma anche Forza Italia spinge forte perché la presidenza vada a Simona Agnes.

Matteo Salvini negli ultimi giorni ha tenuto un basso profilo («I pierini non siamo noi» dicono i leghisti) anche se ieri il leader leghista ha tentato di sollevare i social contro la dura presa di posizione della Cei contro le autonomie regionali: «I vescovi italiani (tutti?) sparano a zero contro l'Autonomia, approvata in Parlamento e riconosciuta in Costituzione. Voi che ne pensate degli attacchi dei vescovi?». Con mezzo partito che intanto diffondeva note sulla possibilità che gli immigrati «vengano ospitati in Vaticano», dopo che ieri mattina papa Francesco aveva detto che è un «peccato grave voler bloccare i migranti» e che «non sono le leggi restrittive a salvarli». Peraltro, anche sull'Autonomia qualche registrata sarà necessaria, visto che tra gli azzurri e FdI è assai diffusa la convinzione che non si debba troppo accelerare. Anche in vista del referendum che ha già raccolto le firme necessarie per essere sottoposto all'esame di ammissibilità.

È vero però che il leader leghista si è astenuto dalle posizioni tonanti sullo ius scholae che molti dei suoi si attendevano. Così come si è astenuto dall'alzare i toni sui balneari, che nelle scorse settimane hanno fatto il loro primo sciopero. Giusto ieri l'Emilia-Romagna ha fatto sapere che arriveranno «entro 15 giorni le linee guida comuni per affrontare le gare, tutelare i diritti degli operatori e salvaguardare il valore aziendale degli stabilimenti». Il fai da te delle concessioni può non essere quel che ci si attendeva. Ma nella Lega in fondo non dispiace: «Sarà un problema dei vari Bonaccini». E pazienza se il governatore emiliano, neo eurodeputato, ha dato le dimissioni il mese scorso.

Nord e Sud
Il leader del Carroccio e le critiche della Cei: sparano ad alzo zero, la pensano tutti così?

Sia Lega che Forza Italia, in tema di manovra, hanno i loro punti (più o meno) fermi. Ma sul tema più caldo, le pensioni, in entrambi i partiti nessuno si attende il successo pieno, rispettivamente su Quota 41 e innalzamento dell'assegno minimo.

Lo ius scholae entrerà nel decreto Sicurezza, il primo che sarà affrontato dalle Camere, con un emendamento di Azione che dovrebbe mettere in difficoltà Forza Italia. Ma in maggioranza sembrano tutti concordare sui dubbi di ammissibilità.

Marco Cremonesi

L'intervista

di **Maurizio Giannattasio**

I governatori leghisti Da sinistra Luca Zaia (Veneto), Attilio Fontana (Lombardia) e Massimiliano Fedriga (Friuli-Venezia Giulia)

«La Lombardia partirà senza attendere i Lep La linea di Forza Italia mi lascia stupefatto»

Fontana: ci sono materie che non li prevedono

MILANO Attilio Fontana, governatore della Lombardia, perché questa accelerazione sull'Autonomia differenziata? Perché partire con le altre materie che non hanno bisogno dell'approvazione dei Lep, i livelli essenziali di prestazioni?

«Perché sono materie che non li prevedono. Abbiamo una parte della Costituzione che rende possibile l'Autonomia differenziata, una legge approvata dal presidente della Repubblica. Non vedo perché non si possa iniziare un percorso che si concluderà con l'approvazione dei Lep».

Forza Italia ha già detto che senza Lep, niente Autonomia.

«Mi spieghino il motivo. Non c'è nessun motivo perché non si debba dare applicazione alla nostra Carta costituzionale dal momento che non si vanno a toccare i Lep. Applicando queste materie non si va a violare nessun principio. Non si deve cercare di buttare la palla in tribuna per non affrontare il problema. Quello che sta sostenendo FI con la questione dei Lep è un problema che andrà affrontato ma in un secondo momento».

Le tensioni nel centrodestra non mancano. FI rilancia anche sullo ius scholae.

«È un falso problema. Una delle situazioni in cui si vuole fare politica senza un vero motivo di fondo. Non si dice neanche quanti devono essere i cicli scolastici per avere la cittadinanza. Può essere che un ragazzino, finite le elementari, a 11 anni, sia nelle condizioni di diventare o no un cittadino italiano? Stesso discorso per un ragazzo di 16 anni. E poi si arriverebbe anche all'assurdità di avere un bambino o un ragazzo che ha la cittadinanza mentre i genitori no. La vera battaglia che dovremo far tutti è quella di velocizzare la cittadinanza».

Come se le spiega queste fibrillazioni? L'alleanza scricchiola?

«Penso di no. Sono fibrillazioni estive. L'Autonomia è una delle riforme previste dal programma del governo per rendere più efficiente il Paese».

Come si spiega questa vicinanza trasversale tra centrosinistra e FI?

«Sinceramente è una cosa che mi lascia perplesso, se non stupefatto di non voler adempiere a un impegno previsto nel programma, anche perché nella discussione della legge sono stati inseriti molti emendamenti presentati da FI. Altra cosa il centrosinistra che usa l'Autonomia per ricompattarsi e cercare di allargare il campo. Poi ci si dimentica di un'altra cosa».

Cosa?

«Esiste un problema del Nord che per continuare a competere ha bisogno di un'amministrazione più efficiente e più rapida. Le faccio un esempio banale. Esiste il problema del virus respiratorio sinciziale che riguarda soprattutto neonati e bambini. I pronto soccorso sono pieni. Noi vogliamo fare una campagna vaccinale ma non possiamo anche se abbiamo le risorse perché non rientra nei Lea, i livelli essenziali di assistenza. Per quale motivo non possiamo farlo? Non chiediamo un euro a nessuno. Non siamo i soli in questa richiesta».

Perché come dice la Cei così si crea una frattura tra il Nord e il Sud dell'Italia. La Lombardia può fare la campagna vaccinale perché ha le risorse. Altre regioni no.

«Non siamo solo noi del Nord a fare questa richiesta. L'ha fatta anche la Campania. È un'affermazione generica perché il divario tra Nord e Sud c'è già e sta peggiorando sempre di più a causa del centralismo dell'organizzazione statale. Bisogna capire i motivi di questo peggioramento perché al Sud ci sono risorse intellettuali e capacità pari al Nord. È anche un'affermazione non giustificate dai dati: la speranza è che questi discorsi, a forza di dirli e di raccontarli si trasformino in una verità. Ma non è così. Nessuno contesta nel merito perché si spaccherebbe il Paese. Abbiamo già dimostrato che non prenderemo un euro in più. Basta vedere i dati della Ragioneria dello Stato. I servizi in Lombardia costano 3.600 euro a ogni cittadino, mentre le media nazionale è di 4.800 con alcune regioni che arrivano a 8.000».

Teme di più il ricorso alla Corte costituzionale o il referendum che ha raccolto più di 500 mila firme?

«Non temo nessuna delle due cose. Temo però che questa modalità di affrontare il problema possa creare, questa sì, una spaccatura all'interno del Paese. Sono preoccupato che la violenza con cui si sta affrontando il problema crei danni irreparabili».

La legge

L'approvazione del ddl Calderoli

Il 19 giugno, dopo una lunga seduta notturna, la Camera ha approvato in via definitiva il ddl sull'Autonomia differenziata con 172 voti favorevoli, 99 contrari e un astenuto

Cosa prevede la riforma

Le Regioni a statuto ordinario potranno chiedere al governo di acquisire alcune delle competenze che finora erano assegnate allo Stato, per un massimo di 23 materie

I Livelli essenziali delle prestazioni

Il trasferimento delle materie è subordinato alla definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep). Lo Stato deve prima stabilire le risorse necessarie per garantirli

Quali materie non richiedono i Lep

Sono 9 le materie che non necessitano dei relativi Lep. Tra queste, il commercio con l'estero, la Protezione civile, i rapporti internazionali, la finanza pubblica e il sistema tributario

Paesi del Golfo

Di Maio vede Michel e l'emiro del Qatar

Il ruolo Luigi Di Maio, rappresentante speciale Ue per il Golfo Persico

Il Rappresentante speciale dell'Ue per il Golfo Persico Luigi Di Maio ha incontrato ieri a Doha il presidente del Consiglio europeo Charles Michel e l'emiro del Qatar Tamim Bin Hamad Al Thani. «Un confronto importante in vista del primo Summit Ue-Paesi del Consiglio di Cooperazione del Golfo, che si terrà in ottobre. Una pietra miliare per le nostre relazioni», ha commentato Di Maio sui suoi profili social.

L'intervista

di **Paola Di Caro**

«I nostri elettori chiedono unità, ci sono priorità Evitiamo la politica degli slogan»

Lupi: i governi cadono per dissidi interni

ROMA Quelle che hanno monopolizzato il dibattito estivo, dal quale si è tenuto a margine, le considera appunto «polemiche agostane». Ma Maurizio Lupi, leader di Noi moderati, non sottovaluta affatto i temi che pure sono emersi e le modalità con cui sono stati trattati: «Quello che i nostri elettori ci chiedono continuamente è unità. E quello su cui si gioca la partita del nostro governo è ciò che sapremo fare di concreto per il Paese. Quindi dobbiamo evitare i distinguo continui, che non servono a nessuno perché la visibilità non significa consenso, così come dovremmo essere capaci di affrontare cose serie all'interno della coalizione. Il tema della cittadinanza è uno di questi, ma non può essere usato come spot. Deve essere inserito all'interno di un'architettura complessiva, che comprende crescita, natalità, immigrazione, famiglia, lavoro, protezioni sociali. Si può fare, senza offrire il fianco alle opposizioni».

La sponda a sinistra
La cittadinanza tema serio, ma non si può affrontare andando a traino della sinistra

Sta dicendo che lo ius scholae, che ha diviso Lega e FI, non è una priorità?

«Dico che abbiamo davanti, da domani in poi, tre grandi sfide. Una sul piano internazionale, una sulla manovra, una sulla compattezza della coalizione».

Partiamo dalla prima.

«Sarà importantissimo per il governo avere un commissario europeo con deleghe importanti e, come spero e credo, una vicepresidenza esecutiva. Averli significa dimostrare l'importanza e la centralità dell'Italia dove davvero si costruisce il futuro di tutti, in Europa».

Sarà Fitto?

«Il fatto che la premier abbia pensato a lui indica lungimiranza: mettere a disposizione della commissione l'uomo che in Italia ha uno dei ruoli più delicati, gestendo la partita del Patto di stabilità e del Pnrr, significa aver capito quanto è importante avere un ruolo cruciale in Europa. Ci rafforza».

Secondo tema la manovra: lì le spine sono tante

«Sì, e vorrei essere chiaro. Non possiamo nemmeno immaginare che le risorse limitate possano essere disperse in mille rivoli».

A chi si riferisce?

«In un Paese che ha 14 milioni di pensionati e spende il 70% delle risorse per la previdenza e solo l'1% per natalità e sostegno alle famiglie, è impensabile immaginare di destinare risorse ai pensionamenti anticipati, che siano quota 41 o 42. Dobbiamo rovesciare la prospettiva, e questo sarà uno dei temi su cui noi del centro e del centrodestra dobbiamo caratterizzarci».

Su Corriere.it
Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Questo direte al vertice di domani?

«Sarà un punto cardine, certo. Dobbiamo investire sulla famiglia, sulla natalità, sul cuneo fiscale, su stipendi più dignitosi, o le pensioni non saremo più in grado nemmeno di pagarle. Un figlio, nell'età dell'istruzione, costa circa 8.000 euro l'anno. Ed è la seconda causa di povertà per famiglie meno ricche. È indispensabile concentrarci su questo punto».

Il tema della cittadinanza è quindi un diversivo?

«No, perché è una questione reale. Ma non può essere affrontata con slogan o peggio andando a traino della sinistra. Noi siamo il governo che ha portato a 500 mila i permessi di lavoro per gli immigrati, chiaro che dobbiamo occuparci anche di ius scholae, io lo proposi nel 2015. Ma all'interno di un discorso complessivo. Intanto cominciando a sveltire le pratiche burocratiche per chi già ne ha diritto, che appena lo matura riesce a ottenere le carte mediamente in 4 anni. Troppi. Ma appunto, non è con i distinguo o con le stoccate che si affrontano certe sintesi. Si discute e si trova la sintesi».

Ex ministro Maurizio Lupi, 64 anni, è il leader di Noi moderati, quarta forza politica che compone la maggioranza del governo Meloni

È un rimprovero a FI?

«No, io faccio un invito a tutti: le maggioranze cadono per dissidi interni, mai per colpa dell'opposizione. Noi siamo quattro partiti diversi ma siamo capaci di fare sintesi. E a noi del centro e del centrodestra, oramai che il sistema ha assunto una fisionomia decisamente bipolare con il riavvicinamento di Azione e Iv alla sinistra, a noi spetta rappresentare il senso di responsabilità ed equilibrio del centro anche portando avanti le nostre battaglie ideali. Dobbiamo dare una casa a chi a sinistra non è mai voluto stare e oggi non ha rappresentanza senza un terzo polo che non più ha spazio. Questo è il nostro compito. Facciamolo sui temi veri, perché la partita del futuro si gioca oggi».

I soldi alle famiglie
Impensabile destinare risorse ai pensionamenti anticipati mentre solo l'1% va alle famiglie

Il profilo

CENTRISTA

Maurizio Lupi, classe 1959, leader di Noi moderati, deputato dal 2001, ex vicepresidente della Camera, è stato ministro delle Infrastrutture e dei trasporti nei governi Letta e Renzi

In Alto Adige

Scuola, classe per soli stranieri a Bolzano È polemica

È polemica a Bolzano per la scelta della scuola elementare in lingua tedesca Goethe di istituire una classe di soli alunni di famiglie migranti. Per la preside Christina Holzer serve a «non rallentare l'apprendimento dei bambini madrelingua», visto che tra gli alunni figli di stranieri nessuno parla il tedesco. Spaccata la maggioranza, con Marco Galateo (FdI), assessore alla Scuola italiana, che attacca: «È una decisione in aperto contrasto con la Costituzione, che garantisce il diritto all'istruzione e promuove l'inclusione, e anche col programma di governo provinciale». Però l'iniziativa ha il sostegno dei Freiheitlichen, partito della destra tedesca alleato della Svp col centrodestra italiano in maggioranza. Per il segretario Roland Stauder «non può più essere accettato il fatto che i bambini di lingua tedesca ricevano un'istruzione di serie B nella propria classe». Il Pd, con il senatore Luigi Spagnolli, stigmatizza Svp e i Freiheitlichen: «Come al solito si pongono l'obiettivo esclusivo del "vantaggio" dei bambini di lingua tedesca e degli altri chissenefrega».

Le posizioni nella maggioranza

1 Lega: flat tax e uscite dal lavoro più flessibili

La Lega Nord di Matteo Salvini chiede nuove misure per favorire le uscite in pensione anticipata, e condivide la conferma del taglio del cuneo fiscale e degli sgravi Irpef. Chiede, però, di valutare anche l'estensione della flat tax per gli autonomi, portando il tetto di reddito da 85 a 100 mila euro.

2 Fratelli d'Italia: sgravi al ceto medio

Il partito della premier punta le sue richieste per la prossima manovra su un nuovo modulo di sgravi Irpef, che questa volta dovrebbe riguardare i redditi tra 35 e 60 mila euro. La priorità restano la conferma del taglio del cuneo e delle misure per famiglia e natalità.

3 Forza Italia: pensioni minime più elevate

Forza Italia torna anche quest'anno a insistere sull'adeguamento delle pensioni minime, che Berlusconi voleva portare a mille euro. Farlo costerebbe decisamente troppo, ma è possibile almeno un nuovo ritocco all'insù. Per finanziare la manovra esclude qualsiasi nuova tassa.

4 Noi moderati: focus su famiglie e imprese

Secondo Maurizio Lupi, le risorse disponibili non dovrebbero essere disperse inutilmente ma concentrate su pochi obiettivi. Il sostegno alle famiglie, alle imprese, ai giovani, per aumentare gli stipendi, creare occupazione e rilanciare la crescita dell'economia.

Manovra e partiti, il nodo pensioni

Tagli del cuneo fiscale e dell'Irpef confermati solo per il 2025 Piano Ue entro il 10 settembre, poi il parere di Parlamento e Upb Possibile incontro con le parti sociali. Ma resta il rebus risorse

ROMA Gli interventi sulle pensioni restano il punto critico della prossima manovra di bilancio. Ieri è stata fatta una prima ricognizione all'Economia con l'Inps, e le richieste che arrivano dai partiti non appaiono al momento compatibili con le disponibilità della finanza pubblica. Il quadro dei conti, del resto, è ancora incerto. Solo il 5 settembre si conoscerà il gettito dell'autoliquidazione Irpef e dell'Ires delle imprese, su cui il governo conta per finanziare almeno una parte delle misure «imprescindibili» per il 2025. Ovvero la conferma del taglio del cuneo fiscale e dello sgravio Irpef sui redditi bassi: misure che saranno prorogate per l'anno prossimo, ma non rese strutturali.

Piano a inizio mese

«Le cose si fanno se e quando ci sono le risorse» ripetono a via XX Settembre. Il Piano strutturale di bilancio è quasi definito nelle linee essenziali, ma i numeri non sono definitivi, e la manovra per il 2025 è ancora un libro aperto. Il primo punto lo metterà il vertice di maggioranza del 30 agosto, chiamato a definire le priorità politiche. Poi arriveranno i dati delle entrate, sperando in un extra gettito cospicuo, e solo allora si chiuderanno i documenti. Il Tesoro intende rispettare la tabella di marcia con la presentazione del Piano strutturale a Bruxelles entro il 20 settembre, anche se non è una scadenza ultimativa e potrebbe essere rinviata di qualche settimana. Con l'accordo della Ue la presentazione del Piano potrebbe anche slittare ma al momento l'Italia non lo ha chiesto. Il Piano sarà presentato dal ministro Giancarlo Giorgetti in Consiglio dei ministri intorno al 10 settembre, dopodiché sarà sottoposto al parere del Parlamento prima di essere trasmesso a Bruxelles. Camera e Senato avranno dieci giorni di tempo per approvare le risoluzioni sul Piano.

Extragettito
Si parla di un eventuale extragettito ma i calcoli arriveranno solo nei prossimi giorni

La nuova procedura

Nel frattempo Giorgetti parteciperà alla riunione informale dei ministri Ecofin a Budapest il 13 e 14 settembre, dove avrà un primo confronto con la Commissione e i partner sul Piano. Il Governo dovrebbe chiedere anche la valutazione dell'Ufficio parlamentare di bilancio, e non si esclude che possano essere convocate anche le parti sociali. Non sono passaggi obbligatori, ma il Governo ha scelto di farli, se non altro perché il Piano di bilancio, che abbraccerà un'orizzonte di sei o sette anni, è un impegno che va oltre la durata della legislatura, e potrà essere modificato solo in circostanze particolari. Cambierà profondamente anche la natura dei documenti di bilancio, e probabilmente servirà una norma di legge per inquadrarli. Il Psb sarà tarato sul rispetto di una determinata traiettoria della spesa pubblica, e non del deficit programmatico come è stato finora, che sarà tuttavia «implicito» nei numeri della spesa e la cui riduzione dovrà essere comunque garantita.

Mef Il ministro Giancarlo Giorgetti

Coperta corta

La manovra vera e propria, che non sarà più triennale, arriverà a metà ottobre con il Documento programmatico di bilancio, sostanzialmente ancora tutto da scrivere. Le priorità sono la conferma del taglio del cuneo, che costa 11 miliardi, e degli sgravi Irpef, che ne valgono 4. Per l'Irpef gran parte delle risorse è già nel Fondo per la riforma fiscale e servirà un'integrazione di 650 milioni. Per il cuneo vanno tutti ancora trovati. Poi ci sono le nuove richieste dei partiti da valutare: Forza Italia chiede l'adeguamento delle pensioni minime, la Lega punta a garantire le uscite anticipate, Fratelli d'Italia vuole gli sgravi Irpef per il ceto medio, ma la coperta è cortissima.

Tasse e pensioni

Con il riordino delle spese fiscali sarebbe tanto ricavare un paio di miliardi. Nuovi tagli ai ministeri, che già sopportano quest'anno una sforbiciata da 2,5 miliardi, non sono all'ordine del giorno del Mef. Qualche risparmio si potrà ricavare dagli stanziamenti per l'Assegno unico, ma le coperture strutturali buone mancano, e il governo per finanziare il decreto omnibus di agosto e la Zes al Sud ha dovuto tagliare i fondi per le infrastrutture. Gran parte delle speranze risiede nel possibile tesoretto dall'extra gettito e nel successo del concordato fiscale biennale, che si chiude a fine ottobre.

Aliquote Irpef
Per l'Irpef gran parte delle risorse ci sono, mancano all'appello «solo» 650 milioni

Navigazione a vista

Il quadro è già chiaro a Giorgia Meloni, ed è probabile che anche quest'anno la manovra sui conti pubblici sia ridotta «all'indispensabile». Gli sgravi Irpef per i redditi tra 35 e 60 mila euro, il ceto medio, potrebbero costare 4 miliardi, e le ipotesi sul tavolo vanno dalla riduzione dell'aliquota intermedia, alla riarticolazione della franchigia sulle detrazioni. Il nodo principale, oggi, restano le pensioni. L'adeguamento degli assegni minimi a mille euro, il disegno caro a Berlusconi, costerebbe oltre 30 miliardi. Qualcosa si tenterà di fare spuntando come al solito l'indicizzazione dei trattamenti più elevati. Non sembrano esserci molti margini neanche per favorire le uscite anticipate, come chiede la Lega con insistenza. Le verifiche tecniche sono già in corso, ma i margini restano strettissimi.

Mario Sensini

 La parola

PSB

Il Programma strutturale di bilancio modifica ancora una volta procedura e strumenti della sessione di bilancio, che si conclude con il varo della legge di Bilancio (che una volta si chiamava legge finanziaria, poi legge di Stabilità). Per 20 anni il documento chiave per definire gli spazi della manovra è stato il Dpef, poi sostituito dal Def (ad aprile) e dalla Nadef (a settembre), destinati ora a scomparire. Il Psb non definirà un obiettivo per il deficit, che resta implicito, ma un target di riduzione della spesa.

Raid d'Israele in Cisgiordania, 10 morti L'Onu: rispetti il diritto internazionale

Operazioni nei campi profughi di Jenin e Tulkarem. L'esercito: «Erano terroristi»

di **Lorenzo Cremonesi**

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME Dopo Gaza la Cisgiordania? La domanda era nell'aria ormai da molti mesi. E adesso diventa attuale con le vaste operazioni militari lanciate dallo Stato maggiore israeliano da martedì notte, specialmente contro i principali campi profughi nel nord della Cisgiordania. Cuore di blitz e retate, accompagnati da raid di droni e jet, sono i campi di Jenin e Tulkarem, oltre alla cittadina di Tubas. A ieri sera i primi bilanci davano almeno 10 palestinesi uccisi in meno di 24 ore. Secondo i portavoce del ministero della Difesa a Tel Aviv, sarebbero militanti di Hamas e la notizia è corroborata dai comunicati della stessa organizzazione islamica palestinese.

Ma l'offensiva israeliana appare diversa da quelle del passato, che erano mirate contro le cellule della guerriglia palestinese per poi ritirarsi sulle posizioni di partenza. Oggi l'attacco è destinato a durare nel tempo. Non è un mistero che negli ambienti dell'estrema destra israeliana, parte integrante del governo di Benjamin Netanyahu, la tragedia del 7 ottobre sia vista come l'occasione per stravolgere lo status quo e vanificare una volta per tutte la prospettiva politica della nascita di uno Stato palestinese nei territori occupati da Israele sin dalla guerra del 1967. Come ribadisce da tempo lo stesso Netanyahu: l'attuale esecutivo rifiuta l'opzione della «pace in cambio della terra», che fu alla base degli accordi di Oslo nel 1993, e crede invece all'estensione della sovranità israeliana sino al Giordano a comporre uno Stato ebraico unico, dove la condizione dei palestinesi resta ancora da definire. In questa prospettiva, i palestinesi temono che Israele intenda imporre con le armi una «seconda Nakba», la catastrofe, come chiamano l'esodo più o meno forzato di circa 750.000 abitanti arabi durante la guerra del 1948.

La comunità internazionale guarda preoccupata alle affermazioni del ministro degli Esteri, Israel Katz, che invoca in Cisgiordania misure repressive simili a quelle utilizzate negli ultimi 11 mesi contro Gaza.

I militari israeliani insistono comunque sulla necessità di smantellare le cellule di Hamas in Cisgiordania. Pare che la presenza di queste ultime sia cresciuta negli ultimi tempi e che stessero pianificando attentati in tutto il Paese, ricorrendo anche a militanti kamikaze. Le operazioni israeliane erano dunque iniziate lunedì a Nur Shams, il campo profughi più importante di Tulkarem, dove erano rimasti uccisi almeno 5 attivisti di Hamas.

Ieri l'esercito ha poi allargato le operazioni verso Jenin e Tubas. Il governatore di Jenin, Kamal Abu al-Rub, accusa l'esercito di avere circondato la città, bloccato gli accessi all'ospedale e distrutto le infrastrutture del campo profughi. I locali corrispondenti dell'agenzia palestinese *Wafa* e del quotidiano *Al Quds* riportano di tagli alla corrente e al rifornimento dell'acqua. L'Onu invita Israele a rispettare i civili secondo i principi del diritto internazionale. Hamas accusa lo Stato ebraico di allargare il conflitto, mentre gli Stati Uniti valutano di sanzionare i coloni violenti.

Al contrario di Gaza, dove dal 2006 governa Hamas, la Cisgiordania è amministrata dall'Autorità palestinese del presidente Mahmoud Abbas, che è riconosciuta come legittima dalla comunità internazionale e adesso denuncia l'attacco israeliano. Gli scontri continuano, crescono le vittime. Dal 7 ottobre i palestinesi uccisi in Cisgiordania e Gerusalemme est da esercito e coloni israeliani sono secondo la *Wafa* 661.

La vicenda

- Dal 7 ottobre i palestinesi uccisi in Cisgiordania e Gerusalemme est da esercito e coloni sono oltre 660
- Martedì notte l'esercito israeliano ha lanciato una serie di raid e retate nei campi profughi di Jenin e Tulkarem
- L'estrema destra israeliana vorrebbe vanificare la prospettiva di uno Stato palestinese nei territori occupati

Incursione Soldati israeliani nel campo profughi di Nur Shams, in Cisgiordania (*Afp*)

L'intervista

di **Greta Privitera**

«Più sfiducia che mai tra Hamas e Netanyahu Una virgola sbagliata e il negoziato rallenta»

Il portavoce di Doha: «La pace? Non è imminente»

Glielo chiediamo all'inizio dell'intervista, alla fine e prima di salutarci: «Chi è il responsabile del continuo fallimento dei negoziati di pace? Hamas o Netanyahu?». Majed bin Mohammed Al Ansari non si fa scappare incrinature della voce, né sopracciglia alzate. Il portavoce del ministro degli Esteri, nonché primo ministro del Qatar, Mohammed bin Abdulrahman bin Jassim Al Thani, controlla tono e movimenti del volto. Accenna solo un sorriso prima di ripetere per tre volte: «Non sarebbe costruttivo in questo momento incolpare una parte o l'altra».Siamo nella meeting room di uno degli alberghi più

Vicino all'emiro Majed Al-Ansari è il portavoce del primo ministro del Qatar

belli di Milano. Al Ansari parla a raffica in un inglese perfetto, e come un equilibrista schiva ogni possibilità di cadere dal sottile filo della diplomazia. Da rappresentante del Qatar, il piccolo Paese del Golfo Persico diventato il mediatore dei mediatori, usa parole caute — non dirà mai «nemici» ma «parti in disaccordo» — e ci porta dietro le quinte delle trattative più segrete del mondo.

L'ultimo scontro tra Israele e Hezbollah ha ostacolato la mediazione a Doha e al Cairo?

«Qualunque escalation ha ripercussioni anche sui tavoli di pace. Come Qatar vogliamo essere sicuri che tutti i canali di comunicazione rimangano sempre aperti».

Il vostro primo ministro è appena volato a Teheran: cosa chiedete alla Repubblica islamica?

«Tra i canali da tenere aperti c'è quello iraniano. Li teniamo informati e li sollecitiamo a non allargare la guerra».

Dopo l'omicidio del leader di Hamas, Ismail Haniyeh, ha scritto sui social: «Quando uccidi la persona dall'altra parte del tavolo dei negoziati, le cose si complicano».

«Quella morte ha rallentato tutto, ma siamo fiduciosi che un cessate il fuoco a Gaza fermi una possibile escalation».

Ma l'Iran vuole la distruzione d'Israele.

«La pace è un lungo processo. Con la fine del conflitto e una soluzione che va verso la costruzione di due Stati, pensiamo che il Medio Oriente possa diventare più sicuro».

Gli ultimi colloqui a Doha e al Cairo non sembra stiano portando risultati. Perché?

«Questa è una guerra ad alta intensità. Ogni giorno ci sono sempre più civili palestinesi uccisi, ostaggi morti, dichiarazioni di fuoco. Mediamo tra Hamas e Israele dal 2006, ma mai la situazione è stata così complicata. C'è una mancanza totale di fiducia e bisogna considerare anche il peso del trauma del 7 ottobre per gli israeliani e quello delle 40 mila vittime palestinesi».

Come funzionano i negoziati?

«Si tratta con una proposta sul tavolo. C'è un linguaggio legale discusso da tutti gli attori in campo. In questo momento lavoriamo sul "documento ponte" proposto dagli Usa. A Doha abbiamo discusso per due giorni fino a tarda sera. Il punto è trovare una lingua che possa essere accettata da entrambe le parti. Una virgola sbagliata, una parola non chirurgica rallentano tutto il processo».

Siamo vicini alla pace?

«Non posso dire che ci troviamo all'ultimo miglio della corsa. Solo una volta abbiamo sfiorato una tregua di lunga durata: era novembre, nella settimana dello scambio di ostaggi e prigionieri».

Siete stati accusati di essere vicini ad Hamas perché ospitate i loro uffici. Come rispondete?

«Nel 2006, quando Hamas ha vinto le elezioni, gli Stati Uniti ci hanno chiesto ufficialmente di ospitarli e aprire un canale di comunicazione. La loro presenza a Doha è il motivo che ci ha permesso di essere i principali mediatori tra Hamas e Israele».

Siete stati accusati anche di aver finanziato per anni Hamas.

«Abbiamo costruito scuole e ospedali a Gaza, versato 100 dollari al mese alle famiglie bisognose. Tutti i soldi che mandiamo nella Striscia passano dal monitoraggio e dal sistema bancario di Israele».

Il Qatar media anche nella guerra in Ucraina. A che punto siamo?

«La situazione si è complicata con lo sconfinamento degli ucraini in Russia, non vedremo a breve la fine del conflitto. Anche qui manca la fiducia. Noi abbiamo il ruolo di ristabilirla».

La tregua sfiorata
«Non siamo all'ultimo miglio. Solo a novembre si è stati vicini a una tregua lunga»

Come?

«Per esempio, mediando per riportare i bambini ucraini a casa. Sembra un piccolo passo umanitario, in realtà è un atto verso quella fiducia di cui parlavo che può aiutare un processo più grande».

Che interesse ha il Qatar, il Paese col più alto pil pro capite al mondo, nel mediare?

«Per il nostro benessere dobbiamo vivere in un mondo in pace. Il nostro fondatore diceva che siamo la Mecca degli oppressi, l'articolo 8 della costituzione parla di mediazione: è nel nostro dna».

E i benefici diretti?

«La rilevanza internazionale conferma i nostri successi economici. Siamo modernità e tradizione, il ponte tra Occidente e Oriente».

La visita Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel con il primo ministro del Qatar bin Jassim Al Thani (*Afp*)

Le tappe

L'inizio dei colloqui a Ferragosto

Il 15 agosto sono iniziate a Doha le trattative per il cessate il fuoco e il recupero degli ostaggi ancora nelle mani di Hamas dal 7 ottobre. Stati Uniti, Egitto e Qatar hanno fatto da mediatori

La seconda fase in Egitto

Dopo una breve pausa, le trattative sono riprese al Cairo: a premere per l'accordo sono soprattutto gli Stati Uniti, il cui scopo è anche quello di evitare la «guerra totale» con il coinvolgimento dell'Iran

Il nodo cruciale dei due corridoi

A motivare l'ostruzionismo di Hamas ci sono le pretese sui due corridoi controllati da Israele: il Philadelphia, che comprende il valico di Rafah, e il Netzarim, che divide in due la Striscia

---

Domande & risposte

Quanti sono gli ostaggi ancora prigionieri E come vengono cercati

di **Guido Olimpio**

Farhan al Qadi, membro della comunità beduina, è emerso martedì dalla «cella» sotterranea di Gaza. L'ostaggio, abbandonato dai militanti, è stato poi trovato dai commandos della Flotilla 13 e portato in salvo. Uno degli ostaggi diventati moneta di scambio e scudi umani della gerarchia di Hamas. Tra cui un pugno — dicono — a protezione del numero uno Yahya Sinwar.

1 Quanti sono?

Nella Striscia dovrebbero esserci ancora 108 prigionieri, di cui una settantina ancora in vita e gli altri morti. Un dato incerto, condizionato dalla difficoltà dei riscontri e dal rincorrersi di voci. Proprio al Qadi ha affermato di essere stato testimone del decesso di un ostaggio, una persona che ha condiviso il suo stesso spazio. Alcuni sono stati uccisi dai terroristi, altri da fuoco amico o sotto i bombardamenti. Altri ancora portati via da malattie.

2 Dove sono tenuti?

Le testimonianze dei liberati indicano «prigioni» diverse. Le gallerie realizzate da Hamas: ve ne era una in grado di accogliere una ventina di individui divisi per «gabbie». Poi gli appartamenti di proprietà dei rapitori (in qualche caso membri di gang), con le famiglie nel ruolo di «custodi». Quindi una parte confinata in edifici controllati dai guerriglieri. Frequenti gli spostamenti dovuti a ragioni di sicurezza, alla progressione dell'offensiva nemica, a situazioni impreviste.

Possibile che gli estremisti non abbiano sempre informazioni precise su tutti gli ostaggi e c'è l'interrogativo sul controllo da parte dei sequestratori. Secondo il sito *Jewish Chronicle* sarebbero almeno 22 quelli incatenati nel nascondiglio del leader Yahya Sinwar e sotto la gestione del principale movimento.

Il resto è trattenuto da fazioni minori, come i Mujaheddin, il Fronte popolare, le Brigate Salaheddin e al Aqsa. Formazioni — aggiunge il *Chronicle* — che sono entrate in contrasto con Hamas al punto da pensare a un colpo di mano. Ricostruzione che però ha bisogno di conferme e può essere parte del gioco di pressione.

3 Quali sono le condizioni?

La loro dispersione e la consegna a nuclei separati — compresi dei clan familiari — hanno inciso. C'è chi ha mangiato pochissimo — sempre il beduino ha raccontato di essersi nutrito di solo pane —, chi aveva verdura, scatolame, formaggio. Chi ancora (almeno nella prima fase della crisi) ha ricevuto cibo migliore e cure se stava male.

Molti hanno denunciato violenze psicologiche e fisiche, abusi sessuali, intimidazioni con richieste di riscatto ai parenti o pressioni affinché si convertissero all'Islam. Il quadro generale è cambiato con l'intensificarsi degli scontri a fuoco accompagnati dal disastro umanitario a Gaza.

4 Come li cercano?

L'esercito, insieme alla sua intelligence e allo Shin Bet (sicurezza interna), ha dedicato ampie risorse per riuscire a individuarne il più possibile. E dodici sono tornati a casa al di fuori del baratto negoziale con Hamas.

L'azione è stata condotta su più livelli: raccolta di informazioni attraverso fonti dirette («talpe», informatori); interrogatori degli arrestati; setaccio «elettronico» con droni, ricognizione aerea; rastrellamenti mirati affidati ai corpi d'élite. Con un ostacolo in più rappresentato dal reticolo di tunnel, protetto da ordigni esplosivi e trappole.

Alla missione, fin da subito, hanno partecipato anche alcuni alleati. Usa e Gran Bretagna hanno messo a disposizione velivoli spia, equipaggiamenti e «consiglieri». Con due obiettivi: individuare possibili covi, localizzare i capi dei movimenti armati. Un appoggio militare ma anche «politico» non da poco nonostante le fasi di tensione per l'alto numero di civili spazzati via dalla guerra.

Corriere.it Segui tutte le notizie in diretta sulla crisi in Medio Oriente sul sito del «Corriere della Sera»

La Nato: «Ancora armi a Kiev» E si discute di revocare le linee rosse

La richiesta di alcuni alleati. Mosca contro Biden per il piano di Zelensky sui target in Russia

DALLA NOSTRA INVIATA

DNIPRO Pieno sostegno e nuovi aiuti a Kiev e la richiesta da parte di alcuni Stati membri di rimuovere le restrizioni all'utilizzo delle armi a lungo raggio. «Dobbiamo continuare a fornire all'Ucraina l'equipaggiamento e le munizioni di cui ha bisogno per difendersi dall'invasione russa. Ciò è vitale affinché l'Ucraina possa rimanere combattiva», ha sottolineato in una nota il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg, davanti agli ambasciatori dell'Alleanza ieri al termine de Consiglio Nato-Ucraina richiesto da Kiev. E non solo. Secondo una fonte diplomatica citata da *Afp*, alcuni Stati membri hanno poi chiesto la revoca delle linee rosse, come richiesto dal presidente Volodymyr Zelensky.

Ed è proprio su questo tema che si concentra il «piano della vittoria» o della «pace» del leader di Kiev. «Non vogliono parlarne, e io continuo a tirarlo fuori. Le Olimpiadi sono finite, ma il ping pong è ancora lì», ha scherzato martedì il presidente ucraino durante una conferenza stampa tenuta a Kiev. Il leader ha annunciato che presenterà il suo piano per la vittoria al presidente Joe Biden e ai due candidati alla Casa Bianca, Kamala Harris e Donald Trump. Tradotto, Zelensky chiederà all'alleato statunitense di far cadere le famose linee rosse che impediscono a Kiev di usare le armi a lungo raggio in profondità in territorio russo, in particolare gli Atacms di fabbricazione statunitense e i missili Storm Shadow di fabbricazione britannica. Per questa ragione — svela *Politico* — il ministro della Difesa Rustem Umerov e il consigliere senior del presidente Andriy Yermak, presenteranno una lista di target a lungo raggio di alto valore da colpire in Russia. «Il punto principale (...) è costringere la Russia a porre fine alla guerra», ha detto Zelensky. «Vogliamo davvero giustizia per l'Ucraina. E se questo piano viene accettato l'obiettivo principale sarà raggiunto», ha chiosato Zelensky senza aggiungere altri dettagli. Un piano che ovviamente non è piaciuto a Mosca, che ha accusato l'amministrazione Biden di volere «infliggere una sconfitta strategica a Mosca» e ha annunciato una nuova ondata di sanzioni contro 92 cittadini americani ai quali è vietato l'ingresso in Russia, tra cui 14 dipendenti del *Wall Street Journal*, cinque del *New York Times* e quattro del *Washington Post*.

Sul fronte Est, l'esercito ucraino resta in difficoltà, nella cittadina di Pokrovsk, obiettivo delle forze di Mosca. Le autorità locali hanno deciso la chiusura delle banche dalla settimana prossima, mentre la metà della popolazione ha lasciato la città. Da parte sua, Kiev ha annunciato nuovi progressi nel Kursk e la cattura di 594 prigionieri dall'inizio della sua incursione a sorpresa tre settimane fa. Non si fermano poi i bombardamenti: colpite in territorio ucraino Kupiansk con 14 feriti e di nuovo Kryvyi Rih con 9 feriti, mentre in territorio russo sono stati registrati attacchi ai depositi di carburante nella regione di Kirov e di nuovo in quella di Rostov.

M. Ser.

La vicenda

- Il presidente ucraino dice di avere un piano per vincere la guerra
- Il leader di Kiev vuole che vengano meno le restrizioni sull'utilizzo dei missili di produzione statunitense e britannica
- Mosca ha replicato sanzionando 92 cittadini americani ai quali è vietato entrare in Russia, 14 sono giornalisti

Gli obiettivi oltreconfine

Area raggiungibile con:
ATACMS missile tattico (300 km)
HIMARS-GMLRS lanciarazzi (77 km)
ATACMS variante del missile tattico (170 km)
Aeroporti militari russi
Basi militari russe
Territorio occupato dalla Russia al 9 maggio 2024
RUSSIA
POLONIA
UCRAINA
MOLDAVIA
ROMANIA
Chernihiv
Chernobyl
Kiev
Leopoli
Kharkiv
Fiume Dnepr
Dnipro
Lugansk
DONBASS
Donetsk
Zaporizhzhia
Kherson
Mariupol
Odessa
Mar d'Azov
Crimea
Mar Nero
Sebastopoli
CdS

Il reportage

Con i dronisti che combattono nel tritacarne di Pokrovsk «Presto ci dovremo ritirare»

Il capitano Georghy: «Uccidevamo 50 russi al giorno»

dalla nostra inviata
Marta Serafini

SELIDOVE/FRONTE DI POKROVSK «Me l'hanno regalata quando mi hanno promosso, è una bella pistola». Tira fuori una Glock, Georghy, capitano della 59esima brigata.

Villaggio di Selidove, venerdì scorso, sul fronte di Pokrovsk, l'hub militare dell'Est su cui Putin sta scatenando tutta la sua Armata. «La situazione è critica», ha già ammesso il generale di Kiev Oleksander Syrskyi mentre i treni di evacuazione gonfi di civili partono verso Dnipro. Cinque giorni dopo Georghy non risponde più al telefono. «La battaglia è in corso a Selidove, gli ucraini stanno rispondendo ma i russi stanno buttando dentro tutte le riserve che hanno», recitano i dispacci dei militari. Poi, dopo qualche riga: «Il tritacarne è ricominciato e non è mai stato così feroce».

E Georghy e i suoi, lì in mezzo. L'incubo di una nuova Bakhmut. Un anno e mezzo di combattimenti, macerie e cenere. Ma soprattutto migliaia di vite sprecate per una battaglia che non ha spostato di un millimetro il corso della guerra. Ed è proprio su quel fronte che, per la prima volta, a maggio dell'anno scorso, abbiamo incontrato Georghy poche ore prima che Prigozhin dichiarasse vittoria. Un'intera giornata in trincea. E, mentre grad, missili, e colpi di mortaio volavano, per ingannare la morte avevamo riso insieme di una lepre che saltellava nei campi, ignara della battaglia.

Il militare Il capitano Georghy, ingegnere, della 59esima brigata in una postazione sul fronte di Pokrovsk, dove sono in corso combattimenti con le forze russe *(Serafini)*

«Pipistrello» Uno dei droni dispiegati sul fronte del Donbass contro i russi. In gergo vengono chiamati pipistrelli o Baba Jaga, come le streghe delle fiabe *(Serafini)*

Avanti veloce di 15 mesi. Sullo sfondo sempre il Donbass, martoriato da dieci anni di guerra. «Mine anticarro, bombe termobariche, bombe a mano, bombe a grappolo, abbiamo usato qualunque cosa. Perfino i proiettili dei lanciagranate Gustav, di fabbricazione svedese. Abbiamo usato di tutto contro i russi qui in quest'ultimo anno», spiega il capitano al *Corriere*. «Per mesi ne abbiamo uccisi in media 50 al giorno. Loro erano migliaia, noi poche decine. E funzionava: continuavano a buttare al fronte uomini e noi li uccidevamo. Ma ora, dopo l'invasione del Kursk la pressione è aumentata».

All'orizzonte, davanti alla postazione della 59esima, una lunga fila di trincee anticarro scavate di fresco provano a promettere salvezza. «Ma se i russi vanno avanti a questo ritmo non basteranno». Georghy mostra, nascosto in una capanna, tutto l'arsenale che ha ancora a disposizione. Ingegnere elettronico di Kiev, ha deciso di mettere al servizio dell'esercito ucraino il suo sapere. «Costruiamo tutto da soli, avevamo trovato un modo efficace di colpirli dietro le linee. E questo ci permetteva di proteggere la nostra fanteria. Loro però ora sono migliorati nel disturbo della nostra rete».

È la guerra dei droni. Che fin qui hanno permesso agli ucraini di ridurre la «catena della morte», il lasso di tempo che passa dal momento in cui il nemico viene individuato a quando viene annientato. Schierati in cielo anche gli Fpv i «First person View», normalmente utilizzati per competizioni sportive e riprese, ammodernati a costi bassissimi, armati con esplosivo. «Noi li chiamiamo pipistrelli, ma anche vampiri o Baba Jaga, come la strega cattiva che porta il carbone, perché lo se vedi di notte in cielo, sembra davvero una strega».

Georghy è fiero come un padre che mostra i suoi figli. «Penso che abbiamo salvato migliaia di vite con questi aggeggi». Ma anche i russi sono corsi ai ripari. E hanno iniziato a produrre i loro Orion, Eleron-3, Orlan-10 e Lancet. Le sanzioni, certo. «Ma sono riusciti comunque ad aggirarle». E non solo. L'electronic warfare, la guerra elettronica, ha visto Mosca recuperare il terreno perduto. Ci disturbano con tecniche di jamming che mettono fuori uso le comunicazioni e a quel punto se sei fortunato riesci a riportare a casa il drone, dopo averlo disarmato ovviamente», continua Georghy.

Il telefono suona. Tutti vogliono avere notizie di un compagno rimasto ferito nella notte cui stanno amputando una gamba. Georghy è stanco. Lui e i suoi uomini non vedono casa da parecchio tempo. «Da Bakhmut non siamo praticamente mai più stati in licenza, non ci è stato permesso, siamo troppo pochi». Un cucciolo di cane pieno di pulci si rotola nell'erba mentre i colpi di artiglieria si avvicinano. È come la lepre, non si cura della morte. Guarda ancora la sua Glock il capitano Georghy. «Ci dovremo ritirare presto. Stiamo solo aspettando l'ordine». Poi a bassa voce, senza farsi sentire da suoi, in un sussurro: «Se ci prendono i russi, la uso per ammazzarmi».

Le difficoltà
«Mosca ha recuperato terreno, con il jamming mettono fuori uso le comunicazioni»

Primo piano | Il caso

Durov rinviato a giudizio dai magistrati di Parigi: 5 milioni di cauzione, non può lasciare la Francia

L'accusa: aver consentito attività criminali sulla sua piattaforma

DALLA NOSTRA INVIATA

PARIGI Scaduti i termini della custodia cautelare, alle 15 di ieri Pavel «Pasha» Durov viene accompagnato al Palazzo di Giustizia di Parigi. E lì resta per un interrogatorio-fiume, di primo grado. Dal quale emerge in serata rinviato a giudizio e in libertà vigilata: cauzione di 5 milioni di euro, obbligo di presentarsi in commissariato due volte alla settimana e divieto di lasciare la Francia.

Sei i capi di imputazione (sui 12 ipotizzati): avrebbe consentito che sulla sua piattaforma Telegram si commettessero reati dal narcotraffico alla frode. In più, dossier laterali contribuiscono a creare un quadro fosco (e intricato). Alla France Presse arriva l'informazione che il Tribunale dei minori avrebbe aperto un fascicolo su Durov per «gravi violenze» nei confronti di un figlio, nato nel 2017. La denuncia sarebbe stata presentata dalla mamma nel 2023 in Svizzera, dove la donna ora vive con il bambino, ma il fatto si riferirebbe a quando il piccolo era a Parigi.

In aggiunta, fonti del media *Politico* indicano che un filone di indagini sul capo di Telegram sarebbe stato avviato già il 25 marzo a partire da un caso specifico di diffusione di materiale pedopornografico, sul quale Pavel non sarebbe stato disponibile a collaborare fornendo i dati del presunto criminale. L'accusa riguarderebbe anche il fratello Nikolai in quanto cofondatore della piattaforma, ora ricercato.

Questione meramente giudiziaria, ribadiscono i francesi, ma è chiaro che un personaggio come Durov apre scenari e suggestioni più vasti. A cui contribuiscono le rivelazioni di *Le Monde*: prima di essere naturalizzato francese, Durov ha incontrato «a più riprese» il presidente Emmanuel Macron. L'Eliseo risponde che al massimo sono state un paio d'occasioni. E che non è un mistero il filo diretto tra il boss di Telegram e il capo di Stato, addirittura menzionato nella richiesta di cittadinanza, presentata al consolato francese di Dubai.

La stessa concessione del doppio passaporto, però, nel 2021, all'imprenditore russo è il risultato di una procedura eccezionale e molto politica: Durov è stato riconosciuto «straniero emerito» per aver «contribuito allo splendore della Francia». In che modo? Quel che emerge dietro le quinte è che il capo dell'Eliseo avrebbe provato a convincerlo a trasferire la sede legale di Telegram a Parigi, rivelazione del quotidiano Usa *Wall Street Journal*. Cosa che non è avvenuta perché la società è rimasta a Dubai. E che nello stesso pranzo del 2018 Pavel avrebbe fatto esplicita richiesta a Macron dei documenti. In cambio di che cosa?

Dalle ultime ricerche, Durov risulta risiedere principalmente negli Emirati Arabi Uniti, da cui ha ricevuto la (terza) cittadinanza, ma grazie ai passaporti viaggia di frequente, Francia in testa. E in particolare non disdegna la villa di Antibes del magnate russo Abramovich. Al tempo stesso, da suo «autoesilio» nel 2014, Pasha si sarebbe recato almeno un cinquantina di volte in madre patria.

Alessandra Coppola

Filone familiare

Il Tribunale dei minori avrebbe aperto un fascicolo per violenze contro uno dei suoi figli

Le tappe

L'arresto a Parigi

Il fondatore di Telegram Pavel Durov è stato arrestato dopo essere atterrato all'aeroporto Le Bourget di Parigi la sera del 24 agosto

Le misure cautelari

Ieri il giudice ha formalizzato le accuse: deve presentarsi alla polizia due volte alla settimana e non può lasciare la Francia

L'imprenditore russo Pavel Durov, 39 anni, nato a San Pietroburgo, è il fondatore dell'app Telegram (*Ansa*)

Mosca

«Le autorità francesi negano l'accesso consolare»

L'agenzia russa «Ria Novosti» ha riferito che le autorità francesi non hanno ancora risposto alla richiesta dell'ambasciata russa a Parigi che chiedeva l'accesso agli spazi consolari per il fondatore di Telegram Pavel Durov. Secondo la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova il problema starebbe nel fatto che «Parigi ritiene che la cittadinanza principale di Durov sia francese». L'imprenditore infatti ha anche la cittadinanza russa ed emiratina. In precedenza Mosca aveva tentato di mettersi in contatto con lui per fornirgli assistenza consolare.

Il focus

di **Michela Rovelli**

L'altra faccia (libera) di Telegram Rifugio di dissidenti, soldati ucraini, startup

Lo sfruttano i criminali, ma è anche uno spazio per comunicare. I regimi però lo difendono

Il numero di utenti di Telegram, dallo scoppio del conflitto in Ucraina, è quasi raddoppiato. La piattaforma è stata una valida alleata, da una parte e dall'altra del fronte. La usano le truppe, per comunicare dentro e fuori dal Paese: l'esercito ucraino ha trasmesso quasi in tempo reale le proprie azioni sin da febbraio 2022, e il presidente Zelensky aggiorna il suo canale quotidianamente. Tra i cittadini russi Telegram si è trasformato in uno dei pochi mezzi di informazione alternativi a quelli ufficiali. Hanno raccontato qui le loro imprese e cercato sostegno sia il mercenario Prigozhin sia il dissidente Navalny. Ma anche i gruppi di cybercriminali vicini al Cremlino sfruttavano questo spazio per annunciare i loro attacchi hacker, così come per organizzarli in modo indisturbato.

Pavel Durov viene accusato dagli inquirenti francesi di essere complice dei reati che vengono perpetrati attraverso la piattaforma da lui creata. Ma questa parte di mondo, e questo conflitto, sono indicativi per descrivere le altre motivazioni per cui viene utilizzata. E per cui Durov e la sua ostinata «difesa della libertà di espressione» vengono sostenuti. Dalla sua parte si schierano singoli utenti — con i trend #freepavel e #freedurov — ma anche Stati, gruppi industriali e colossi tecnologici. Più o meno esplicitamente, e per ragioni spesso opposte.

Sembra scritta con un perfetto tempismo la lettera che Mark Zuckerberg ha inviato alla commissione giustizia della Camera dei rappresentanti americana per dirsi «rammaricato» di aver ceduto alle «pressioni» dell'amministrazione Biden per «censurare» i contenuti sul Covid su Facebook e Instagram. Parliamo di fatti che risalgono al 2021, la lettera è stata recapitata e resa pubblica all'indomani dell'arresto di Durov. Zuckerberg assicura: «Oggi non lo rifaremmo». Perché le sue piattaforme — dice — devono rimanere neutrali e non cedere a richieste politiche. Giuste o sbagliate che siano.

L'accusa a Durov di complicità coi criminali che sfruttano Telegram si traduce in una dichiarazione di responsabilità del padrone della piattaforma su ciò che succede sulla piattaforma stessa. Un potenziale scossone all'intera industria. Tra i nomi più noti, a difesa di Durov, c'è Elon Musk che al posto di criticare la Francia, accusa di censura l'Europa. E non a caso: l'Ue sta osservando con attenzione ciò che sta succedendo su X. Dove l'unico sistema di moderazione è un fact-checking affidato agli utenti stessi.

Guardando a entità più istituzionali, Telegram dal 2015 è stato bloccato — temporaneamente o permanentemente — in 31 Paesi diversi, perlopiù autoritari. Oltre a dissidenti, ong e associazioni che operano in Paesi dove la libertà di parola è limitata e dove dunque Telegram può essere una preziosa risorsa; il vero paradosso è che tra chi difende Durov ci sono anche coloro che quei regimi li guidano.

Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha detto che «le relazioni tra Mosca e Parigi sono al punto più basso». Ma almeno in Russia, Telegram è ancora attivo. Mentre in Iran no, nonostante la sua Guida Suprema Ali Khamenei definisca Durov un «povero ragazzo» e i francesi «severi».

Telegram collabora con le polizie occidentali, anche in Italia, per combattere alcuni crimini che vengono perpetrati nelle sue chat. Tuttavia continua a non aderire ai protocolli internazionali per la rimozione dei contenuti pedopornografici, nonostante ripetuti inviti.

Oltre al caso francese, a Telegram sono state mosse negli anni accuse in Germania e in Spagna. L'Unione Europea, però, ha preso le distanze dall'arresto di Durov, assicurando che si tratta di «una indagine criminale a livello nazionale».

Al gruppo a difesa di Durov si aggiunge anche l'industria delle criptovalute. Che su Telegram stipulano accordi, conducono campagne di marketing e gestiscono persino le crisi. E anche questa comunità apprezza il forte credo nella «libertà di espressione» e la possibilità di criptare le comunicazioni più delicate. L'ennesimo tassello da aggiungere a quella vita più o meno sommersa che va avanti da anni (in libertà) sull'app.

I sostenitori di Durov

Sergei Lavrov Il ministro degli Esteri russo: le relazioni tra Parigi e Mosca sono ai minimi

Mark Zuckerberg Il fondatore di Meta si dice dispiaciuto di aver accettato di controllarne i contenuti

Ali Khamenei In Iran Telegram è vietato. Ma la guida suprema giudica i francesi «severi»

Politica

Il centrosinistra

di **Maria Teresa Meli**

Liguria, i paletti di Conte Schlein: no a dispute e veti

M5S: Iv molli Bucci e rinunci al simbolo. Paita: i nostri voti decisivi

ROMA Oggi finalmente Elly Schlein dirà la sua. La leader del Partito democratico infatti sarà in Toscana, nel pomeriggio alla Festa dell'Unità di Abbadia San Salvatore, in provincia di Siena, poi in serata a Campiglia, per un'intervista pubblica.

Pressata da Giuseppe Conte, che non vuole Matteo Renzi nella coalizione in Liguria, a meno che Italia viva non esca dalla giunta Bucci a Genova e non rinunci al simbolo, incalzata dal leader di Iv che continua a insistere sulla creazione di un nuovo centrosinistra, la segretaria del Pd non ha intenzione alcuna di farsi coinvolgere nella polemica tra i due.

Con i suoi la leader dem ragiona così: «Io prima della famosa Partita del cuore non dicevo su Renzi cose dissimili da quelle che ho detto dopo. Ho sempre sostenuto che noi non poniamo veti e non li accettiamo. Comunque questo dibattito sulle persone sa di stantio, le alleanze si fanno sui temi concreti non sui nomi. Partiamo da lì, dalla scuola, dalla sanità pubblica, dal salario minimo, dai diritti e vediamo chi ci sta. L'unità si raggiunge così, non con le dispute e con i veti».

Nel Movimento
Il voto cadrà a ridosso della Costituente e il leader teme un attacco di Grillo sulle alleanze

Dunque, Schlein si vuole sottrarre al tormentone politico dell'estate, anche se è chiaro — e lo sa bene anche lei — che sulla Liguria bisognerà «stringere» perché lì le elezioni non sono affatto lontane e Andrea Orlando si è fatto sempre più impaziente. L'ex ministro punta ad arrivare a una decisione entro il weekend o al massimo nei primi giorni della prossima settimana e la base dem locale la pensa come lui. Orlando ritiene che ogni giorno perso rappresenti uno svantaggio per il centrosinistra.

La trattativa La segretaria del Pd Elly Schlein, 39 anni, con l'ex ministro dem Andrea Orlando, 55

Il problema a questo punto non è tanto Renzi, che nei giorni scorsi non aveva escluso la possibilità di cambiare il logo del suo partito e che non aveva opposto un no secco all'ipotesi di un'uscita dalla giunta di Marco Bucci (anche se Italia viva ligure anche ieri escludeva fermamente questa prospettiva). Il nodo è tutto interno al Movimento 5 Stelle. L'Assemblea costituente indetta da Conte, infatti, si terrà una settimana prima delle elezioni liguri. E l'ex premier non può permettersi il lusso di arrivare a un importante appuntamento del Movimento con un'alleanza con Italia viva e, magari, un'ulteriore lite con Beppe Grillo proprio su questo tema.

Per queste ragioni Conte deve ottenere almeno che Iv non presenti il proprio simbolo e che esca dalla giunta di Genova dove Italia viva ha un assessore e due consiglieri comunali. Di più: il leader del Movimento 5 Stelle vorrebbe esportare anche a livello nazionale il modello di alleanza larga con dentro i renziani ma senza simbolo di Italia viva.

Ma a Conte la coordinatrice di Iv ligure, Raffaella Paita, ricorda che senza i renziani il campo largo potrebbe perdere nella Regione come a livello nazionale: «I nostri voti saranno decisivi nei collegi in bilico».

Intanto Renzi continua a «provocare» il leader del M5S: «Io sono affezionato al centrosinistra — dice —. Conte invece ha firmato i decreti Salvini, mentre io ho firmato le unioni civili. Quello di sinistra sarebbe lui? Non scherziamo». Quello che è certo è che in Liguria si combatterà fino all'ultimo voto. I sondaggi che circolano in questi giorni sono due: il primo assegna la vittoria di misura al centrosinistra guidato da Andrea Orlando, il secondo prevede un successo (anche questo non ampio) del centrodestra con Ilaria Cavo.

Il candidato 5 Stelle

● In piena fase di trattativa nel campo largo per la scelta del candidato in Liguria, il Movimento 5 Stelle ha annunciato la corsa del senatore Luca Pirondini (*nella foto con Giuseppe Conte*), che però ha specificato: «Non è una scelta contro Orlando»

Le notizie in breve

Roberto Vannacci

«Bersani? Con lui prenderei un caffè»

«Con Bersani prenderei anche un caffè, anzi, se mi invita alla Festa dell'Unità ci vado, perché non nutro alcun rancore». Risponde così l'eurodeputato della Lega Roberto Vannacci, dopo che Pier Luigi Bersani aveva confermato di voler andar comunque a processo, nonostante il decreto penale per diffamazione dopo la querela del generale. Poi aggiunge: «Bersani è libero di dire quello che vuole, fino a quando non insulta. Peccato non sia il solo nella sinistra progressista a trasformare una critica in un attacco diretto alla persona». Vannacci nei giorni scorsi aveva offerto di ritirare la querela se l'ex segretario del Pd gli avesse chiesto scusa. Ma Bersani ha replicato che il generale avrebbe dovuto prima scusarsi con quelli che ha definito «anormali» nel suo libro, prima di raccontare al *Corriere* di non aver ricevuto ancora alcuna notifica di condanna dal gip.

Il dicastero e la smentita

Cultura, la nomina al ministero è un caso

«Grazie a Gennaro Sangiuliano per la nomina a consigliere del ministro per i grandi eventi». Da questo post su Instagram è partita la *querelle* sul ruolo di Maria Rosaria Boccia, presidente della Fashion week Milano moda, che ha comunicato il nuovo incarico ma è stata smentita dal dicastero, per il quale non sarebbe mai stata nominata. Pd e Iv hanno presentato due interrogazioni parlamentari, anche per il curriculum che reputano «carente». Lei si è sfogata sui social: «Da giorni ricevo chiamate e messaggi inopportuni, ma col ministro resto in ottimi rapporti».

A Pesaro

dal nostro inviato
Claudio Bozza

Nelle Marche Il leader di Italia viva Matteo Renzi, 49 anni, ieri alla Festa dell'Unità al Campo di Marte di Baia Flaminia (Pesaro), invitato dall'ex sindaco e ora deputato europeo del Pd Matteo Ricci. L'ex premier ha spinto ancora sul campo largo: «Per il centrosinistra è arrivato il momento di ripartire»

Renzi, prova superata alla festa pd E celebra la «svolta»: mi fido di Elly

Applausi per l'ex segretario: ma non sono il figliol prodigo. Poi la cena con Segre

PESARO Guerra e pace. Non è facile rimettere piede nella tua vecchia casa, specie quando molti dei nuovi inquilini la pensano all'opposto di te. Matteo Renzi, specializzato nella mossa del cavallo, sapeva bene che questa *grande rentrée* era assai delicata. L'ex premier aveva messo in conto pure qualche fischio. Ma la strada, anche con sua sorpresa, è tutta in discesa. «Bentornato Matteo», dice il volontario che lo accoglie sul palco.

Così, dopo due anni di assenza, l'ex premier è tornato sul palco della Festa dell'Unità. L'onda è buona. In platea ci sono 1.500 persone. E l'ex segretario del Pd ne approfitta: «Sono qui perché penso che il centrosinistra debba ripartire. E per questo vi dico: non fate a Elly Schlein quello che è stato fatto a Veltroni, a me stesso e un po' anche a Zingaretti. Basta al fuoco amico contro il segretario. Ora, per mandare a casa questo governo che non funziona, servono i voti di tutti, anche quelli del centro». Applausi e abbracci. I mesi di bordate di Renzi contro il Pd in campagna elettorale sembrano quasi allucinazioni. «Il passato è passato», ripete.

Ad accompagnare il leader di Italia viva c'è Matteo Ricci, ex sindaco di Pesaro appena eletto eurodeputato, che di Renzi fu fedelissimo. Arrivare a questo evento non è stato per niente facile anche per un esponente di rilievo come Ricci, che ha dovuto fronteggiare i mal di pancia nel Pd marchigiano (e non solo), cioè di tutti quei dem che di Renzi non vorrebbero nemmeno vedere più l'ombra. Ma alla fine è arrivata una chiamata da Roma e i mal di pancia si sono sopiti come per magia. Del resto, non è un segreto che la leader Elly Schlein abbia stretto un accordo con Renzi, basato su un assunto chiave: «Niente veti», perché già dalle prossime Regionali (Liguria, Emilia-Romagna e Umbria) per vincere serviranno i voti di tutto questo agognato «campo largo».

Renzi si rivolge poi retoricamente ai suoi detrattori: «Chi non mi vuole dice: "Renzi fa cadere i governi...". Bene: è vero. Io adesso voglio costruire un'alternativa, perché vedere al governo Meloni, Salvini e quel bellimbusto del generale Vannacci assieme a Tajani è un male per il Paese», arringa l'ex leader dem. Che poi dice a chiare lettere: «Io posso stare in una coalizione se a capo c'è il Pd. Se invece a capo di questa ipotetica alleanza ci sono "grillini" e "Travaglio boys" allora dico di no. Io mi fido dell'operazione politica di Schlein».

Le condizioni
«Sto in coalizione solo con a capo i dem e non se è guidata da grillini e "Travaglio boys"»

Dopo il doppio flop tra Europee e Amministrative a Firenze, lo spariglio dell'ex premier è sorprendente: «Quando hanno distribuito l'umiltà io ero in ferie — dice scherzando —. Io non sono più il centravanti. I gol io non li faccio più. Però Renzi un po' di consensi li porta ancora: 1, 2, 3 che siano, questo non importa. Ma questa è una sfida che dobbiamo vincere».

Al contempo non mancano però le bordate contro il capo del M5S: «Giuseppe Conte dice che io faccio perdere voti al fronte progressista? Non prendo lezioni da lui. Lo dice uno che da premier ha firmato i decreti sicurezza con Salvini. E poi dice una cosa del genere a me che da premier ho lavorato con Barack Obama, mentre "Giuseppi" oggi non sa se in Usa voterebbe per Trump o Harris o in Francia per Macron o Le Pen».

E siccome in tanti, tra gli stand delle grigliate, gli fanno battute su questo ritorno a casa, l'ex segretario se la cava così: «Non mi sento come il figliol prodigo, anche perché sennò dovrei uccidere il vitello grasso — sorride —. Semplicemente ammiro tutti i volontari e le volontarie che fanno parte di questa comunità». E c'è pure il tempo per spiegare i motivi della sua scissione di 5 anni fa: «Io sono venuto via dal Pd con una scelta che mi è costata moltissimo — riavvolge il nastro —. Ho scelto di lasciare il partito che portai al 40% un minuto dopo aver fatto nascere il governo Conte II. Era un periodo durissimo. Avevano arrestato da poco i miei genitori e i grillini mi facevano il segno delle manette. Non sapete quanto mi è costato. Ma impedimmo il trionfo certo di Salvini».

La campagna d'autunno è iniziata. Intanto Ricci pungola la sua ex stella polare: «Matteo, però in questi anni qualche operazione strana in giro per l'Italia l'hai fatta. Non si può stare a Genova con Bucci e in Liguria con il centrosinistra». Ma il «figliol prodigo», che non ha mai amato il candidato *in pectore* dem Andrea Orlando, sul post Toti per ora non si sbottona. Anche perché è ora di correre a cena con la senatrice a vita Liliana Segre, che aspetta Renzi e la moglie Agnese sulle colline di Pesaro nella villa della comune amica Paola Tittarelli.

La prima prova del campo largo

Il 5 luglio in Cassazione si ritrovano leader ed esponenti dell'opposizione per il deposito del quesito sul referendum contro l'Autonomia. Da sinistra, Boschi (Iv), Landini (Cgil), Bonelli (Ev), Schlein (Pd), Conte (M5S) e Fratoianni (Si)

Sicilia, oltre un milione per lo show del Volo. Nuove polemiche

I fondi della Regione per il concerto di Natale (ad agosto) nella Valle dei Templi. Critiche dall'opposizione

AGRIGENTO La polemica monta da giorni. In tanti ironizzano sul «volo milionario» della Sicilia, ma sotto il Tempio della Concordia è tutto pronto per il concerto di Natale, con i tre ragazzi del Volo in arrivo per l'esibizione di sabato e domenica. A spese della Regione che ha stanziato 1 milione e 300 mila euro per pubblicizzare con due concerti «Agrigento Capitale della Cultura 2025».

Città rovente e assetata fino a martedì, ieri bagnata da un robusto acquazzone. Niente rispetto alla bufera politica che rischia di scatenarsi mentre la Valle dei Templi viene circondata perché nessuno possa fotografare la sorpresa del 24 dicembre. Cioè, i due eventi da mandare in onda su Mediaset e su una rete americana quando si accenderanno le lucine degli alberi di Natale. E, considerate le esigenze tv, a invitati, comparse e spettatori paganti viene imposto-suggerito un *dress code* con scialli e maniche lunghe per le signore, abiti eleganti per gli uomini e «pure un po' di cappotti», come si legge su post e meme della satira già scattata fra siti e social.

Nel mirino la delibera firmata dal dirigente generale dei Beni culturali Mario La Rocca — ma voluta dal governatore Renato Schifani (FI), in sintonia con l'assessore al ramo Francesco Scarpinato (FdI) — che stanzia 500 mila euro per i concerti e il resto per «acquisto di mezzi statici e dinamici», ermetica dicitura per la pubblicità in aeroporti e stazioni ferroviarie, su tram, bus e metrò, per ufficio stampa, con «realizzazione e conduzione sito web», ma senza specificare il dettaglio dei costi.

Trio Ginoble, Boschetto e Barone: in arte Il Volo

A fare la voce grossa non sono molti. C'è chi si congratula col deputato regionale del Pd Michele Catanzaro eletto in zona, pronto a restituire al mittente l'invito al concerto. Ma in Consiglio comunale non ci sono rappresentante né del Pd né del M5S. A protestare, oltre all'ex sindaco Lillo Firetto (Margherita), sono soprattutto i 4 dell'opposizione centrista targata Totò Cuffaro. Come Roberta Zicari che, lasciata FdI, partito dell'assessore Scarpinato, attacca Francesco Micciché, il sindaco della «capitale»: «Non ha titolo nemmeno per gli inviti». Lui, pur imbarazzato, preferisce parlare di «una grande opportunità».

Tanti hanno protestato anche mandando lettere al prefetto Filippo Romano, che ha mediato perché una quota dei posti fosse messa in vendita. Ma la Regione non può incassare, solo spendere. E così i posti a pagamento, 80 euro, andranno in beneficenza.

Felice Cavallaro

Su Corriere.it Le notizie di politica con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Esteri

IL VOTO DI DOMENICA **IL CANDIDATO AFD**

Höcke, l'incantatore nero dell'Est «Non si fermerà in Turingia»

L'ex prof, 52 anni, favorito dai sondaggi, è sotto controllo dei Servizi per attività anticostituzionali

Le elezioni

- A settembre si vota per i Parlamenti regionali in tre Länder dell'Est tedesco. Domenica 1 in Turingia e Sassonia; il 22 in Brandeburgo
- Secondo le proiezioni, il voto sarà disastroso per i tre partiti di governo. Previsti risultati ottimi, invece, per le forze estreme e l'opposizione cristiano-democratica
- Alternative für Deutschland, formazione di ultradestra, può uscire in Turingia come primo partito; anche in Sassonia ha proiezioni alte. Farà bene anche Bsw, la forza rossobruna (e filorussa) di Sahra Wagenknecht

dalla nostra inviata a Erfurt **Mara Gergolet**

I tre passi con cui Björn Höcke salta sul palco, in jeans e camicia bianca, tra un autolavaggio e un supermercato d'una periferia di Erfurt, mostrano il fisico coltivato e il passato d'insegnante di ginnastica qual è stato. Le parole che ripete, in ogni combinazione, «deutsch», «deutsches Vaterland (patria tedesca)», «liebe Deutsche» (cari tedeschi) sono quelle di un rivoluzionario — ultranazionalista, conservatore, radicale — che ha incantato questo pezzo di Germania dell'Est. Quando domenica la sua Turingia e forse la Sassonia spingeranno l'estrema destra dell'Afd al primo posto in un'elezione di Land — in una drammatica cesura e rottura con 80 anni di dopoguerra tedesco —, anche se non troverà alleati per governare sarà lui l'uomo delle copertine. Perché Björn Höcke usa parole che dalla fine del nazismo nessuno più in Germania ha osato pronunciare in pubblico. Lui, sì. Pagando, per questo, anche le multe.

Chi è davvero Björn Höcke? Lo chiediamo, in due giorni in giro per il Land, a chi l'ha osservato all'opera. «È un ideologo, non un pragmatico», risponde il giornalista Ulrich Sondermann-Becker. «Della Turingia gli importa poco, ha per obiettivo la Germania. E usa queste elezioni per creare la sua piattaforma nazionale».

Bodo Ramelow, il governatore della Linke con alto gradimento personale e quasi nulle chance di riconferma, risponde così a un gruppo di giornalisti della stampa estera: «È un fascista tedesco. Ed è molto pericoloso». Höcke sul suo sito personale, dietro gli occhiali a specchio, si definisce in tre parole: «Amico del popolo. Prussiano. Dissidente».

Come ha fatto questo insegnante in congedo — anche di storia, oltre che di ginnastica — di 52 anni, occhi azzurri e capelli grigi tagliati corti a finire per simboleggiare i peggiori incubi tedeschi? Almeno di quella estesa maggioranza che lo ritiene un pericolo per la democrazia? Se concediamo che l'Afd — troppo tollerante con i criminali SS perfino per Marine Le Pen che l'ha fatta espellere dal proprio eurogruppo — ha più anime, quella rappresentata da Höcke è la più nera, e revanscista.

Höcke pesca nell'Est che sbeffeggia i partiti tradizionali, che subisce le sirene russe, che è elettoralmente un'altra Germania, ma dell'Est non è figlio. È nato in Renania. E se l'infanzia di un leader dice qualcosa, della sua ha raccontato che stretto nel lettone tra i due nonni fuggiti dalla Prussia orientale dopo la rotta della Wehrmacht, ascoltava la storia dell'esodo di 10 milioni di tedeschi, della grande «ingiustizia». Il nonno, il padre: una famiglia che d'aver ammirato il Führer non s'è mai vergognata. Era ossessionato, il giovane Höcke, dal bombardamento di Dresda, di cui in tempi più recenti ha detto che era un tentativo «di uccidere a fine guerra più tedeschi possibile».

Ci ha messo molti anni a passare dalla clandestinità del pensiero, dell'educazione privata, al palco dell'incantatore. I suoi studenti di Neuwied — come ha raccontato un bellissimo articolo del *Tagesspiegel* — ricordano che portava pantaloncini troppo corti in stile anni Cinquanta, che era un bravo insegnante, che si capiva quali idee avesse ma non le esprimeva. Però che a un certo punto gli fu vietato dal preside di insegnare l'Olocausto. Il passaggio d'obbligo, in cui Höcke sceglie la via pubblica è dopo il 2003 quando conosce e lavora con l'editore e figura chiave della neo-destra tedesca, Götz Kubitschek. Nel 2008 si trasferisce a Est, ha quattro figli cui dà nomi dalla mitologia nordica. Quando nel 2013 viene fondata l'Afd, ha trovato il suo partito. L'ala che guida in Turingia si è radicalizzata. E dal 2021 è sotto controllo dei servizi segreti, perché alcune sue attività sono state giudicate dai tribunali «anticostituzionali».

C'è una cosa che rende Höcke veramente rivoluzionario. L'uso della lingua tedesca. Emotivo, poetico, in altri tempi si direbbe da letterato postdannunziano, si è spinto dove nessuno — nel codice asettico della politica tedesca — ha più osato. Alcune frasi. «I tedeschi hanno nostalgia di una figura storica che curi le loro ferite» (2018). «Quando arriva il tempo della svolta, i tedeschi non fanno le cose a metà». Sempre attento a non superare i limiti di legge. Sul palco di Erfurt parla del «cartello dei partiti» che vogliono mischiare i popoli, diluendo lo spirito tedesco. Con l'attentato a Solingen è andato a nozze. Ma non è per questo che sarà votato in Turingia. Bensì per qualcosa di più profondo e inafferrabile, forse indicibile, che decine di libri anche recenti sull'Est faticano a spiegare.

In fermento Björn Höcke, 52 anni, è il presidente del partito Alternative für Deutschland in Turingia (*Afp*)

Alle urne

Germania — Berlino — GERMANIA — Erfurt — TURINGIA — 2.134.000 abitanti — SASSONIA — Dresda — 4.078.000 abitanti — R. CECA

TURINGIA (in %)	
Afd	29,6
Cdu	22,2
Bsw	18,6

SASSONIA (in %)	
Cdu	32,2
Afd	30,5
Bsw	13,4

Sondaggi dall'osservatorio Dawum.de

Spagna-Africa

Sánchez firma un accordo sulle migrazioni

«Spagna e Gambia sono soci chiave nella lotta all'immigrazione irregolare. Assieme abbiamo un obiettivo comune: salvare vite in mare e perseguire le mafie che sfruttano le persone». Il premier spagnolo Pedro Sánchez, impegnato nel suo tour in Africa, ha firmato un memorandum d'intesa per favorire l'immigrazione regolare di lavoratori temporanei provenienti dall'Africa, e allo stesso tempo rafforzare la cooperazione per i controlli di polizia.

A Berlino Starmer fa l'europeo: «Ma la Brexit non si tocca»

Il premier britannico da Scholz: colloqui su difesa, energia e commercio. Spiragli sulla mobilità dei giovani

La visita

- Il premier britannico Keir Starmer ha visitato ieri a Berlino il cancelliere Scholz, per «reimpostare le relazioni con l'Europa»
- I contatti tra Regno Unito e Ue, dopo la Brexit del 2016, sono più limitati, e i giovani faticano a studiare e lavorare all'estero, più di prima

da Londra **Paola De Carolis**

Il vertice della comunità politica a Blenheim Palace subito dopo il suo arrivo a Downing Street, a luglio il calcio in Germania e con l'occasione diversi incontri bilaterali, le Olimpiadi a Parigi ad agosto e a ottobre un nuovo summit internazionale a Londra per stimolare gli investimenti. Per un uomo alla guida di un Paese che ha lasciato l'Ue, Keir Starmer è molto impegnato con i suoi omonimi europei: ieri, al fianco del cancelliere Olaf Scholz a Berlino, ha chiarito il perché. Vuole «reimpostare le relazioni con l'Europa». Questo non equivale, ha precisato il premier britannico, alla richiesta di un annullamento del divorzio dall'Ue o della riammissione nel mercato unico, ma rappresenta comunque un nuovo inizio.

Cambia il linguaggio — Starmer si era limitato in passato a parlare di collaborazioni più strette, un «reset» è diverso — cambiano i fatti: con la Germania il governo laburista sta preparando un trattato sulla difesa, l'energia, la scienza, la tecnologia e il commercio da firmare in tempi stretti, nei prossimi sei mesi, stando a Berlino, forse già alla fine di quest'anno, ribatte Londra. Più collaborazione, inoltre, sulla gestione dell'immigrazione clandestina e su scambi culturali.

Nuovo inizio
È il quinto incontro con il cancelliere in sette settimane al potere Oggi vede Macron

Sette settimane al potere, cinque incontri con Scholz, quattro — l'ultimo, oggi a Parigi — con Emmanuel Macron. La buona volontà non manca: «Vogliamo stringere la mano che ci viene offerta», ha sottolineato con eleganza Scholz, e «incrementare i contatti tra le nostre società, tra tedeschi e britannici, diminuiti enormemente con la Brexit e la pandemia del Covid. Se ti conosci bene — ha aggiunto — ti capisci meglio, su questo siamo d'accordo». Ancora un no dal Regno Unito sullo schema della mobilità giovanile per cittadini tra i 18 e i 30 anni, ma forse non nettissimo, se alcune testate britanniche sottolineano che Starmer ha lasciato «la porta leggermente aperta»: il premier ha ricordato che con la Brexit sono state definite «linee rosse che non si possono attraversare, niente mercato unico, niente libertà di movimento». Più agevolazioni per studenti e giovani professionisti, anche a tempo limitato, per ora non rientrano nei suoi piani ma è convinto di poter «costruire un rapporto stretto» con la Germania e col resto dell'Europa.

Mentre si profila un ruolo da grande mediatore per il diplomatico Scholz — «Il Regno Unito è sempre stato un alleato indispensabile, un fatto che la Brexit non ha cambiato» — è chiaro che nel do ut des delle relazioni internazionali Starmer dovrà trovare qualche concessione. I giovani potrebbero essere una chiave importante, una fascia della popolazione che per la maggior parte non ha potuto esprimersi nel referendum sulla Brexit del 2016 e che più di ogni altra ne paga ora il prezzo pratico, con la difficoltà di studiare e fare esperienze professionali all'estero. Solo il 6% degli under 30 in Gran Bretagna ha votato per i conservatori, il 42% per i laburisti e il 46% per partiti minori.

Progressisti Un momento della visita: la stretta di mano tra il premier britannico Keir Starmer, laburista, con il cancelliere tedesco Olaf Scholz, socialdemocratico (*LaPresse*)

Stati Uniti

di **Massimo Gaggi**

La prima intervista da candidata E Harris punta sulla Georgia

Stasera sulla Cnn dopo le critiche, con lei Walz. Il tour per riaprire i giochi a Sud

Tutti gli occhi di chi ha cuore il futuro politico dell'America su Kamala Harris: a 39 giorni dalla sua designazione come candidata democratica alla presidenza, la vice di Joe Biden ha accettato per la prima volta di farsi intervistare. Fin qui ha parlato sempre in ambienti protetti, senza contraddittorio: niente conferenze stampa né confronti «senza rete» con giornalisti delle tv, della stampa, dei media digitali. Stasera (notte fonda in Italia) toccherà a Dana Bash, anchor veterana della *Cnn*, interrogare Harris che fin qui ha visto la sua popolarità crescere sulle ali di sondaggi molto più positivi di quelli che hanno costretto il vecchio Joe Biden a rinunciare a ricandidarsi.

Una ventata d'aria nuova, slogan pieni di ottimismo, una campagna che fin qui ha confezionato i messaggi giusti, una convention democratica gestita con saggezza, la scelta di un vice, Tim Walz, che ha l'empatia e la presa sugli elettori moderati della «pancia» dell'America che mancano a Kamala: questi gli ingredienti che hanno fatto brillare una figura considerata fino a poco fa piuttosto scialba: una «luna di miele» che fa infuriare Donald Trump, costretto a rivedere da capo a fondo la campagna per un'elezione che credeva di avere già vinto.

Obbligato a giocare di rimessa, The Donald spera che già stasera la meteora Harris inizi la sua parabola discendente, senza aspettare il 10 settembre quando il candidato repubblicano pensa di poter mettere alle corde la sua nuova avversaria nel faccia a faccia che verrà ospitato dalla rete televisiva *Abc* a Filadelfia (se le campagne dei due candidati riusciranno a mettersi d'accordo sulle regole d'ingaggio).

Sentendo di avere ancora il vento in poppa, Kamala vuole restare sulla cresta dell'onda: normalmente la volata finale delle campagne presidenziali parte dopo il Labor day (quest'anno il 2 settembre) ma prima di quella data Harris e Walz hanno messo in calendario comizi a Boston, Detroit, in Wisconsin e, soprattutto, un tour nel Sud della Georgia: uno Stato che la campagna di Biden aveva dato ormai per perso e che, invece, Kamala pensa di poter recuperare.

Ma anche Trump ribatte colpo su colpo: lui e il suo vice, J.D. Vance saranno impegnati nel fine settimana in comizi in Pennsylvania, Michigan e Wisconsin. Mentre The Donald, che fin qui ha seguito i suoi istinti radicali, vendicativi, sparando a zero sui repubblicani che in passato lo hanno sfidato o, comunque, non si sono allineati, da qualche giorno sembra più prudente: ha smesso di attaccare il governatore della Georgia, Brian Kemp, molto popolare tra i repubblicani di quello Stato, e non usa più toni sprezzanti nei confronti di Nikki Haley che l'aveva sfidato nelle primarie, ma ora potrebbe essere preziosa per recuperare voti tra i centristi.

Adesso, però, l'attenzione è tutta per l'intervista di stasera: la *Cnn* non è ostile alla Harris, ma non potrà non chiederle conto dei suoi radicali cambi di posizioni, rispetto alla campagna 2020, quando era vicina alla sinistra radicale. Soprattutto quelli sull'immigrazione, sulla riforma sanitaria, sulla politica energetica: voleva vietare l'estrazione di gas e greggio col fracking mentre ora lo ammette.

Per diluire le possibili tensioni Kamala ha scelto di farsi intervistare insieme al suo vice, il gioviale Tim Walz. Ma anche lui potrebbe dover rispondere a qualche domanda imbarazzante, soprattutto sui suoi trascorsi militari.

In tour
Harris, 59 anni, e il candidato vice Walz, 60 anni, salutano mentre salgono a bordo dell'Air Force One (*Afp*)

Le tappe

- La candidata democratica alla presidenza Kamala Harris e il suo candidato vice Tim Walz hanno iniziato ieri il tour in Georgia
- Nel 2020 Biden ha vinto nello Stato del Sud per una percentuale infinitesimale: 49,47% contro il 49,24% ottenuto dal rivale Trump
- Fino al ritiro di Biden, i sondaggi davano il tycoon in vantaggio
- L'obiettivo della coppia dem è riconquistare l'elettorato afroamericano, che costituisce un terzo degli elettori

Venezuela

I giornalisti usano avatar per evitare censura e arresti

Fare i giornalisti è sempre più pericoloso in Venezuela. È passato un mese dalle elezioni presidenziali che hanno visto la rielezione di Nicolás Maduro, un risultato contestato dalla comunità internazionale e dall'opposizione che ieri è scesa nuovamente in piazza rispondendo all'appello della leader di Vente Venezuela, María Corina Machado, e delle forze che hanno sostenuto la candidatura di Edmundo González Urrutia. Per continuare a informare la popolazione, in un Paese in cui basta un tweet per finire in carcere, i giornalisti sono ricorsi all'aiuto dell'intelligenza artificiale. La trovata è geniale: a riportare le notizie scomode sono degli avatar che garantiscono l'anonimato all'autore del servizio.

L'idea è venuta a Carlos Eduardo Huertas, direttore di Connectas, una piattaforma giornalistica con sede in Colombia, che ha pensato di rispondere in questo modo, come ha detto al britannico *Guardian*, «alla persecuzione e alla crescente repressione che i nostri colleghi stanno subendo in Venezuela, dove l'incertezza sulla sicurezza del proprio lavoro cresce di minuto in minuto». Il progetto è stato battezzato Operación retuit (Operazione retweet), un titolo che vuole essere anche un riferimento ironico al nome che il regime di Maduro ha dato alla sua dura repressione degli oppositori: Operación tun tun (Operazione knock knock). All'iniziativa partecipano circa 100 giornalisti venezuelani le cui notizie vengono trasformate in tg quotidiani presentati da due avatar chiamati *La Chama* ed *El Pana*.

Operación retuit
Sono cento i reporter che danno le notizie dal sito che ha sede in Colombia

Nella trasmissione di debutto di questo mese, l'avatar ha spiegato che stava per raccontare «ciò che sta realmente accadendo in Venezuela». «Ma prima di continuare — ha aggiunto —, nel caso non l'aveste notato, vogliamo farvi sapere che non siamo reali».

Finora, secondo quanto denuncia il sindacato dei giornalisti venezuelani Sntp, si ha notizia di almeno nove giornalisti arrestati. Tra questi il fotoreporter sportivo Paúl León e la nota esperta di spettacoli Carmela Longo, poi rilasciata su cauzione. Entrambi sono accusati di terrorismo e rischiano fino a 30 anni di prigione.

Monica Ricci Sargentini

Cronache

Le ricerche a Terno d'Isola

Terno d'Isola Ieri sono partite le ricerche con i metal detector dell'arma del delitto, tra tombini, ruscelli e insenature. Nel primo riquadro Paolo Campanardi detto «Gibba», protagonista della trasmissione tv «Metal Detective»

Con i metal detector tra tombini e aiuole Caccia al coltello che ha ucciso Sharon

Bergamo, le strade chiuse e lo scetticismo del paese: «Dopo un mese che sperano di trovare?»

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) Alle 16, sotto un sole a picco, gli operatori con i metal detector guadano il ruscello con pochi centimetri d'acqua in attesa di qualche segnale. Sull'area verde poco sopra già dal mattino è stato piazzato un paravento, per nascondere non si sa bene cosa. Tutto fa pensare che fosse proprio questa la zona dove si riteneva più probabile trovare l'arma del delitto. Si tratta infatti dello sbocco di una delle già note vie di fuga non coperte da telecamere: quella che porta da via Castegnate a via Don Rota, attraverso un cortile condominiale. Da qui si arriva nell'aera a verde e nel ruscello. Luoghi ideali per chi intende liberarsi di una lama di medie dimensioni, forse un pugnale.

Ma non è saltato fuori nulla. Qui come nelle altre zone setacciate lungo l'asse di via Castegnate, dove è avvenuto il delitto. Ispezionati aiuole, siepi e circa 120 tombini. Rimosse le coperture in ghisa vengono fuori solo piccoli cumuli di melma che, a fine giornata, segnano il tracciato di questa ispezione. Capillare e allo stesso tempo singolare, perché avviene esattamente a un mese dal delitto.

Quanto basta per suscitare i commenti risentiti o ironici dei residenti. «Bloccano la città dopo un mese, ma cosa pensano di trovare ora?». «Ci hanno pensato dopo che sono scappati i buoi, auguri». Tant'è. E oggi si replica. Probabilmente verrà battuta la seconda ipotetica via di fuga non coperta (o coperta solo in parte) da telecamere. Quella che dal luogo del delitto porta su via Primo Maggio, Casoli e poi in via Merelli, dove risiedeva Sharon con il compagno.

Anche in questo caso a collaborare con i carabinieri per le ricerche saranno i volontari del «Museo Recuperanti» di Toscolano Maderno (Brescia) guidati da Paolo Gibba Campanardi, il protagonista della serie «Metal Detective» ed esperto in ricerche di ordigni bellici. Nonostante i disagi il sindaco di Terno ritiene doveroso mettersi a disposizione degli inquirenti. «Perché abbiamo bisogno di risposte — afferma Gianluca Sala —, lo dobbiamo innanzitutto alla famiglia Verzeni. Questo è un paese tranquillo, cittadini violenti qui non ce ne sono. Subiamo una situazione che non ci appartiene».

Per quanto riguarda le indagini sembra ormai a un passo l'identificazione del misterioso uomo in bici, che sarebbe un testimone chiave in grado di potere imprimere una svolta al caso. In prossimità del luogo del delitto c'era, infatti, solo lui e l'assassino. E dunque potrebbe averlo visto in faccia. Continua anche l'analisi dei telefonini di Sharon e del fidanzato Sergio Ruocco. «Ci stanno permettendo di inquadrare meglio il menage familiare per verificare, o scartare, le varie piste investigative», si limitano a dire gli inquirenti. Continua anche l'analisi delle spese di Sharon per i corsi di Scientology.

Ieri è tornato a parlare Ruocco e ha smentito alcune dichiarazioni che gli erano state attribuite sul fatto che l'assassino potrebbe essere qualcuno conosciuto nel bar dove lavorava Sharon. «Non l'ho mai detto», ha replicato rientrando a casa.

Mentre è costata cara la ricerca di visibilità al sosia di Johnny Depp, Fabio Delmiglio, il quale aveva affermato di essere stato avvicinato da Sharon e aveva scambiato con lei messaggi di lavoro. Poi ha ammesso che era tutto falso e ora è stato denunciato per favoreggiamento personale.

Mad. Ber.
A. Sc.

L'attore nei guai
Il sindaco: «L'assassino non è di queste parti» Denunciato il sosia di Johnny Depp

La vittima Sharon Verzeni, aveva 33 anni e lavorava come estetista a Terno d'Isola (Bergamo)

La strada del delitto Via Castegnate in una foto scattata di notte. Lo scenario è lo stesso di quello del 30 luglio, quando Sharon Verzeni è stata uccisa con 4 coltellate (*LaPresse/ Manzoni*)

Il retroscena

di **Maddalena Berbenni**
e dal nostro inviato **Alfio Sciacca**

Spunta la pista dello sbandato «Uno spacciatore sparito da giorni»

C'è un testimone: mi minacciano

TERNO D'ISOLA (BERGAMO) «Saranno una decina, in gran parte marocchini. Fanno sempre un gran casino e sono veloci di lama. Per qualche giorno non li ho più visti, ma pian piano stanno tornando. Tutti, tranne uno. Non si vede da settimane». Lui è il titolare di un piccolo chiosco di alimentari a ridosso di piazza 7 Martiri e a poche centinaia di metri da dove è stata accoltellata Sharon. E quel che racconta l'ha già riferito ai carabinieri.

«Mi hanno anche fatto vedere diverse foto segnaletiche, ma non c'era quella del tizio che è sparito da settimane. Avrà sui 35 anni. Se me lo dovessi trovare davanti lo riconoscerei subito. Farebbero bene a cercarlo anche i carabinieri». Qualche giorno dopo che era stato in caserma alcuni del gruppetto se li è ritrovati davanti. «Sono venuti a minacciarmi. Mi hanno detto: "Sei un infame, perché non ti fai i ca... tuoi". Avevano visto i carabinieri in borghese in negozio».

I sospetti sono tutti da verificare, ma questa è l'aria che si respira a ridosso del luogo in cui è stata uccisa Sharon. Ed è la ragione per cui la pista del violento o dello sbandato non è stata mai scartata. «È vero che abbiamo raccolto la testimonianza di questo commerciante — confermano gli inquirenti —. Non è l'unica persona che ci ha riferito di quel contesto ambientale». E aggiungono: «Quella dello sbandato è una delle piste sulle quali stiamo lavorando, assieme ad altre».

Che in questo comune ci sia un problema di sicurezza lo sanno tutti. Furti, danneggiamenti e, soprattutto, tantissima droga che passa di mano in mano, a ogni ora del giorno e della notte. Negli anni Terno è diventata una vera e propria piazza di spaccio, dove confluiscono pusher e tossicodipendenti da tutta la Bergamasca. Pare sia la stazione ferroviaria a fare da catalizzatore per gli spacciatori provenienti dai vari comuni lungo la Bergamo-Lecco e la Bergamo-Milano, via Carnate. In gran parte nordafricani, molti marocchini, spesso senza fissa dimora, che giornalmente vengono a bivaccare qui. «Per spacciare e far casino», confermano molti residenti.

E la droga si porta dietro degrado e violenza. In genere litigano tra di loro. «E sono quasi tutti con un coltello in tasca — racconta il nostro commerciante —. Tempo fa mi hanno anche spaccato la vetrina perché volevano assolutamente una bibita in bottiglia di vetro. Le utilizzano quando litigano e i carabinieri mi ha vietato di venderle».

Per intere giornate le panchine della piazza principale di Terno è il loro territorio, totalmente inaccessibile ai residenti. Anche perché il cuore del commercio di ogni tipo di sostanza stupefacente è proprio tra il parchetto pubblico e piazza 7 Martiri. Che poi è anche il cuore del paese, accanto al sagrato della chiesa.

Nella sua passeggiata notturna Sharon, con le scarpette da ginnastica e le cuffiette alle orecchie, passa proprio accanto ai due punti di ritrovo degli spacciatori, il parco e la piazza 7 Martiri. Da qui imbocca via Castegnate, dove viene uccisa con quattro coltellate. Al braccio sinistro ha lividi compatibili con le manovre dei soccorritori, ma anche con la presa di qualcuno che magari l'ha bloccata prima di colpirla. È vero che la telecamera della piazza non riprende nessuno che la insegue. Ma nulla esclude che uno sbandato potesse già trovarsi in una delle vie non coperte da telecamere. «Anche per questo — dicono i carabinieri — è utile identificare al più presto le altre dieci persone che mancano all'appello e che erano in zona quella notte».

Il marinaio e l'ufficiale, altri indagati per il veliero E tutti lasceranno l'Italia

Palermo, via anche il comandante. I controlli ambientali

di **Lara Sirignano**

PALERMO Alla spicciolata l'equipaggio sta lasciando l'Italia. Ieri sono partiti in tre, oggi sarà la volta di due hostess dirette a Istanbul e dello skipper James Cutfield, il comandante del Bayesian, il veliero colato a picco nel mare di Porticello con sette passeggeri rimasti intrappolati nelle cabine, primo a finire nel registro degli indagati per la strage. Al comandante, che volerà in Spagna, è stata consegnata copia del passaporto smarrito nell'inabissamento della nave.

È arrivato invece ieri sera in Francia, a Nizza, Matthew Griffiths, il marinaio che, poche ore prima, aveva ricevuto un avviso di garanzia per naufragio colposo e omicidio colposo plurimo, le stesse accuse contestate a Cutfield e al terzo indagato, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton rimasto, almeno per ora in Italia. Per nessuno dei tre la Procura di Termini Imerese, che sta cercando di ricostruire cause e colpe del tragico incidente, ha chiesto misure restrittive.

Mentre lo skipper è stato interrogato nella veste di indagato, quindi alla presenza dei suoi avvocati, e si è avvalso della facoltà di non rispondere, Eaton e Griffiths, che la notte del naufragio era di guardia in plancia, sono stati ascoltati dai magistrati come testimoni. Facile, dunque, ipotizzare che gli inquirenti decidano di interrogarli ancora.

Ma quali sono le contestazioni che la Procura muove agli indagati? Secondo i pubblici ministeri, Cutfield non avrebbe messo in sicurezza dalla tempesta in arrivo l'imbarcazione e non avrebbe prestato soccorso ai passeggeri. Nel naufragio hanno perso la vita il magnate inglese Mike Lynch, la figlia 18enne, il presidente della Morgan Stanley international Jonathan Bloomer e sua moglie Anne Elizabeth Judith Bloomer, l'avvocato Chris Morvillo e la moglie Nada e il cuoco di bordo Ricardo Thomas. Sulle salme nelle prossime ore verranno effettuate le autopsie.

Nella ricostruzione dell'accusa, invece, Eaton non avrebbe attivato i sistemi di chiusura dei portelloni della nave. Una disattenzione che ha fatto entrare acqua nella sala macchine, provocando un black out, e poi nell'intero veliero, che si è inabissato in 16 minuti a causa di un downburst. Un fenomeno meteorologico che consiste in forti raffiche di vento discensionali che possono superare i 100 km orari. Il marinaio in plancia, poi, secondo i magistrati, non avrebbe avvertito in tempo della tempesta in arrivo i passeggeri.

Nella zona del naufragio, da ieri, un'imbarcazione antinquinamento sta operando a scopo precauzionale. Il mezzo, messo a disposizione dalla proprietà del veliero su richiesta della Guardia Costiera, è in grado di intervenire immediatamente in caso di sversamento degli idrocarburi che si trovano nel serbatoio del relitto.

Gli indagati
Tim Parker Eaton (ufficiale di macchine), Matthew Griffiths (marinaio di plancia) e James Cutfield (comandante della nave)

La vicenda

- Il 19 agosto, poco prima delle 4 del mattino, lo yacht Bayesian affonda travolto da una tromba d'aria. A bordo ci sono 22 passeggeri. Ne muoiono sette
- Tra le vittime ci sono il proprietario Mike Lynch e la figlia Hannah, la vittima più giovane del naufragio: aveva 18 anni
- La Procura di Termini Imerese ha aperto una inchiesta per i reati di naufragio e omicidio colposi
- Sulle cause ci sono ancora da completare i sopralluoghi ma l'ipotesi più probabile è che la nave abbia imbarcato acqua durante la tempesta che si è abbattuta sulla zona di Palermo. In poco più di sedici minuti la nave con un albero di 75 metri è affondata

La ricostruzione

dal nostro inviato
Andrea Pasqualetto

Dall'ormeggio all'allerta meteo: Il Bayesian e tutti i misteri irrisolti

Il lavoro dei pm e le tesi complottistiche: cinque i punti da chiarire

Quella notte i pescatori di Porticello avevano deciso di non uscire in mare. Troppi fulmini, troppo vento. Era dalle undici di sera che il cielo lampeggiava senza sosta verso il largo. Ancorato in rada, il Bayesian faceva bella mostra di sé con il suo albero di 75 metri tutto illuminato. «Il veliero è arrivato prima che facesse buio e ha ormeggiato a circa 300 metri dall'ingresso del porticciolo», racconta il pescatore Giovanni Lo Coco che era lì.

1 L'ormeggio e i sedici minuti di bufera

E questo è il primo interrogativo, in ordine cronologico: perché il comandante James Cutfield non ha cercato un posto più sicuro vista la burrasca in arrivo? «Ma non era stata prevista», ha detto lui l'indomani del naufragio. «Sì, non c'era stato quel tipo di allerta», gli è corso in aiuto Raffaele Macauda, comandante della Guardia Costiera. È successo così che nel cuore della notte, la perturbazione che molti vedevano lontana si è abbattuta sulla rada. Il sistema di tracciamento Ais, che collega gli strumenti di bordo con le stazioni costiere, ha calcolato in soli 16 minuti il tempo intercorso fra l'arrivo della tromba marina (3.50) e la scomparsa dell'ultimo centimetro di veliero sotto il pelo dell'acqua.

2 L'allarme in ritardo. Le tesi del sabotaggio

Qui la seconda domanda degli inquirenti, che tira in ballo il marinaio di plancia del Bayesian, il ventiduenne francese Matthew Griffiths. Era lui di guardia sul ponte: perché non ha lanciato l'allarme svegliando tutti per tempo? Alla fine il bilancio sarà tragico: 7 vittime, tutte passeggeri (escluso il cuoco), e 15 superstiti. Fra chi non ce l'ha fatta il magnate britannico Mike Lynch e sua figlia Hannah. Anche se il Bayesian risulta intestato a Angela Maria Bacares, moglie di Lynch, il riferimento è lui: il ricchissimo, potentissimo cinquantanovenne Michael Lynch detto Mike. Fondatore dell'impero informatico Autonomy, poi venduto alla Hewlett-Packard per 11 miliardi dollari, uomo di punta per la scienza e la tecnologia dell'allora premier britannico David Cameron, Lynch era considerato un po' il Bill Gates londinese. Aveva una specializzazione: la cyber difesa. Venti miliardi di dollari investiti e mille relazioni con i servizi segreti di mezzo mondo. Particolare che ha fatto subito volare l'ipotesi più torbida: c'è forse qualche manina dietro il naufragio? Gli inquirenti non ci credono. Difficile vederci una trama oscura in presenza di un evento meteo così straordinario.

7
Sono le vittime del naufragio avvenuto a Porticello (Palermo) il 19 agosto. Il Bayesian è stato travolto da una bufera

3 L'equipaggio tutto in salvo, le sette vittime

Puntano piuttosto il dito su una stranezza: come mai l'equipaggio si è salvato quasi per intero e tutte le vittime sono invece passeggeri? «Capitani, marinai e hostess sono giovani, preparati e scattanti, gli altri un po' meno (c'era però anche la diciottenne Hannah, ndr)», ricordano le difese. «Sarà», sospetta l'investigatore. Altra questione: com'è possibile che coli a picco in pochi minuti uno yacht considerato inaffondabile, almeno secondo chi l'ha costruito nel 2018, la Perini navi di Viareggio? «Inaffondabile se tutto viene chiuso e non imbarca acqua», ha precisato Giovanni Costantino, ad della società proprietaria di Perini. Cosa c'era dunque di aperto? «Forse il portellone di poppa», ha aggiunto. «Impossibile — ha replicato ieri il comandante Stephen Edwards che ha preceduto Cutfield al timone del Bayesian —. La barca aveva una sola porta nello scafo, sul lato sinistro a poppa. Siccome era molto vicina alla linea di galleggiamento poteva essere aperta esclusivamente in condizioni di mare calmo. Quella notte di certo non lo era».

4 L'angolo di inondazione e la sala macchine

Da dove può essere entrata l'acqua? «Bisogna considerare l'angolo di inondazione — aggiunge Edwards — cioè il grado di sbandamento della barca dal quale inizia a entrare mettendone in pericolo la stabilità». Nel caso del Bayesian sarebbe di 40-45%, non molto. «A quell'inclinazione, se le prese d'aria non sono chiuse (cosa però non auspicabile), l'acqua inizierà a entrare, di solito attraverso la sala macchine». Per Edwards il veliero non era proprio così inaffondabile. Spunta il terzo indagato: il direttore di macchina Tim Parker Eaton, responsabile degli apparati pesanti di bordo. Le immagini di una telecamera mostrano l'albero del veliero spegnersi prima di piegarsi sull'acqua. «C'entra il generatore? La sala macchine?», si chiede Costantino. Parker Eaton poteva impedirlo?

5 La scialuppa e il razzo dopo l'inabissamento

Infine, il razzo d'emergenza. È stato sparato dalla scialuppa di salvataggio alle 4.16, quando il veliero era già affondato. Perché tanto ritardo? «Servono importanti accertamenti tecnici per ricostruire questo complesso naufragio», ha concluso l'avvocato Mario Scopesi, difensore di Parker Eaton mentre il suo cliente preparava le valigie per l'aeroporto di Palermo. A Porticello rimane solo il veliero, in fondo al mare.

Nel Casertano

Maltempo in Campania Due dispersi

Il maltempo ha travolto la Campania creando devastazione e morte soprattutto nelle province di Avellino e Caserta. In particolare a San Felice a Cancello la situazione più critica. Due i dispersi, madre e figlio, che per mettersi in salvo dalla furia di fango e pioggia sono scappati con un mezzo di fortuna. Sono proseguite fino a tarda notte le ricerche, ma la possibilità di trovarli in vita resta flebile. Il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha chiesto lo stato di emergenza a supporto dei gravissimi disagi che interessano numerosi nuclei familiari con case inagibili.

Nel Milanese

Ramadan, la scuola chiuderà ancora

L'istituto comprensivo statale «Iqbal Masih» di Pioltello, in provincia di Milano, chiuderà, anche quest'anno, per la fine del Ramadan: il consiglio d'istituto ha votato all'unanimità la decisione, nell'ambito dell'autonomia scolastica. Lo scorso anno, la chiusura della scuola, frequentata da una altissima percentuale di studenti di religione musulmana, aveva scatenato numerose polemiche. «La scelta di tenere chiusa la scuola è in linea con lo scorso anno. Noi attendiamo che, come ci aveva detto, arrivi il ministro Valditara», dice a *LaPresse* Ivonne Cosciotti, sindaca di Pioltello.

Salento

A 14 anni denuncia abusi Due indagati

Sono indagati per violenza sessuale i due minori coinvolti nell'inchiesta della Procura di Lecce sul presunto stupro di una 14enne nei bagni della stazione di Maglie in Salento. Uno ha 15 anni ed è il fidanzato della 14enne, l'altro è un amico di 14 anni. Il pomeriggio dello scorso 28 luglio i due fidanzati, come concordato via Whatsapp, si sarebbero dati appuntamento alla stazione ferroviaria di Maglie dove la ragazzina arriva accompagnata dalla madre. Quello che accade in seguito è oggetto di indagine. Ad accorgersene di tutto è stata la mamma della ragazzina che l'ha portata ai carabinieri.

La mandante dell'omicidio di Parabiago Sospetti sulla morte di altri due mariti

La brasiliana Pereira in cella per il delitto del compagno. Un sesto complice fermato. Giallo sui riti magici

10
anni
Da tanto durava la relazione tra Adilma Pereira Carneiro con Fabio Ravasio La donna di origini brasiliane era ancora sposata con il precedente marito

3
milioni
Il patrimonio, in euro, di Fabio Ravasio: l'uomo era proprietario di sette immobili. Unico movente del delitto sarebbe stato proprio quello di ereditare il patrimonio

di **Cesare Giuzzi**

MILANO La «magia nera» e i sospetti su altre morti. Si allargano le indagini sulla brasiliana Adilma Pereira Carneiro, la «Mantide di Parabiago» accusata di aver commissionato il delitto del compagno Fabio Ravasio, travolto da un'auto pirata il 9 agosto mentre rientrava a casa da un giro in mountain bike.

La banda di complici ed esecutori materiali del delitto — sull'auto pirata c'erano il figlio Igor Benedito, brasiliano di 25 anni, e il marito (formalmente non erano separati) Marcello Trifone, 51 anni — s'è arricchita di un altro tassello. Si tratta di un meccanico di Parabiago, il 40enne Fabio Oliva, fermato ieri dai carabinieri di Legnano su ordine del pm di Busto Arsizio, Ciro Caramore. È accusato di aver aggiustato la Opel Corsa intestata alla donna e usata (con una targa falsa) per travolgere Ravasio. La macchina era ferma da tempo e il meccanico l'avrebbe resa «marciante» prima del finto incidente. Non un semplice intervento tecnico, perché il 40enne sarebbe stato a conoscenza del piano omicida e, secondo la Procura, avrebbe anche «consigliato agli esecutori di utilizzare proprio quella vettura» e non altre auto che avevano a disposizione.

Il nome di Fabio Oliva era emerso già nei primi interrogatori quando Fabio Lavezzo, fidanzato di una delle figlie della donna, assoldato come «palo» per segnalare il passaggio della vittima, a verbale aveva detto di conoscere Oliva come «meccanico della famiglia»: «Me lo avevano presentato a una festa». Circostanza confermata dall'altro «palo», Mirko Piazza, il «tuttofare» del marito della donna: «L'ho visto una volta a casa della mia fidanzata prima della progettazione dell'azione criminosa». Ai due arrestati «pentiti» i magistrati hanno chiesto con insistenza anche di un agente della polizia locale di Parabiago sui quali sono ancora in corso accertamenti. Non risulta indagato.

Ma l'inchiesta corre. E anzi, negli interrogatori sono emersi altri dettagli inquietanti. Massimo Ferretti, barista di 47 anni e amante della 49enne, ha detto di essere stato parte del piano (per la Procura era il «telefonista») perché «innamorato»: «Mi vergogno a dirlo, ma ho partecipato alle riunioni per ucciderlo perché amo Adilma. Lei mi tiene soggiogato con i suoi riti di magia nera».

Brasiliana Adilma Pereira Carneiro, adepta del culto candomblé di cui era una sacerdotessa, ha avuto nove figli È originaria di Natal e risulta socia di una società immobiliare di Magenta

La vicenda

La mandante

Secondo la Procura la brasiliana Adilma Pereira Carneiro, 49 anni, è la mandante dell'omicidio di Fabio Ravasio, 52, con il quale viveva a Parabiago

Il gruppo omicida

Ravasio (foto) è stato investito in bici il 9 agosto. Oltre alla donna, sono stati arrestati l'ultimo marito e il loro figlio, autori materiali del delitto, e tre complici

I sospetti

Fermato un sesto complice. Si sospetta che la donna, fermata anni fa con un carico di cocaina, possa essere coinvolta anche nella morte di altri due precedenti mariti

La donna, originaria di Natal, capitale del Rio Grande do Norte, era una «sacerdotessa» e «riceveva in corpo gli spiriti». Al centro i rituali della religione afrobrasiliana «candomblé». Secondo l'uomo, Adilma era esperta di «magia nera», faceva «riti» ed era molto legata a un santone brasiliano («pai de santo») al quale in questi anni avrebbe anche dato soldi e regali. A conferma di tutto questo, nel congelatore di casa i carabinieri avrebbero scoperto parti di animali, cuori e cervelli, da utilizzare durante i riti.

Ma non è tutto. Dopo i primi accertamenti sono spuntate altre due morti «sospette». Si tratta di due ex mariti della 49enne. Il primo, brasiliano da cui ha avuto due figli, risulta essere morto assassinato in patria. Il secondo 48enne di Sedriano nel Milanese, sarebbe deceduto ufficialmente per un infarto. L'uomo le ha lasciato in eredità una casa in Puglia che risulta ancora intestata ad Adilma Pereira Carneiro. Due «gialli» che non sono ancora entrati ufficialmente nell'inchiesta ma sui quali la Procura di Busto e i carabinieri vogliono cercare di fare luce. Perché il movente della morte di Ravasio è legato proprio all'eredità. Il continuo bisogno di soldi della donna è il leitmotiv delle molte testimonianze raccolte in questi giorni. Per il giudice, che ha confermato il carcere nei confronti della 49enne e dei primi cinque complici, la donna «è sempre stata vittima della sua cupidigia».

L'intervista

di **Giusi Fasano**

«Nella strage di Brandizzo ho perso mio figlio Kevin Ma da un anno non ho risposte»

Torino, il padre del più giovane dei 5 operai uccisi dal treno

Noi qui siamo in una gabbia, siamo imprigionati in quei giorni di 12 mesi fa Avremmo gradito una chiamata, un aggiornamento Invece niente

«D'accordo, quelli che indagano stanno lavorando. Non li disturbiamo, ci mancherebbe. Ma noi, qui, siamo in una specie di gabbia, siamo imprigionati in quei giorni di un anno fa. Dopo un anno avremmo gradito almeno una chiamata, una piccola frase, qualche parola di sollievo. Insomma, qualcuno che ci dicesse: siamo a buon punto, stiamo aspettando questo o quell'accertamento... Qualcosa. Invece niente, abbiamo saputo degli indagati e poi più nulla».

Non è rabbia, quella di Massimo Laganà. È fame di risposte non ancora arrivate. È il tempo di un padre impaziente in attesa di giustizia che non potrà mai coincidere con il tempo lungo delle indagini.

Stazione di Brandizzo, notte fra il 30 e il 31 agosto 2023. Un treno travolge un gruppo di operai al lavoro sui binari. È strage: cinque morti, fra loro anche Kevin, il figlio di Massimo, che con i suoi 22 anni è la vittima più giovane.

Gli anniversari sono date che acutizzano il dolore...

«È così. Solo l'avvicinarsi del 30 mi toglie il fiato. Oggi (ieri, *ndr*) non ce l'ho fatta ad andare a lavorare. E sì che il lavoro di solito aiuta perché mi impegna la mente...».

30 agosto 2023

L'INCIDENTE

Un anno fa un treno travolge a Brandizzo (Torino) alcuni operai al lavoro sui binari: 5 i morti. Per l'inchiesta sono state violate le procedure di sicurezza

Che cosa farete il 30 per ricordare l'incidente?

«Ci sarà una messa a Brandizzo, la sera, e poi una fiaccolata fino alla stazione. Ma per me ricordare è sempre; è il pensiero fisso su Kevin; è il tempo che passo con lui ogni giorno al cimitero. Finisco di lavorare alle 17.30 e passo da lui fino a quando chiudono, alle 19. Gli parlo, gli racconto com'è il mondo e la nostra vita, a casa, senza di lui, accendo candele. Succedono cose sorprendenti da quando se n'è andato».

Per esempio che cosa?

«Per esempio ci sono sconosciuti che mi scrivono sui social per dirmi quanto amano Kevin. A una certa Milly l'altro giorno ho chiesto: perché tutto questo bene per mio figlio se non l'hai mai conosciuto? Mi ha risposto che Kevin fa parte di lei da quando segue la pagina di TikTok che abbiamo aperto per lui io e Antonino, l'altro mio figlio».

Una pagina di ricordi?

«Sì, si chiama kevinlaganavive. Lui usava sempre TikTok. Lo ricorderete tutti il video che aveva caricato poco prima di morire. Era il suo testamento, si sente la voce del capo che dice agli operai: "Ragazzi se vi dico treno andate da quella parte". Prima di chiudere quel video lui disse agli amici che si sarebbero rivisti lì, su TikTok. Ed è lì che si vedono, adesso».

Insieme Massimo Laganà con il figlio Kevin, 22 anni, il più giovane dei cinque operai della Sigifer vittime dell'incidente di Brandizzo

Lei andò a Brandizzo pochi giorni dopo la strage e ritrovò il ciondolo d'argento che gli aveva regalato. È più tornato su quei binari?

«No. È un posto che fa male solo a pensarlo. Come le dicevo, noi familiari siamo fermi a un anno fa. Io sono ancora lì che tremo e piango davanti a mio figlio Antonino mentre dall'azienda gli dicono che "Kevin non c'è più". Anzi, se posso essere sincero, oggi è anche peggio di quei giorni tremendi. Perché allora eravamo in una bolla, non avevamo realizzato fino in fondo quanto dolore avremmo vissuto giorno per giorno, con la sua assenza. E poi con il funerale che abbiamo avuto...».

Intende dire un funerale a bara già chiusa?

«Proprio quello. Non ho potuto abbracciarlo, baciarlo un'ultima volta. Come faccio a rassegnarmi? Io ho sentito il suo profumo l'ultima volta quando è venuto a salutarmi: "papà vado a lavorare", e mi ha dato un bacio. E dopo non l'ho più rivisto, nemmeno da morto. Mi capita di svegliarmi e pensare che sia tutto un incubo, solo un brutto sogno. Ma poi vedo le sue fotografie e torno nella realtà».

La stanza di Kevin è come lui l'ha lasciata?

«Uguale, solo piena di regali e lettere ricevute dai suoi amici. Vengono a trovarmi spesso. Ogni tanto mi immagino di aprire la porta e vedere anche lui assieme a loro».

I documenti su Oussama «Prima della sua morte mai ricoverato in ospedale»

Potenza, l'inchiesta sul 22enne deceduto nel Cpr. La relazione sul centro

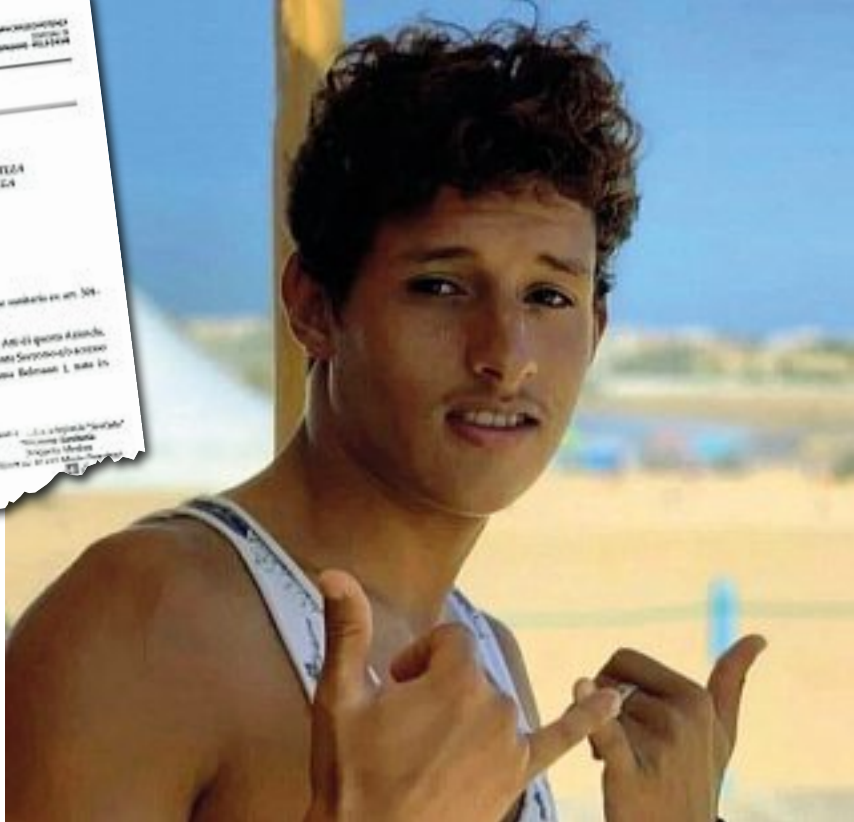
Il caso

- Oussama Darkaoui, 22 anni, nato in Marocco, è deceduto il 4 agosto scorso nel Centro per i rimpatri di Palazzo San Gervasio
- Sulla sua morte è stata aperta un'inchiesta in cui i magistrati non escludono l'ipotesi dell'omicidio
- A destra, il documento dell'Azienda ospedaliera regionale San Carlo di Potenza dal quale emerge che il ragazzo non è stato sottoposto ad alcun ricovero e/o accesso in pronto soccorso e/o ambulatoriale

dal nostro inviato a Potenza **Carlo Vulpio**

La morte di Oussama Darkaoui, il ventiduenne marocchino deceduto il 4 agosto scorso nel Cpr (Centro per i rimpatri) di Palazzo San Gervasio, in provincia di Potenza, appare sempre meno un «giallo» e sempre più un castello di bugie. L'ultima in ordine di tempo, ma fondamentale per comprendere i fatti, riguarda il «profilo» che, subito dopo la morte di Oussama, si è voluto costruire di lui. Non potendolo descrivere come un criminale — il ragazzo non aveva alcun precedente penale ed è finito nel Cpr solo perché non aveva il permesso di soggiorno, per il quale sua zia Massira Harmouch, a Sondrio, stava cercando di mettere insieme la documentazione necessaria —, lo si è dipinto come una persona instabile, psicolabile, autore di atti di autolesionismo che ne hanno reso necessario il ricovero.

«Nei giorni precedenti alla sua morte, Oussama ha ingerito corpi estranei, forse pezzi di vetro, ed è stato ricoverato all'ospedale di Potenza», questo ripetevano autorità, medici e la direttrice del Cpr, e questo riferivano agenzie di stampa e tv pubbliche e private. A quel punto, il racconto dei fatti era già «orientato». Oltre alla morte, o forse l'omicidio, di Oussama, ecco anche la sua «character assassination», cioè la distruzione della sua reputazione. Se era «agitato», se ha ingoiato pezzi di vetro, se ha tentato il suicidio, se è finito in ospedale... Nulla di tutto questo. Oussama non è mai finito né in ospedale, né al pronto soccorso, e nemmeno ha mai fatto una visita medica in ambulatorio. Lo dimostra il documento dell'Azienda ospedaliera regionale San Carlo di Potenza, che il *Corriere* pubblica in esclusiva . «Agli atti di questa Azienda, dalle verifiche esperite — scrive la Direzione sanitaria potentina — non risulta alcun ricovero e/o accesso in pronto soccorso e/o ambulatoriale inerente a Darkaoui Oussama nato in Marocco il 01.01.2002».

Azienda Ospedaliera Regionale San Carlo

Ventidue anni Oussama Darkaoui, il ragazzo marocchino deceduto nel Cpr di Potenza

La lettera dell'Asl è dell'altroieri, mercoledì 27 agosto, e riguarda non soltanto l'ospedale di Potenza, ma anche gli altri quattro che fanno parte dell'Azienda ospedaliera regionale San Carlo, e cioè gli ospedali di Melfi, Lagonegro, Pescopagano e Villa d'Agri. Per Oussama, dunque, detenuto nel Cpr da maggio scorso, non c'è mai stato alcun viaggio per ragioni mediche verso alcuno degli ospedali elencati. E tuttavia, nella «Relazione preliminare della visita al Cpr di Psg del 10 agosto 2024», cioè subito dopo la morte di Oussama, ciò che emerge è che il fatto falso diventa vero solo perché costantemente ripetuto «da chi di dovere», cioè da quel «muro di gomma» di figure istituzionali che avrebbero invece dovuto scalpitare per accertare la verità. Ma sembra che nessuno abbia niente da dire, nemmeno Catia Candido, la direttrice del Cpr (in appalto alla cooperativa «Officine sociali»), che ieri ci ha detto soltanto di essere «impegnata».

La «Relazione» sul lager di Psg (il Cpr viene definito proprio così) è il risultato di due visite ispettive svolte da parlamentari, consiglieri regionali, medici, avvocati e sindacalisti, l'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), la Cild (Coalizione italiana libertà e diritti civili) e il Tavolo Asilo. Ed è un documento che suscita orrore e vergogna. In cui si denunciano «la mancanza di trasparenza e di rispetto delle regole da parte del prefetto di Potenza», Michele Campanaro, e «le continue resistenze» del questore Giuseppe Ferrari e del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «persino all'ingresso di parlamentari nel Cpr». Intanto, la salma di Oussama è ancora depositata nell'obitorio di Potenza, la famiglia reclama il corpo del ragazzo e dall'Ambasciata del Marocco cominciano a chiedere spiegazioni.

Le verifiche
Smentita la versione secondo cui avrebbe ingerito pezzi di vetro nei giorni precedenti

Il piano di abbattimento e le polemiche

Un cucciolo? 50 euro Diventano un caso le tariffe dell'Abruzzo per chi caccia i cervi

La scheda

- Diverse associazioni si sono schierate contro l'Abruzzo e «la programmata uccisione di quasi 500 cervi, cuccioli compresi»
- L'Abruzzo — tuona il Wwf — «non si trasformi da Regione dei parchi a parco giochi per cacciatori. Sia riconsiderato l'abbattimento di animali divenuti ormai simbolo, in Italia e nel mondo»

di **Silvia Morosi**

Cinquanta euro per un cucciolo di cervo; 100 per le femmine giovani (12-24 mesi) e adulte (con più di 24 mesi); 150 euro per i maschi giovani e 250 euro per gli adulti (con più di cinque anni), se i cacciatori sono residenti in Abruzzo. Sono solo alcuni dei prezzi allegati alla ormai nota delibera di Giunta regionale n. 509 dell'8 agosto 2024, che ha approvato l'abbattimento di 469 cervi in due aree dell'Aquilano, in vista della stagione di caccia che si aprirà il prossimo 14 ottobre.

Oltre alle indicazioni (comportamento, realizzazione degli appostamenti, verifica e registrazione dei capi abbattuti, ad esempio), il disciplinare contiene — infatti — anche un tariffario per i cacciatori assegnatari dei capi da abbattere, chiamati a versare un contributo economico, chiamato «premio», all'Ambito territoriale di caccia di riferimento. Le cifre cambiano in base all'età e al sesso degli animali e alla provenienza geografica del cacciatore. I «premi» aumentano, infatti, se non si è residenti in Abruzzo: si arriva fino a 600 euro per un maschio adulto. Per gli esemplari adulti con trofeo le tariffe non sono, invece, state esplicitate: il prezzo verrà stabilito da un esperto abilitato e individuato dall'Atc, gli istituti che riceveranno i fondi. In particolare, i cacciatori sono chiamati a versare entro 10 giorni dall'assegnazione un acconto pari al 30 per cento del «premio» stabilito per il capo attribuito, e il saldo entro 10 giorni dal prelievo.

La parola

DISCIPLINARE

Con la delibera n. 509 dell'8 agosto 2024, l'Abruzzo ha autorizzato il prelievo di quasi 500 cervi in due aree dell'Aquilano, a partire dal 14 ottobre prossimo. In allegato al provvedimento della giunta Marsilio si trova anche un «tariffario» con i prezzi per l'abbattimento dei singoli capi, che cambiano in base a età e sesso degli esemplari, e alla provenienza geografica del cacciatore (residente o no nella Regione)

E se la densità dei cervi nelle aree interessate è di poco superiore alla soglia che permette la caccia di selezione, fissata a due capi per chilometro quadrato (i comprensori 1 e 2 interessati dal prelievo venatorio hanno rispettivamente valori di 2,58 capi e 2,39 capi per chilometro quadrato), la vicenda ha scatenato le proteste delle associazioni. «Un provvedimento suicida», che «appare sempre più una completa delega della gestione di una specie simbolo della nostra regione ai cacciatori», spiega Luciano Di Tizio, presidente del Wwf Italia. Quella trovata dalla Regione «l'affidarsi ai fucili, è una comoda scorciatoia che consente ai politici di dire "ho fatto qualcosa", senza impegnarsi davvero a sostegno del mondo agricolo», aggiunge, pensando a sistemi come dissuasori, recinti elettrificati e rimborsi certi e rapidi. Le uccisioni — invece — «non risolvono nulla: da decenni si contrasta l'aumento dei cinghiali con la caccia e i cinghiali, peraltro introdotti per ragioni venatorie, continuano a aumentare. Non è quella la strada giusta. Eppure...», chiarisce.

«Al peggio non c'è mai fine. Non soltanto l'Abruzzo, in passato una delle più attente alla convivenza con la fauna selvatica, ha decretato la morte di quasi 500 cervi, ma sostanzialmente li "vende" ai cacciatori secondo un tariffario tanto dettagliato quanto imbarazzante», conclude l'onorevole Michela Vittoria Brambilla, presidente dell'Intergruppo parlamentare per i diritti degli animali e della Leidaa. «Ecco a quali aberranti conseguenze si può arrivare quando si decide di aggredire il patrimonio di tutti a vantaggio di pochi».

Nelle scorse settimane, intanto, il Wwf ha lanciato una petizione online (che ieri ha superato le 79 mila firme, *ndr*) per chiedere alla Regione di revocare la delibera, abbandonare l'idea del prelievo selettivo e aprire un tavolo di confronto che porti a valutare e intraprendere altre soluzioni per limitare i danni all'agricoltura e il rischio da impatto con autoveicoli.

Prezzi Fino a 600 euro il «premio» per uccidere un cervo (Wwf/Di Vincenzo)

469
Esemplari
È il numero complessivo di cervi che la Regione Abruzzo intende abbattere in due aree dell'Aquilano

Oliviero Toscani e la malattia «Sono sorpreso da tanto affetto»

La lunga telefonata con Benetton e gli altri amici. Il medico: «Lui è un combattente»

Oliviero Toscani è felice, nel suo modo un po' brusco e ruvido. Ha ricevuto decine di telefonate dal mattino presto, ieri, e messaggi ai quali non è ancora riuscito a rispondere. La lunga intervista al *Corriere della Sera* dove per la prima volta parlava della malattia che lo ha colpito un anno fa, l'amiloidosi, e di come è cambiata la sua vita da allora, ha suscitato una valanga di affetto che lui stesso non si aspettava. «Mi avete dato anche la prima pagina, ma siete matti? Non pensavo davvero che la mia condizione personale potesse interessare così tante persone», ci ha detto per telefono a metà mattina, esordendo con uno spassoso «Uellà».

Lo hanno chiamato gli amici più cari, anzitutto Luciano Benetton, per il quale ha firmato campagne iconiche, dalla suora che bacia il prete, i tre cuori umani, i preservativi (era firmato dall'azienda nata a Ponzano Veneto anche quello di 22 metri che Toscani infilò sull'Obelisco di Place de la Concorde a Parigi): la loro telefonata è stata lunga, affettuosa e commossa. Ma a voler sentire il fotografo sono stati in tanti: colleghi, persone con le quali ha lavorato o collaborato e che non sentiva da anni. Pure Marco Cappato, chiamato in causa dal fotografo («Certo che vivere così non mi interessa. Bisogna che senta il mio amico Cappato») gli ha telefonato. «Abbiamo riso, dice che sono divertente», racconta Toscani. E Filomena Gallo, avvocata e segretaria nazionale dell'Associazione Luca Coscioni, ha commentato che «è apprezzabile che abbia voluto rendere note la sua situazione e sofferenza, potrebbe trovare la possibilità di un fine vita in Italia se rispetta determinate condizioni indicate dalla Consulta e dalle norme in vigore».

Sul web
Leggi le notizie di cronaca e gli aggiornamenti, guarda i video e le fotogallery sul sito www.corriere.it

Oliviero Toscani naturalmente ha ricevuto le telefonate affettuose dei figli. Lola, in particolare, che secondo il padre è quella che caratterialmente gli è più affine («Non sta mai ferma»), ha detto che in realtà le piacerebbe molto somigliargli.

Ma il fotografo è stato anche «bacchettato» dal cardiologo che lo ha in cura, Michele Emdin, docente alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e direttore del dipartimento cardiotoracico della Fondazione Monasterio. Racconta Toscani: «Mi ha subito sgridato: "Ma allora cosa ti curiamo a fare? Se pensi di morire smettiamo subito. Noi siamo qua per farti guarire, caro mio". È umanamente incredibile, una persona fantastica, di un'intelligenza rara». Il professore, poi, all'agenzia Ansa ha spiegato: «Oliviero è un paziente straordinario, consapevole, un vero guerriero contro la malattia. La ricerca scientifica ha fatto grandi progressi e continua a farne aiutando così a dare risposte cliniche sempre più efficaci».

La sindaca di Casale Marittimo, poco più di mille abitanti sulle colline pisane dove vive Toscani e dove c'è la sua azienda agricola, gestita dal figlio Rocco, ha raccontato: «È nostro concittadino da tantissimi anni e ha sempre frequentato la nostra comunità. Almeno finché la malattia gli ha permesso di farlo. Negli ultimi tempi si è visto meno in giro in paese e forse questo è dovuto proprio al suo stato di salute».

Sui social tanto affetto e solidarietà. E i soliti «no vax», l'empatia dei quali è inversamente proporzionale alla tenacia con la quale rifiutano i vaccini.

El.Ser.

Intervista

- Il fotografo Oliviero Toscani, 82 anni, nell'intervista rilasciata l'altro ieri al *Corriere* e firmata da Elvira Serra, ha rivelato di essere affetto da una malattia non curabile, l'amiloidosi «Ho perso 40 chili in un anno», ha detto dalla sua casa in Maremma *(nella foto qui a sinistra)*. E ha aggiunto: «Ma vivere così non mi interessa Potrei chiamare il mio amico Cappato»
- Ieri è stato raggiunto da diverse telefonate, tanto da rimanere lui stesso colpito dalle manifestazioni di affetto. Tra queste quelle di Luciano Benetton e di molti amici

Le reazioni
Tantissimi i messaggi al fotografo. «Con Cappato ci siamo fatti delle risate»

L'intervista

di **Elvira Serra**

«Noi colleghi e complici come padre e figlio Con lui è come stare su una giostra impazzita»

Settimio Benedusi: non conosce la parola no

Il fotografo Settimio Benedusi nella sua stanza di adolescente aveva il poster di una campagna pubblicitaria Jesus Jeans, con una ragazza in pantaloni e maglietta bianca: lo aveva strappato da un muro della sua città, Imperia, e se l'era portato a casa. «Quel manifesto mi ha seguito in mille traslochi, finché l'ho perso. Poi all'improvviso è risaltato fuori, e qualche mese fa l'ho portato da Oliviero Toscani per farmelo firmare. La foto era sua».

Allievo e maestro quando si sono conosciuti?

«Dieci anni fa a San Felice sul Panaro, quando mi era stata affidata la direzione creativa di un festival fotografico per raccontare la ricostruzione dopo il terremoto. Lo invitai assieme ad altri, è sempre stato il mio mito assoluto: ho deciso di fare questo mestiere guardando le sue fotografie».

Sapeva della malattia?

«Sì, conosco bene la situazione, vado a trovarlo ogni tanto. Ma adesso non tornavo da un po' e vederlo sul *Corriere* è stato sconvolgente. Anche perché io ho conosciuto l'Oliviero leone, sempre pronto a fare e a disfare. L'ho chiamato subito, adesso andrò a trovarlo venerdì in Toscana».

Che rapporto c'è tra di voi?

«Una grande amicizia, consolidata in questi dieci anni. Lui ne ha venti più di me, io ne ho 62. Il rapporto è un po' da padre e figlio, siamo complici».

Insieme
Oliviero Toscani e Settimio Benedusi: sono legati da dieci anni di amicizia Tra loro, 20 anni di età di differenza, c'è una sorta di complicità padre-figlio

Quante scorribande avete condiviso?

«Ah, tantissime. A parte che lui è sempre stato pronto a lanciarsi in qualunque follia, tipo decidere così all'improvviso di andare a Parigi per mangiare le ostriche! Ma abbiamo seguito tanti progetti insieme. Per esempio a un certo punto si è voluto misurare nella didattica e abbiamo organizzato diversi workshop, nei quali ne abbiamo inventate di cotte e di crude. Lui più di me, sempre».

Ci faccia un esempio.

«Non so: a Rimini avevamo detto agli studenti che avremmo parlato di fotografia a oltranza. E questo restituisce bene anche la generosità di Oliviero, che non è mai stato uno di quelli che stavano lì con l'orologio in mano. Insomma, una volta abbiamo continuato a parlare, a disegnare, a raccontare fino alle 3 del mattino, quando ci siamo accorti che i ragazzi si stavano proprio addormentando. Oppure un'altra volta abbiamo fatto un workshop meraviglioso in un campo rom di Pavia: abbiamo dormito con loro per tre giorni, ci hanno accolti in una maniera meravigliosa. Lui sembrava Socrate in mezzo agli allievi».

Le foto
Tre celebri immagini di Oliviero Toscani: il bacio tra un sacerdote e una suora, famiglie omogenitoriali e il malato di Aids

Qual è la caratteristica principale di Oliviero Toscani?

«È sempre stato diverso dagli altri, alternativo, rivoluzionario. Non conosce la parola no. Stare con lui è come stare su una giostra impazzita: a tavola discutevamo per ore di giornali, di politica, di fotografia, di etica. E poi la generosità e la curiosità: durante il Covid per quattro mesi facemmo una diretta Instagram, guardava le foto di tutti, le criticava, le elogiava. È sempre stato restio ai social, ma anche quella volta si è messo in gioco».

La sua campagna preferita?

«Tutte quelle che ha fatto per Benetton. È un genio a togliere per lasciare l'essenziale, oggi tutti aggiungono, perché è più facile. E invece ho in mente questa sua foto del palmo della mano di un nero con i chicchi di riso: è di una potenza pazzesca, dice un sacco di cose. Oppure le due mani legate dalle manette, una di un bianco e l'altra di un nero, e tu non sai chi sia il poliziotto e chi il ladro. La cosa potente è questa: lui con i suoi scatti ti fa sempre pensare, riflettere».

Il suo merito maggiore?

«Ha dato un contributo importante alla cultura contemporanea, proprio come un intellettuale. Al mondo ci sono tanti fotografi e anche bravissimi. Ma che siano riusciti a parlare di vita, di morte, di razzismo come lui, non c'è nessun altro».

> Ci sono tanti fotografi bravissimi Ma non c'è nessun altro che sia riuscito a parlare come lui di vita, di morte, di razzismo

«Ho lasciato l'avvocatura per disegnare volti sui campi Sono il Raffaello dell'aratro A ogni ritratto perdo due chili»

di **Stefano Lorenzetto**

Sulle orme di Cincinnato che si ritirò in campagna, l'avvocato Dario Gambarin, 66 anni, nato a Castagnaro (Verona) ma residente a Bologna, ha lasciato i codici per l'aratro. Cavalcate dal trattore Fiat 180-90 con lui alla guida, 20 biolche di terra si trasformano in un'opera d'arte di 60.000 metri quadrati visibile solo dal cielo. Per parafrasare il Duce, l'aratro traccia il solco ma è la land art che lo difende, «e, modestia a parte, il massimo esponente mondiale di questa forma espressiva lo ha davanti a sé», si presenta. «Il mega ritratto agreste di Barack Obama finì sul *New York Times* e la Casa Bianca mi ringraziò».

Ha «arato» anche Putin.

«Non il Putin di oggi. Per fargli gli occhi azzurri, usai due nylon bianchi rotondi, 12 metri di diametro, che riflettevano il cielo. Si precipitò da Roma la corrispondente della tv di Stato russa: "Ma io come fare per immagini?". Cara, è colpa mia se non sei arrivata in elicottero? Entra nei solchi del terreno e filma. Inorridì: "Oh, niet, niet! Io non potere calpestare mio presidente"».

Chi altro ha immortalato?

«Papa Francesco. Per la morte di Steve Jobs, fondatore della Apple, tracciai la mela morsicata con il suo slogan "Stay hungry, stay foolish", restate affamati, restate folli. Per i Mondiali di calcio in Sudafrica il volto di Nelson Mandela. Ho celebrato i 120 anni dalla nascita di George Orwell e i 50 dalla morte di Pablo Picasso. Anche Topolino».

Due lauree Dario Gambarin, 66 anni, nato a Castagnaro (Verona) e residente a Bologna. Ha studiato Legge e Lettere

Dario Gambarin: «Dal Papa a Steve Jobs, ne ho già fatti 110. Il via libera di mio padre in punto di morte»

Perché Topolino?

«Perché è Topolino».

È il Raffaello del vomere.

«Sarei avvocato civilista e psicoterapeuta, però ho abbandonato gli ordini professionali. Ho due lauree: giurisprudenza, con tesi in diritto canonico su Bonizone di Sutri, creato vescovo da papa Gregorio VII, e lettere e filosofia al Dams, con tesi sulla psicopatologia dell'arte».

Le interessava esercitare nei tribunali ecclesiastici?

«No, imitare Giacomo Casanova, che si laureò in diritto canonico a 16 anni».

Ha molte donne?

«Da oltre un quarto di secolo convivo felicemente con Romana Schumann, psicoterapeuta originaria di Norimberga. L'abilitazione in psicologia e psicoterapia la ottenni dopo un anno da ricercatore all'University of California. Mi specializzai in relazioni industriali e del lavoro con il professor Enzo Spaltro, che 40 anni fa inventò *Test* per Rai 1. Dimenticavo: ho il diploma in belle arti dell'Accademia Clementina di Bologna».

Faceva l'attore, mi risulta.

«Qualche particina per Pupi Avati. Ero il musicista Francesco Piantanida in *Noi tre*. E ho recitato in altri due film, *Il papà di Giovanna* e *Una sconfinata giovinezza*».

Quante opere di land art ha realizzato finora?

«Credo 110, dal 2005».

Ha rovinato molti campi.

«Sta scherzando? Mi offende! Intervengo solo su fondi brulli, prima della semina».

Di chi è la terra che usa?

«Di mia madre, mia e delle mie due sorelle, 27 ettari coltivati a grano, soia, mais, orzo. I kiwi li ho estirpati: non rendevano più nulla».

Come ha cominciato?

«Era un sabato pomeriggio d'estate. Fregai il trattore a mio padre, che si era concesso due giorni di vacanza ai Lidi ferraresi. Incisi con l'aratro un enorme volto femminile. La domenica sera, rincasando, papà notò la terra smossa. "Chi è entrato nel campo?", s'infuriò. Mi spedì subito a livellarlo. Solo quando vidi il filmato girato dal pilota di un Cessna, mi resi conto di ciò che avevo portato a termine».

Ritratti Due delle opere di Gambarin: papa Francesco (*foto sopra*) e Obama. Si firma «AD»

Il papà apprezzò il video?

«Per niente. Gli interessò solo osservare dall'alto il podere del suo vicino».

Chi le ha insegnato a condurre un trattore?

«Cominciai a 5 anni sul Massey Ferguson di mio padre e dello zio Romolo. Ne ho trovato uno uguale, azzurro, su un'isola della Grecia. È stato come rivedere la nostra civiltà contadina perduta».

La «land art» è faticosa?

«Da morire. Nella cabina del trattore non c'è l'aria condizionata, d'estate si superano i 40 gradi. Ogni volta perdo in sudore 2 chili di peso».

Le porta via molte ore?

«Fino a 8. Ma non sono in balia dell'orologio. Devo pensare. Prima serve l'idea. La disegno su carta, poi nel campo. Se è troppo umido, mi astengo: la terra non vuole».

E quando la terra vuole?

«Entro nell'appezzamento a mietitura finita. Vado avanti e indietro con il trattore e scavo nel terreno, usando il bivomere, un aratro doppio. Appena l'umidità delle zolle rovesciate evapora per effetto del sole, il disegno svanisce».

Sono opere su temi sociali.

«A Castagnaro nel 2014 era in progetto la costruzione di un inceneritore vicino alle coltivazioni dop e al paese. Ho donato 3.000 cartoline con la mia riproduzione dell'*Urlo* di Edvard Munch, 50.000 metri quadrati, la stessa misura dell'opera di land art "Save italian agricolture". La gente le spediva al presidente della Regione Veneto».

Perché si firma «AD» anziché con le sue iniziali «DG»?

«Non esiste trattore al mondo con un angolo di sterzata che consenta di tracciare la "G" di Gambarin. Ogni volta ingaggio una lotta titanica con il mezzo meccanico. Non posso fermarmi, altrimenti perdo le coordinate che ho in testa. Non vedo quello che sto facendo, devo lavorare con il terzo occhio. È come se cadessi in trance. Il trattore s'impenna, sembra un cavallo imbizzarrito. Io lo capisco: sarebbe progettato per andare dritto. Ho già rotto un paio di aratri. Ma neppure i fulmini mi hanno mai fermato».

I suoi genitori avranno apprezzato che il loro figlio sia finito sulla Cnn e sulla Bbc.

«Un pochino mia madre, soprattutto dopo che mi hanno invitato a esporre a Istanbul, nella cisterna medievale sotto la Nakkas Sanat Galerisi, dove ho dipinto maschere e facce su tappeti orientali. Ma avrebbe preferito un figlio come gli altri. Mio padre mi voleva avvocato».

Rispetto
«Non rovino nulla, vado sul terreno a mietitura finita e intervengo solo su fondi brulli»

Lo ha deluso.

«Andarmene dalle nebbie di Castagnaro fu come evadere dalla prigione. Da studente mi piacevano i lussi: ragazze, auto, vestiti. Me li pagavo cantando e suonando nei pianobar fra Italia, Francia e Germania. Ma persi la voce. Allora chiesi a mio padre, ormai in punto di morte, il permesso di usare la sua terra per le mie opere d'arte. "Se ti piace, fallo pure", rispose».

La toga la rendeva infelice?

«No, anzi. Il primo ad assumermi fu Natale Callipari, del quale conservo un grato ricordo; è l'avvocato veronese che di recente ha difeso il cardinale Angelo Becciu. Negli anni Ottanta lavorai a Milano nello studio legale Catenaccio e associati, in corso Magenta. Non era la mia città, ci andai solo per l'amore di una donna. Oggi non potrei stare neppure a New York».

Perdoni se sono indiscreto, ma campa di land art?

«No, è il latifondo di famiglia a darmi da vivere. Però oggi in agricoltura non ci sono né margine di guadagno né sicurezza: solo troppe regole comunitarie e tanta fatica. Con i campi che lei vede, mio padre mantenne tre figli, io faticherei a farne studiare uno. L'aratro usato al posto del pennello mi serve per mandare messaggi senza imbrattare fontane o tingere di verde i canali di Venezia».

Sul web Riscopri e rileggi tutte le interviste speciali sul nostro sito internet *www.corriere.it*

L'appuntamento Un viaggio tra degustazioni e ospiti illustri. Il giro d'affari da 18 milioni di bottiglie

L'omaggio alla Barbera, regina del Monferrato

Il nuovo Wine festival dal 6 al 15 settembre Incontri, dibattiti, spettacoli, musica e arte per raccontare la storia del vino e il suo territorio

L'evento

● Dal 6 al 15 settembre nel cuore del Monferrato, nell'ambito della Douja d'Or, il grande concorso enologico di Asti e sagra delle sagre dei vini piemontesi, si terrà il «Barbera d'Asti Wine Festival», un evento promosso dal Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato

● Il direttore artistico del Festival è Luciano Ferraro, vicedirettore del «Corriere della Sera», media partner dell'evento. La programmazione prevede masterclass, incontri e degustazioni, con ospiti del mondo del vino, dell'arte e dell'impresa. Interverranno, tra gli altri, la scrittrice Stefania Auci, il cantautore Giorgio Conte, il fotografo Guido Harari, l'ex calciatore e ora viticoltore Andrea Barzagli, i comici Leonardo Manera e Diego Parassole

di **Christian Benna**

Dicono i contadini delle colline delle Langhe, del Roero e del Monferrato che il Nebbiolo è il padre di tutti i vini piemontesi e la madre è la Barbera. Tutto vero. Ma, se in onore del primo sono state costruite «regge» e «monumenti» in cui oggi troneggiano sua maestà il Barolo e il Barbaresco, la seconda, al netto delle 4 docg e 9 doc nelle botti, è rimasta un po' in disparte, sulla tavola del vino da casa e da osteria. Tutto questo fino a ieri. Perché al Relais le Cattedrali, frazione Valleandona, 10 minuti di auto da Asti, è stato presentato un festival che finalmente omaggia lei, la regina di tutti i vini piemontesi: la Barbera.

Dal 6 al 15 settembre nel cuore del Monferrato, nell'ambito della Douja d'Or, il grande concorso enologico di Asti e sagra delle sagre dei vini piemontesi, si terrà il Barbera d'Asti Wine festival, un evento promosso dal Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato, che intende ridare il giusto lustro alla «generosa» barbera che «bevendola ci pare d'essere soli in mare sfidanti una bufera», come scriveva il Carducci.

La direzione artistica del festival, affidata a Luciano Ferraro, vicedirettore del Corriere della Sera, media partner dell'evento, proporrà dal 6 all'8 settembre una ricca programmazione, tra masterclass, incontri e degustazioni, ospitando personalità di spicco del mondo del vino, dell'arte e dell'impresa.

«L'idea del Barbera d'Asti Wine festival è di mettere assieme il racconto del vino con quello del suo territorio attraverso diverse forme artistiche — ha spiegato Luciano Ferraro —. Il vino è un contenitore di culture, per questo verrà accostato alla musica, alla letteratura, alla comicità, alla fotografia e all'architettura. Abbiamo creato un programma pensando non solo agli appassionati di vino e agli enoturisti».

Tra gli appuntamenti più attesi in una Asti addobbata a festa per la sua «regina», figurano gli incontri con l'attore e regista Neri Marcorè; la scrittrice Stefania Auci che parlerà del «vino come romanzo»; il cantautore Giorgio Conte, il fotografo dei grandi della musica Guido Harari; l'ex calciatore, ora anche viticoltore, Andrea Barzagli; i comici Leonardo Manera e Diego Parassole. L'omaggio alla Barbera prevede una serie di dibattiti sul vino e la comunicazione ogni giornata sarà accompagnata da serate musicali e degustazioni, che si svolgeranno nel cortile di Palazzo Alfieri. Nelle piazze della cittadina piemontese saranno allestite opere di Cracking art, il movimento artistico conosciuto per la creazione di installazioni urbane caratterizzate da animali giganti in plastica colorata rigenerata.

Per il sindaco di Asti Maurizio Rasero «il Barbera d'Asti Wine festival si inserisce in un settembre astigiano già ricco di iniziative ed eventi che ormai vantano una consolidata tradizione storica. La novità sta nel fatto che cominciamo a fare sistema tra i territori per valorizzare i nostri vini in Italia e nel mondo».

La Barbera è la varietà più diffusa tra i vini piemontesi. Viene allevata principalmente nei territori di Alba (dove dà vita alla Barbera d'Alba Doc), nella zona di Alessandria, nei Colli Tortonesi, ed in particolare nel Monferrato astigiano: in tutto vale 18 milioni di bottiglie, la metà esportate all'estero. Ma il suo potenziale, secondo i produttori, è ancora superiore. Ecco perché tra le tante iniziative spunta il gelato alla Barbera, un modo per avvicinare il pubblico a quei sapori. A realizzarlo è stato Guido Martinetti, l'imprenditore che ha fondato Grom e che da qualche anno è ripartito dalla campagna, dalla terra dei suoi nonni, a Costigliole d'Asti, con il relais Mura Mura, il vino e con il brand di gelati Lec, insieme al pilota della Ferrari Charles Leclerc. Per dare un gusto al Wine festival, per dirla con Gaber, davvero Barbera e Champagne.

I PERSONAGGI

L'attore
Neri Marcorè, 58 anni, è nato a Porto Sant'Elpidio. Il suo ultimo film è «Zamora», di cui è anche il regista

La scrittrice
Stefania Auci, 49 anni, nata a Trapani, ha raggiunto il successo nel 2019 con il romanzo «I leoni di Sicilia»

Il cantautore
Giorgio Conte, 83 anni, nato ad Asti, ha iniziato a suonare con il fratello Paolo. Poi ha pubblicato dieci album

L'ex calciatore
Andrea Barzagli, 43 anni, nato a Fiesole, ex Juventus, ha vinto il Mondiale in Germania nel 2006

Asti e dintorni

IN PIEMONTE

Il Monferrato include principalmente le province di Alessandria e Asti ed è la zona di produzione tipica della Barbera. In Piemonte viene anche prodotta la Barbera d'Alba Doc: il vino vale in totale 18 milioni di bottiglie all'anno

Corriere.it
Leggi le ultime notizie di cronaca, i servizi di costume e cultura, sul sito del *Corriere della Sera*

L'intervista

«Diventerà un prodotto pop anche per i più giovani Le Langhe sono un esempio»

Il presidente Maccario: faremo come i Barolo Boys

Imprenditore
Vitaliano Maccario, 50 anni, tra i titolari dell'azienda Pico Maccario di Mombaruzzo

«Era il vino dei miei nonni, un vino popolare e alla portata di tutti. Ora vogliamo renderlo anche pop, apprezzato dalle giovani generazioni, grazie alle sue mille sfaccettature». La sfida di Vitaliano Maccario, 50 anni, contitolare dell'azienda vitivinicola Pico Maccario di Mombaruzzo, e dal 2013 alla guida del Consorzio Barbera d'Asti e vini del Monferrato (più di 400 aziende), è convincere il mondo, e anche tanti italiani, soprattutto i più giovani, che un calice di Barbera vale quanto, e a volte anche di più, di tanti vini francesi che oggi spopolano nei ristoranti del Far East, e non solo. «In molti Paesi, nel Nord Europ, ad esempio, l'hanno già capito. Al punto che iniziano ad investire nell'Astigiano. Su tutti Curtis Frasca, il produttore di Madonna e Celine Dion, ora anche di Barbera».

«Triste con il suo bicchiere di Barbera», cantava Gaber. Non è più così?

«Non siamo le Langhe, dove un ettaro vale milioni di euro, ma il nostro territorio, molto ampio, 4.500 ettari, offre un universo di gusti e aromi. E anche a buon mercato rispetto all'Albese. Produciamo 66 milioni di bottiglie di cui 18 di Barbera. Proprio per venire incontro alle nuove generazioni e ai consumatori dei nuovi mercati ci sono cantine che lavorano sulla freschezza, sul brio della Barbera».

Che cosa è oggi la Barbera?

«La Barbera oggi è tante cose: vino da tavola ma anche spumante, metodo classico, Barbera Superiore, e il Nizza, che nel 2023 ha superato il milione di bottiglie. Dobbiamo solo farci conoscere di più. Il senso profondo del Festival Barbera d'Asti è proprio questo: raccontare la nostra cultura del vino».

La Barbera è un vino dal carattere forte. Come può diventare pop?

«La Barbera è un vino a cui si dà del tu, e sempre declinato al femminile. Nelle nostre case ha accompagnato i pasti di tante generazioni. I nostri emigrati hanno esportato il vitigno in mezzo mondo. Oggi in California ci sono migliaia di ettari coltivati a Barbera. Grazie agli americani abbiamo riscoperto il gusto di bere questo vino freddo».

> Grazie ai nostri migranti oggi ci sono migliaia di ettari coltivati a Barbera in California Con gli americani possiamo riscoprire molte idee

Volete seguire l'esempio delle Langhe?

«Loro sono stati bravissimi. Grazie soprattutto ai Barolo Boys che hanno fatto fare al vino un salto di qualità pazzesco. Ma oggi le Langhe hanno prezzi folli. In rapporto i nostri terreni costano il dieci per cento. E gli investitori che vogliono riscoprire i nostri vini ci scelgono».

Sta per iniziare la vendemmia. Che annata sarà?

«Torna la vendemmia a metà settembre, come una volta. Sarà un'ottima annata».

Il territorio è scosso da casi di caporalato e lavoro nero.

«Siamo stati i primi a denunciare le aree grigie del lavoro in vigna e a firmare un protocollo contro il caporalato, ma la stragrande maggioranza delle aziende lavora bene e nel rispetto dei diritti».

C. B.

& ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno

di **Federico Cella**

DIGITALE A SCUOLA, TROPPO O TROPPO POCO?

Di digitale a scuola si parla da tempo, ultimamente anche con qualche concretezza. Da un lato il ministero ha varato il Piano Scuola 4.0 per creare «ambienti di apprendimento innovativi», con il tema della formazione degli insegnanti che questi ambienti dovranno animare. Dall'altro Valditara ha emanato la circolare che vieta l'utilizzo di smartphone in classe, anche per motivi didattici. Divieto che ha generato reazioni di segno diverso. Troppa o troppo poca la tecnologia tra i banchi? Il tema non è banale, a fronte della necessità di salvaguardare una generazione oggettivamente troppo immersa negli schermi. Alla vigilia della ripartenza della scuola, è interessante notare l'approccio di altri Paesi, specialmente quelli a maggior tasso di digitale. Negli Stati Uniti il dibattito sugli smartphone è acceso: con il nuovo anno sono quattro gli Stati americani ad aver varato una legge che vieta l'uso dei telefoni, altrettanti sono al lavoro per norme analoghe. Ma il tema non si ferma ai telefoni: da molte scuole emerge il problema dell'eccesso di digitale durante le lezioni, con studenti più «sgamati» dei prof capaci di aggirare le limitazioni e utilizzare strumenti impensabili per scopi per niente didattici: negli ultimi 5 anni si sono contati 9 milioni di casi di bullismo tramite Google Docs o Microsoft Teams. Il caso forse più clamoroso di «rigetto da digitale» lo si sta vivendo in Corea. Il governo di una delle tecno-potenze per eccellenza ha varato un programma che vedrà dal 2025 la distribuzione di tablet con software di intelligenza artificiale in tutte le classi, a partire dagli 8 anni d'età. Ogni materia verrà affrontata con strumenti di generazione di contenuto che affiancano il lavoro dei docenti. Sorprendente la reazione dei genitori coreani: una petizione che ha già superato le 50 mila firme chiede al governo di rinunciare. «I nostri figli passano già troppo tempo davanti agli schermi, la scuola deve rimanere un luogo diverso, fatto di persone». La tecnologia tra i banchi: troppa o troppo poca?

I conti, le scelte Sul bilancio italiano, 1.200 miliardi annui, grava la «voragine» pubblica, che ammonta a quasi 3.000 miliardi

QUEL PESO POLITICO DEL DEBITO

di **Sabino Cassese**

SEGUE DALLA PRIMA

Secondo Wildavsky, quella maxi-decisione che chiamiamo bilancio è il risultato di un processo incrementale, che si costruisce in modo frammentario, in sequenze, e riflette spesso obblighi che vanno rispettati (bisogna pagare gli stipendi ai dipendenti pubblici, i compensi agli esecutori di opere pubbliche, i canoni ai fornitori di energia elettrica, e così via). A questi obblighi annuali un alto debito pubblico aggiunge un alto ammontare di interessi da versare agli acquirenti di titoli del debito. La conseguenza è che i governi italiani (e tutti gli altri fortemente indebitati) possono operare solo ai margini perché hanno poche risorse disponibili. E debbono farlo con grande attenzione ai comportamenti dei risparmiatori, al cui giudizio sono sottoposti. Si tratta del giudizio di quello che per brevità si chiama «il mercato», molto più severo, nel creare e nel far rispettare vincoli, dell'Unione europea, non perché sia più malvagio, ma perché registra l'interesse degli investitori che hanno messo i loro risparmi in titoli di Stato.

Di qui tre conseguenze. Prima: un'inversione di ruoli, perché non è più lo Stato che controlla l'economia, ma l'economia che controlla lo Stato. Quest'ultimo perde una parte della sua sovranità. Seconda: il bilancio, che è una previsione per il futuro, è condizionato dal passato, che finisce per guidare il presente e il futuro. Terza: i governi, anche quelli di breve durata, quali sono stati finora quelli italiani, sono costretti a rispettare la continuità delle politiche.

Poiché la storia ha le sue astuzie, questi mali non vengono sempre per nuocere. Un forte debito pubblico accumulato nel passato induce i governi ad autolimitarsi, cosa che in tempi di populismo può giovare alle nazioni. La forzata continuità delle politiche può bilanciare la instabilità e discontinuità dei governi.

La strettoia
Un debito così alto riduce il margine di manovra governativa, costringe a una continuità di politiche

La conseguenza
I governi possono operare ai margini, perché hanno poche risorse, e con grande attenzione al mercato

Nel 1964, Aaron Wildavsky si chiedeva che cosa potessero fare, nelle strettoie di un bilancio con alto debito, i partecipanti al processo di formazione del bilancio. Se ce lo chiediamo noi, oggi, la parola va data innanzitutto agli economisti, il cui lontano maestro Adam Smith nel 1776 scriveva che il debito pubblico deve servire soltanto per le emergenze e ammoniva: se ogni nuova tassa serve solo a pagare i crescenti interessi, la liberazione dal debito pubblico sarà mediante bancarotta. Oggi gli economisti, per ridurre il rapporto debito-prodotto interno lordo, suggeriscono politiche che stimolino la crescita, agendo quindi sul denominatore, invece che sul numeratore. Ma, in un mondo squassato da guerre, è difficile far sviluppare l'economia di un Paese.

Il controllore della spesa pubblica, la Ragioneria generale dello Stato, in questi anni è stato in prevalenza il difensore della spesa: quando quel grande ministro del Tesoro che fu Nino Andreatta, nel 1980-1982 avviò i lavori della Commissione tecnica della spesa pubblica, la Ragioneria fu poco presente e poco collaborativa.

I governi, sottoposti a un giudizio a cui non si sfugge e costretti a ricorrere al mercato annualmente per 500 miliardi, dovrebbero ricordare che un ministro inglese del '700 dichiarò di preoccuparsi dei «pennies», perché i «pounds» sarebbero venuti da soli. Invece, vi sono irresponsabili di governo che annunciano decine di migliaia di assunzioni, non potendo promettere altro.

Governi che possano contare su una più lunga durata dovrebbero riflettere sulla circostanza che un debito alto è anche collegato alla breve durata dei governi, perché esecutivi che sanno di poter contare su un anno e mezzo di vita non si interessano di ridurre il debito. Governi che abbiano cinque o dieci anni di prospettiva di vita dovrebbero capire che non conviene loro continuare a correre con mani e piedi legati e che quindi una giusta misura di crescita economica, di risparmi possibili e di maggiori entrate potrebbe loro consentire la realizzazione di politiche altrimenti impossibili.

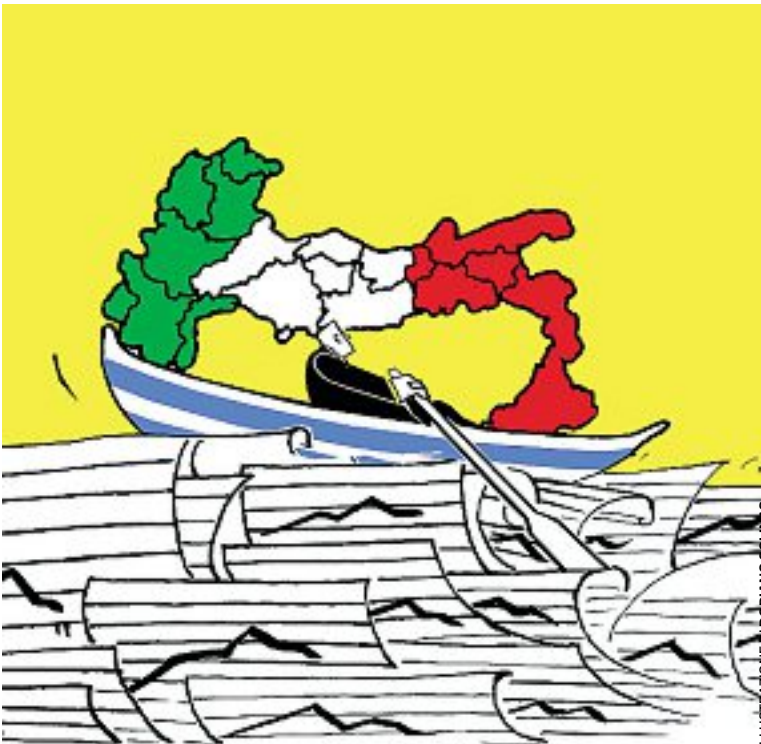



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

LA PARALIMPIADE DI PARIGI

DISABILITÀ E DIRITTI (TUTTI I GIORNI)

di **Elisabetta Soglio**

SEGUE DALLA PRIMA

Non ci fermiamo a questa ennesima prova fotografica di come la cultura dell'inclusione abbia molti passi da fare ancora, perché sarebbe un po' come rovinare la gioia vista ieri dell'inaugurazione della Paralimpiade di Parigi, dove atlete e atleti vengono a gareggiare e a dimostrare al mondo che la disabilità non è (sempre) un limite. Non ci fermiamo perché vorremmo che davvero questa festa dello sport possa servire a rendere le nostre città più accessibili, vivibili, civili.

Già a maggio sul *Corriere della Sera* Stefano Montefiori segnalava le polemiche sulla scarsa accessibilità, appunto, di Parigi 2024. Correndo fino all'ultimo l'organizzazione ha cercato di intervenire e, se oggi la metropolitana della capitale francese non è affrontabile in carrozzina al 100 per cento, siamo però sulla strada perché lo diventi. La Paralimpiade può allora trasformarsi in un monito per tutti: perché al di là di quello che accadrà in questi giorni alle delegazioni, alle atlete e agli atleti, la criticità è quello che intanto accade ogni giorno, a Parigi e ovunque, alle persone con disabilità. Il problema è la vita quotidiana di chi si muove con una carrozzina o con le stampelle e dei caregiver che accompagnano bambini o anziani con malattie invalidanti. Il problema sono poi le scale mobili rotte, i gradini per entrare in un ristorante, in un albergo o in una biblioteca, i parchi gioco dove i giochi non sono per tutti, le aule scolastiche con porte troppo strette e i bagni utilizzabili soltanto per chi si muove sulle sue gambe.

L'instancabile presidente del Comitato italiano paralimpico, Luca Pancalli, ha di recente ricordato l'obiettivo «culturale» di questi Giochi: «Utilizzare lo sport per accendere i riflettori sul diritto alla piena cittadinanza delle persone con disabilità, anche e soprattutto per coloro che non potranno mai praticare lo sport perché con disabilità severe o severissime». Piena cittadinanza è dignità della vita, in tutte le sue espressioni: significa garantire un percorso scolastico regolare (e a pochi giorni dall'apertura dei cancelli ci chiediamo quanti alunne e alunni con disabilità saranno senza insegnante di sostegno); garantire la possibilità di fare sport (in Italia metà degli istituti non hanno una palestra o solo una su dieci è accessibile); garantire un percorso formativo e un inserimento lavorativo adeguatamente retribuito; e poi garantire la possibilità di viaggiare, divertirsi, fare esperienze. Garantire, tutelare, legittimare. Di sicuro la situazione rispetto a poche decine di anni fa è cambiata moltissimo: solo negli Anni '80, esasperato dall'inaccessibilità di uffici, abitazioni, luoghi pubblici, il trentino Natale Merzari girava con un martello pronto ad attaccare ogni gradino che si frapponesse fra lui e la destinazione da raggiungere. Divenne un simbolo, prese denunce e critiche, ma non si arrese. Da allora, sono state promulgate leggi, sono stati realizzati scivoli, montascale, rampe. Intanto, le associazioni hanno imparato a far sentire la propria voce; i genitori non si rinchiudono in casa ma protestano per i diritti negati ai loro figli; si fa più attenzione anche al linguaggio e ai termini con cui presentiamo queste persone: le persone, non la loro disabilità. E che oggettivamente qualcosa sia cambiato lo dimostra anche questa Paralimpiade, seguita da giornali e tivù come mai prima d'oggi. Ma non ci fermiamo all'immagine di Londra. Ora, oltre all'impegno per la vita quotidiana, proviamo a concentrarci su un altro evento sportivo: le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Sapremo essere più accoglienti dei cugini d'Oltralpe e delle stazioni britanniche? Il conto alla rovescia è cominciato.

L'eccezione e la regola
A pochi giorni dall'apertura delle scuole ci chiediamo quante alunne e alunni con disabilità saranno senza insegnante di sostegno

Più o meno

di **Danilo Taino**

Xi Jinping non sembra al «culmine del talento»

«Sottomettere il nemico senza combattere è il culmine del talento», il livello massimo nell'arte della guerra secondo Sun Tzu. Due millenni e mezzo dopo, la teoria del generale, stratega militare e filosofo cinese rimane centrale nelle elaborazioni dei vertici dell'Esercito Popolare di Liberazione a Pechino. Molti, però, dubitano che il leader Xi Jinping la stia applicando correttamente. Spesso sembra che le sue mosse di politica estera indeboliscano la Cina anziché rafforzarla. Ha scelto un'assertività fuori dai confini che respinge persino i vicini, anziché conquistarli. A inizio settimana, per la prima volta, un aereo militare cinese è entrato nello spazio aereo del Giappone, sopra le isole Danjo. Era un volo di ricognizione, probabilmente di spionaggio, e Tokyo ha dovuto fare alzare i suoi jet per allontanarlo. Nel mare Cinese Meridionale, Pechino ha già costruito sette isole artificiali in acque contese da altri Paesi. In questi giorni, il confronto con le navi filippine, in corso da tempo, si è ampliato: prima riguardava la secca Second Thomas e ora coinvolge anche la secca Sabina, le quali emergono con la bassa marea e sono all'interno della Zona economica esclusiva delle Filippine. Le navi di Pechino interferiscono regolarmente attorno a queste secche, spesso in modo aggressivo contro quelle di Manila, anche con potenti cannoni ad acqua, e il rischio di un incidente grave è alto. È che il governo cinese pretende di controllare gran parte del Mare Cinese Meridionale: nel 2016 un arbitrato internazionale ha stabilito che non ne ha diritto ma Pechino ha chiarito di non volere rispettare la decisione. In queste acque, contrasti sui diritti marittimi la Cina li ha, oltre che con le Filippine, con Malaysia, Indonesia, Vietnam e Brunei. Nello Stretto di Taiwan, intanto, continuano le manovre quotidiane di navi e aerei della Cina per intimidire l'isola. Il risultato di questa attività è che, invece di conquistare amici, la politica aggressiva di Xi crea timori e sospetti: il suo obiettivo era di tenere più vicini i Paesi asiatici, «di scaldare i cuori dei popoli e di potenziare le nostre affinità, il carisma e l'influenza». Non ci sta riuscendo; e non solo sui mari. La Cina ha 22.800 chilometri di frontiere di terra ed è il Paese con più confini terrestri, 14. Ma amici e alleati veri — se si escludono la relativamente affidabile Russia di Putin, il caotico Pakistan e il carcere a cielo aperto che è la Corea del Nord — non ne ha nemmeno lì, al massimo partner d'affari, tra l'altro spesso bullizzati attraverso la coercizione economica se prendono posizioni politiche sgradite a Pechino. Invece che i nemici (ma quali), sembra che Xi provi a sottomettere i potenziali amici. Probabilmente, nella sfida con gli Stati Uniti, Sun Tzu non metterebbe Xi al «culmine del talento».

Sun Tzu

Secondo il generale-filosofo cinese di 2.500 anni fa, una battaglia si vince prima di combatterla. Le politiche di Pechino verso i vicini, al contrario, indeboliscono la Cina

CARO DIRETTORE

FISCO

Quelle notifiche «a mano» invecchiate nell'era del digitale

Caro Corriere,
nell'era del digitale, con l'intelligenza artificiale che incombe, non sarebbe ora di riformare l'istituto delle notifiche a mano di atti esattoriali? È giunto il momento di abbandonare notifiche che sono del tempo di Giovanni Giolitti e passare a una semplice piattaforma gestita dalla Agenzia delle entrate, dove il contribuente in ogni momento può accedere e verificare se ha dei debiti con il fisco o tributi/verbali cds ancora da saldare. In questa piattaforma convergeranno tutte le cartelle di pagamento emesse da Agenzia delle entrate riscossione (Ade-r) e tutte le eventuali ingiunzioni di pagamento o accertamenti esecutivi emessi dagli altri Enti locali (Regione, Provincia, Comune o loro concessionari privati). Chiamatela come volete: «Piattaforma green» o «Piattaforma riscossione», ma fatela senza indugio. Siamo nella modernità, è ora che ne prenda atto anche il governo.

Stefano Masino

Caro Masino,
Sospetto che lei abbia scovato una risacca di resilienza analogica fuori tempo massimo: senza scomodare l'intelligenza artificiale, come dice lei, basterebbe una piattaforma dove andare a trovare tutte le informazioni che ci riguardano. Di più: la piattaforma esiste già e si chiama cassetto fiscale. Perché perpetrare allora ancora la notifica a mano come al tempo del Penny black? Peraltro l'azione della consegna brevi manu è difettosa, come tutte le azioni umane. Esistono casi non così peregrini di cittadini che si sono visti recapitare penali assai salate da pagare per non aver risposto a notifiche mai giunte, ovvero apparentemente notificate nella settimana di Ferragosto e tornate indietro (guarda caso) senza traccia (le Poste non hanno l'obbligo di conservare le informazioni dopo qualche mese quando il contribuente magari vuole vederci chiaro). Si tratta probabilmente di un vecchio atteggiamento vessatorio dell'Agenzia delle Entrate per cui il cittadino è un evasore, a prescindere. E forse anche un modo per difendere il lavoro proprio nell'era delle tecnologie e dell'AI.

(Massimo Sideri)

La foto del giorno

Fra tradizione e modernità

A metà fra tradizione e innovazione. Un equilibrio che accomuna tutto il mondo, anche i Rendille. La popolazione nomadica del Kenya è abituata alla dualità. Da un lato i tradizionali pastori di cammelli a nord, dall'altro chi si occupa di allevare bestiame, attività tipica dei vicini Masai. Da una parte i nove clan «autentici», dall'altra i sei gruppi considerati «ibridi». Nella mano sinistra uno smartphone, nell'altra un bastone di artigianato locale (*foto di Gerald Anderson/Getty*).

Velia Alvich

Le lettere dell'estate

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere» «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

CONCORRENZA

Spiagge, promesse mancate, Stato latitante

L'annosa vicenda Bolkestein procede nella più totale confusione, indegna di un Paese che si definisce civile e avanzato. È il solito tira e molla di proclami, proroghe, promesse mai mantenute, serrate e minacce che ci fa apparire gli zimbelli d'Europa, gli eterni italici fuori dalle righe. La cosa certa è che la balneazione è una materia che da troppi anni ha bisogno di regole certe disciplinate dallo Stato, proprietario unico ed esclusivo per legge dei lidi italiani e da troppo tempo colpevolmente latitante.

Antonio Taraborrelli, Pescara

INQUINAMENTO

Possibile che nessuno apprezzi più il silenzio?

Ma è possibile che nessuno apprezzi più il silenzio? Ormai non c'è più luogo ameno, borgo antico, spiaggia una volta incantata la cui magia non sia distrutta dagli insopportabili e ossessivi tam tam di cosiddetta musica di sottofondo diffusa dai locali pubblici. A nessuno interessa più la musica delle onde del mare? È una forma di abbrutimento contro cui dovrebbero reagire innanzitutto i sindaci.

Antonio Colombo

AUTOSTRADE

I lavori devono essere fatti per forza ad agosto?

È possibile che dei lavori vengano fatti nelle autostrade liguri durante ferragosto? Il 17 agosto? Chilometri di code per dei lavori organizzati male. E il costo dell'autostrada pagato identico. Con chi ci possiamo lamentare, noi cittadini? Non votiamo più? È colpa del governo? Dei concessionari? Nel mondo privato, chi sbaglia paga, in qualche modo. Nel pubblico, no. Mai

Massimo Pietra

SICUREZZA

Tutti quei guard-rail con i bordi taglienti

Ho notato che la maggior parte dei guard-rail, installati sulle nostre strade, presenta l'estremità a forma di lama tagliente, non protetta opportunamente. L'immagine del pullman cinese, quasi «infilzato» dal guard-rail, nell'incidente di Badia del Pino sull'A1, mi suggerisce che qualcosa non ha funzionato a livello di sicurezza. Costa molto rendere i guard-rail effettivamente protettivi?

Antonio Labbadia Falconara Marittima (Ancona)

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

RCS CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 1,00**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,50** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 1,00**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 28 agosto è stata di 187.583 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio € 4; Croazia € 4; Francia € 4; Grecia € 4; Slovenia € 4; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50**; Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

142 punti lo spread Btp-Bund

Ieri il differenziale di rendimento tra il Btp benchmark italiano e il pari scadenza tedesco si è allargato a 142 punti, dai 141 del giorno precedente con il rendimento del decennale italiano in calo al 3,64%.

Ordini per oltre 2,7 miliardi
Cdp Reti, bond da 600 milioni

Cdp Reti ha concluso ieri il collocamento di un'emissione obbligazionaria a tasso fisso, riservata a investitori istituzionali, di 600 milioni di euro. Il bond ha registrato ordini per oltre 2,7 miliardi di euro, pari a 4,5 volte l'offerta. Il titolo obbligazionario ha una durata di 7 anni e prevede una cedola annuale del 3,875%

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	33.880,05	0,30%	↑
Dow Jones	40.867,10	-0,93%	↓
Nasdaq	19.342,36	-1,22%	↓
S&P 500	5.581,75	-0,78%	↓
Londra	8.343,85	-0,02%	↓
Francoforte	18.782,29	0,54%	↑
Parigi (Cac 40)	7.577,67	0,16%	↑
Madrid	11.332,00	0,05%	↑
Tokyo (Nikkei)	38.371,76	0,22%	↑

Cambi

1 euro	1,1117	dollari	-0,40%	↓
1 euro	160,5700	yen	-0,42%	↓
1 euro	0,8416	sterline	-0,33%	↓
1 euro	0,9375	fr.sv.	-0,69%	↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 28-08	Rend.eff. netto %
Btp 19-01/02/25	0,180%	98,77	3,19
Btp 21-15/02/29	0,230%	89,54	2,91
Btp 07-01/08/39	2,500%	111,60	3,40
BTPi 21-15/05/51	0,080%	63,09	4,11
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			142 p.b.

La Lente

di **Sara Tirrito**

Confcommercio: meno potere d'acquisto per le famiglie

La libertà di scelta degli italiani si sta riducendo, le «spese obbligate» — casa, bollette e cure mediche — incidono sui bilanci delle famiglie per il 41,8% e sono sempre più determinate dai prezzi anziché dalle preferenze. Lo rileva l'ultima analisi dell'Ufficio studi di Confcommercio (*nella foto il presidente*

Carlo Sangalli), secondo cui i forti rincari combinati ai carrelli meno pieni hanno portato i consumi obbligati a valere 9 mila euro su un totale di 21.800 euro pro capite nel 2024. L'abitazione è la voce più ingombrante, con 4.830 euro di spesa, inclusi energia, gas e carburanti (1.721 euro). Seguono sanità e assicurazioni. Se confrontate al 2023, quando erano al 42,2%, le spese obbligate mostrano una «moderata riduzione», ma nel 2019 occupavano il 40,6% del portafogli e nel 1995 il 36,6%. Secondo il presidente Sangalli, per sostenere i consumi «occorre confermare l'accorpamento delle aliquote Irpef e ridurre il carico fiscale». Negli ultimi dieci anni, le spese obbligate sono cresciute del 122,7% ed è così che insieme al potere d'acquisto si è ridotto il benessere delle famiglie.

Nvidia, ricavi su a 30 miliardi Continua la corsa dell'AI

Ma il titolo perde in Borsa. E preoccupa l'embargo cinese sui minerali rari

di **Massimo Gaggi**

Hi-tech Jen-Hsun Huang, fondatore, presidente e ceo della società di processori grafici Nvidia

Mercato drogato dall'intelligenza artificiale (AI)? O trainato da un settore destinato a rivoluzionare l'intera economia? Sono gli interrogativi che continuano a tormentano gli investitori di Wall Street e l'attesa spasmodica di ieri per i risultati della trimestrale di Nvidia, leader assoluto nella produzione di microchip per l'AI, come anche la reazione contraddittoria ai dati record della società, lo confermano.

Nel secondo trimestre fatturato a 30,04 miliardi di dollari (ben più dei 28 attesi) e profitti a 16,59 miliardi rispetto ai 15 delle previsioni e ai 6,2 dello stesso periodo del 2023. Nonostante ciò, un mercato che, evidentemente, ormai aspetta miracoli a getto continuo, prima ha fatto perdere il 6% al titolo nel dopoborsa, per poi recuperare a -2,5%. Volatilità forse inevitabile dopo le montagne russe dell'ultimo mese: prima il crollo di Stock Exchange e Nasdaq, conseguenza di una fiducia eccessiva nella tecnologia con pochi giganti digitali che rappresentano una grossa quota del mercato. Poi, in sole tre settimane la Borsa ha recuperato 4.000 miliardi di dollari di capitalizzazione (più o meno il doppio del Pil dell'Italia).

E a trainare era stata proprio Nvidia che, dopo aver perso il 30% del suo valore, ha recuperato il 28% tornando a capitalizzare più di tremila miliardi di dollari: seconda solo ad Apple che, però, è su quei livelli da tempo mentre il titolo Nvidia, che a Capodanno del 2023 valeva 14 dollari e otto mesi fa era a 49 dollari, ieri, prima dell'annuncio a mercati chiusi, veniva scambiata a 124 dollari: in calo del 2%, ma non lontano dai massimi (131 dollari) di giugno.

Un titolo-guida perché Nvidia non ha veri rivali nella produzione di semiconduttori per addestrare le intelligenze artificiali (controlla l'80% del mercato). I concorrenti, in realtà, non mancano, ma i chip di AMD per ora sono un passo indietro mentre Google, Amazon e Microsoft evitano di confrontare pubblicamente i loro chip con quelli dell'azienda leader.

Nvidia comunque in altalena perché è diffusa la sensazione che i suoi maggiori clienti – da Microsoft ad Alphabet-Google ad Amazon – abbiano fatto investimenti imponenti in AI che per ora non danno i ritorni attesi né hanno rivoluzionato, come ci si aspettava, il mondo della produzione. I giganti del digitale restano, comunque, convinti che il futuro sia nell'AI: continueranno, quindi, a spingere sull'acceleratore.

Ma davanti a una tecnologia così rivoluzionaria e strategica, ci sono altri fattori d'incertezza che pesano sul mercato. Ad esempio il rischio che la «guerra fredda» tecnologica tra Usa e Cina proprio sull'AI comprometta quote importanti di scambi commerciali e la disponibilità di materie prime strategiche per a produzione di semiconduttori. Pechino ha risposto alla decisione del governo Usa di vietare l'export verso la Cina di chip avanzati con un embargo parziale sulle vendite all'estero di minerali rari come il gallio, il germanio e l'antimonio. Il prezzo dei primi due è già raddoppiato (la Cina controlla l'estrazione del 98% del gallio e del 60% del germanio a livello mondiale).

Ma se i contraccolpi commerciali e sulla catena degli approvvigionamenti possono trasmettere scosse più o meno violente a un mercato coi nervi a fior di pelle e in una fase di elevata volatilità, le scelte di fondo della Cina – Alibaba, Tencent e Baidu, leader digitali di quel mercato, hanno raddoppiato gli investimenti in infrastrutture AI nonostante le sanzioni Usa – confermano che anche il gigante asiatico mette tutte le sue fiche sull'intelligenza artificiale.

La notizia che la Berkshire Hathaway di Warren Buffett è stata, ieri, la prima società Usa non tecnologica a raggiungere i 1000 miliardi di dollari di valore sembra andare in controtendenza, visto che Berkshire investe in Coca Cola, American Express, assicurazioni, banche, tessile, ferrovie, ma non in AI. Ma forse il mercato sta solo premiando il suo disinvestimento da Bank of America in previsione di un calo dei valori bancari.

26,3 miliardi

I ricavi (in dollari) di Nvidia dalla sola voce «data center» nel trimestre, pari all'87,7% del fatturato complessivo

I conti La società danese

Costruzioni Il 22% delle materie prime utilizzate per fare mattoncini Lego proviene da fonti rinnovabili

Plastica riciclata: Lego investe grazie ai profitti

Gli utili di Lego nel primo semestre sono saliti a 0,8 miliardi di euro (+16%). Il 30% di tutta la resina acquistata è stata invece certificata secondo il principio dell'equilibrio di massa, che si traduce in una media del 22% di materiale da fonti rinnovabili e riciclate. Da gennaio a giugno il gruppo ha aperto 41 nuovi negozi e avviato due fabbriche.

Carraro India verso la Borsa di Mumbai

Il gruppo apre il capitale della controllata agli investitori. «Acceleriamo la crescita»

Manifattura Enrico Carraro, presidente di Carraro group, specializzato nella costruzione di trattori; è anche presidente di Confindustria Veneto, della Fondazione Il Campiello e della Fondazione Nordest

di **Paola Pica**

Carraro India punta alla Borsa di Mumbai. La controllata della multinazionale veneta dei sistemi di trasmissione per veicoli off-highway e dei trattori specializzati presente a Pune, nel Maharashtra, sin dal 1997 apre il capitale agli investitori con un'offerta pubblica che partirà entro fine anno. E che lascerà la maggioranza in capo alla holding Carraro International. Il prospetto dell'operazione è stato deposito ieri presso l'Autorità del mercato azionario indiano e prevede la vendita fino a 18,2 miliardi di rupie pari a circa 200 milioni di euro. Verrà realizzato un collocamento accelerato, il 50% dedicato a investitori istituzionali, un minimo del 15% a non istituzionali e il 35% destinato al retail.

«Un'operazione che avviene in coerenza alla logica "local for local" in linea con il percorso di internazionalizzazione del gruppo, garantendone lo sviluppo» sottolinea l'azienda presieduta da Enrico Carraro, al vertice anche di Confindustria Veneto.

Con l'apertura del capitale, pur mantenendo il controllo — viene sottolineato — sarà possibile «accelerare ulteriormente il percorso di crescita».

L'ipotesi di un'acquisizione non viene per ora avanzata ma l'India, il primo paese al mondo nella produzione di trattori, resta un mercato strategico per il gruppo italiano con base a Campodarsego, Padova.

A portare Carraro in India, 27 anni fa, è stata una joint venture siglata con uno dei maggiori gruppi industriali del Paese. L'anno successivo è stata posata la prima pietra del complesso produttivo che oggi vede due stabilimenti affiancati, uno dedicato ai sistemi di trasmissione, l'altro agli ingranaggi e componenti. La totalità del capitale di Carraro India viene acquisita nel 2006, mentre il centro di ricerca e sviluppo Carraro Technologies per lo sviluppo dei nuovi prodotti viene attivato nella città di Pune.

La controllata indiana impiega circa 1.700 persone, poco meno di quante il gruppo tech — che è presente con i suoi impianti anche in Argentina e in Cina — ne impieghi in Italia (circa 1.800).

Il gruppo, che aveva lasciato Piazza Affari nel 2021, ed è oggi impegnato nella completa trasformazione digitale ha chiuso l'ultimo esercizio con 846,3 milioni ricavi, in crescita del 15,8%, un margine operativo lordo di 81,1 milioni, in aumento del 43%, e investimenti per quasi 50 milioni dai 41,9 dell' anno precedente.

Il governo favorevole

Svizzera, sì al nucleare

Berna ha annunciato ieri una possibile revisione della legge sul nucleare e si è detta favorevole a un ritorno nel lungo periodo. «Nell'interesse di una pianificazione responsabile della sicurezza dell'approvvigionamento elettrico, il governo mira all'apertura tecnologica». Nel 2017, un referendum aveva approvato l'uscita progressiva dall'atomo.

L'intervista

di Giovanni Caprara

«Spazio, l'Italia è leader Il sorpasso sulla Francia? Nei piccoli satelliti»

Il ministro Urso: cinque gruppi Usa interessati a collaborare con noi

Ministro Adolfo Urso non è stupito della presa di posizione dei sindaci francesi di Cannes e Tolosa che in un articolo sul quotidiano «La Tribune» sostengono che l'Italia sia un «modello» e sia più avanti rispetto ai francesi nel mondo dei satelliti ?

«È un riscontro oggettivo, di cui persino i francesi hanno dovuto prender atto. Abbiamo costruito in questi due anni una strategia di crescita sullo Spazio che sta già portando cospicui risultati, sin dalla ministeriale del novembre 2022, in cui raggiungemmo una intesa trilaterale con Francia e Germania sull'accesso allo spazio dell'Europa e nel contempo consolidando le posizioni con Gran Bretagna e Stati Uniti. Siamo tornati a essere i protagonisti dello Spazio, come dimostra anche la legge quadro sulla *Space Economy*, in esame alla Camera».

Che cosa ha determinato il cambiamento: strategia o maggiori finanziamenti?

«Strategia, strumenti e risorse, ben indirizzate con una visione industriale e un nuovo contesto legislativo adeguato ai tempi. Siamo soprattutto l'unico Paese in condizione di operare in ogni settore: dai lanciatori (Avio), a Thales Alenia Space del gruppo Leonardo nel settore dei satelliti fino all'Osservazione della Terra dove siamo leader mondiali. Anche per questo il presidente Meloni ha voluto inserire lo Spazio nel progetto Mattei per l'Africa».

In alto, due satelliti della costellazione Iride, uno dei fiori all'occhiello dell'Italia nella nuova attività nel settore aerospaziale. Qui sopra, il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso

E le risorse?

«Sono 7,2 miliardi sino al 2026 tra risorse Esa, nazionali e Pnrr, con una programmazione che rispetta pienamente obiettivi, modalità e tempi. Tutte saranno impiegate con ricadute di almeno tre volte sul sistema produttivo, per le grandi e per la filiera delle piccole imprese».

A Cannes e Tolosa ci sono importanti insediamenti produttivi di Thales Alenia Space e Airbus. I sindaci hanno dato voce ai timori dei due grandi gruppi europei per una crisi imminente?

«Il mercato dei grandi satelliti deve vincere la concorrenza, sempre più serrata, delle costellazioni satellitari come Starlink di Elon Musk. In questo settore la Francia ha difficoltà, acuite anche dai ritardi del progetto europeo Iris2 che potrebbe rilanciarne le capacità. L'Italia invece nei piccoli satelliti ha dimostrato di saperci fare grazie ai programmi dell'Asi e alla costellazione Iride. Di qui la tesi del sorpasso dell'Italia».

La critica dei sindaci riguarda anche le strutture produttive...

«Certo, ci sono altri attori, dall'India alla Corea, al Giappone, ovviamente la Cina, persino gli Emirati. Anche per questo occorre consolidare una risposta europea ma anche agire a tutto campo come noi sappiamo fare. Nella mia missione negli States ho incontrato i cinque big player privati interessati a cooperare nel nostro Paese».

> **Lanciatori**
> Avio produce gran parte del lanciatore Vega, ora ha maggiori poteri per la commercializzazione

Tra Francia e Italia c'è una lotta per i lanciatori spaziali di domani. Come uscirne? Parigi non sembra aperta su questo fronte nonostante il Trattato del Quirinale siglato dai presidenti.

«Con il ministro Le Maire ho subito instaurato, sin dalla ministeriale di Parigi e poi nell'ambito del Trattato del Quirinale un rapporto di leale collaborazione e insieme al nostro collega tedesco Habeck abbiamo indicato la strada per i lanciatori spaziali europei. La nostra Avio, che produce ed assembla gran parte del lanciatore Vega e del prossimo Vega-C ha ottenuto maggiori poteri per la loro commercializzazione. Certo occorre monitorare con attenzione tali sviluppi e renderli al passo con quello che stanno facendo altri attori globali».

Volti e imprese

Richieste per 1,1 miliardi
Mediobanca, bond da 750 milioni

Secondo collocamento dell'anno di un covered bond da parte di Mediobanca che questa volta ha raccolto 750 milioni, il 75% da investitori esteri, a fronte di una richiesta totale di 1,1 miliardi. L'emissione a sette anni della banca guidata dal ceo Alberto Nagel (*foto*) ha una cedola del 3% e un rendimento pari al mid swap +60 punti base. Gli ordini dai maggiori investitori europei sono arrivati, in particolare, dai paesi nordici (24%), dalla Germania (20%) oltre che dall'Italia (26%).

La semestrale
Brunello Cucinelli, crescono gli utili

Utili in aumento del 31,1% a 66 milioni (al netto della plusvalenza dell'anno scorso per la vendita di Lanificio Cariaggi) e ricavi a 620,7 milioni (+14,1%) nella semestrale della Brunello Cucinelli. Gli investimenti sono stati di 44,8 milioni (34,9 al 30 giugno 2023). «Tutto questo — ha detto Brunello Cucinelli, presidente del gruppo (*nella foto*) — ci porta a confermare l'attesa di una crescita dei ricavi per l'intero 2024 intorno al 10% con sani e sostenibili profitti».

SICAV E FONDI

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
ACOMEA				
AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89 info@acomea.it				
Asia Pacifico A1	27/08	EUR	8.377	8.313
Breve Termine A1	27/08	EUR	15.622	15.604
Globale A1	27/08	EUR	16.418	16.353
Italian GEMS F1	31/07	EUR	5.082	5.082
PMItalia ESG A1	27/08	EUR	25.888	25.796
Paesi Emergenti A1	27/08	EUR	10.196	10.094
Patrimonio Esente A1	27/08	EUR	5.748	5.741
Performance A1	27/08	EUR	22.221	22.234
Risparmio A1	27/08	EUR	5.229	5.226
Strategia Crescita A1	27/08	EUR	6.029	6.038
Strategia Dinamica Globale A1	27/08	EUR	4.820	4.803
Strategia Moderata A1	27/08	EUR	5.639	5.653
ALGEBRIS INVESTMENTS				
http://www.algebris.com				
Core Italy I Acc EUR	27/08	EUR	156.990	157.040
Core Italy R Acc EUR	27/08	EUR	147.110	147.170
Financial Credit I Acc EUR	27/08	EUR	206.260	206.070
Financial Credit R Acc EUR	27/08	EUR	175.700	175.550
Financial Credit R Dis EUR	27/08	EUR	96.560	96.480
Financial Equity I Acc EUR	27/08	EUR	226.140	225.880
Financial Equity R Acc EUR	27/08	EUR	196.250	196.050
Financial Income I Acc EUR	27/08	EUR	229.770	229.840
Financial Income R Acc EUR	27/08	EUR	205.860	205.950
Financial Income R Dis EUR	27/08	EUR	115.330	115.370
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	27/08	EUR	146.500	146.380
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	27/08	EUR	142.030	141.910
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	27/08	EUR	115.590	115.500
IG Financial Credit I Acc EUR	27/08	EUR	111.740	111.800
IG Financial Credit R Acc EUR	27/08	EUR	109.070	109.130
IG Financial Credit R Dis EUR	27/08	EUR	94.230	94.280
Sust World B Acc EUR	27/08	EUR	127.840	128.770
Sust World R Acc EUR	27/08	EUR	124.800	125.730
NEW MILLENNIUM SICAV				
www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale: Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475				
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	27/08	EUR	243.950	243.950
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	27/08	EUR	104.380	104.290
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	27/08	EUR	160.560	160.750
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	27/08	EUR	141.220	141.250
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	27/08	EUR	109.900	109.890
Balanced World Conserv. A Acc EUR	27/08	EUR	149.760	149.850
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	27/08	EUR	133.220	133.280
Euro Equ. A Acc EUR	27/08	EUR	78.550	78.520
Glob. Equ. A Acc EUR	27/08	EUR	135.820	135.250
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	27/08	EUR	108.540	108.720
Large Europe Corp. A Acc EUR	27/08	EUR	133.650	133.740
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	27/08	EUR	109.320	109.460
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	27/08	EUR	103.470	103.620
Total Ret. Flexible A Acc EUR	27/08	EUR	135.970	135.950
VolActive A Acc EUR	27/08	EUR	92.220	92.170
PHARUS FUNDS				
Tel: 0041916403780 www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com				
Asian Niches A Acc EUR	27/08	EUR	128.220	127.430
Athesis Total Ret. A Acc EUR	27/08	EUR	101.400	101.630
Basic A Acc EUR	27/08	EUR	183.100	183.480
Best Regulated Companies A Dis EUR	27/08	EUR	92.340	92.390
Conservative A Acc EUR	27/08	EUR	127.850	128.190
DeepView Trading A Acc EUR	27/08	EUR	91.070	91.430
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	27/08	EUR	143.390	141.890
EOS A1 Acc EUR	27/08	EUR	176.780	175.130
Equity Leaders A Acc Eur	27/08	EUR	178.860	178.630
Europe Total Ret. A Acc EUR	27/08	EUR	126.370	126.310
Galileo Dynamic A Acc EUR	27/08	EUR	108.390	108.530
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	27/08	EUR	160.490	160.530
I-Bond Plus Solution A Dis USD	09/08	USD	94.840	94.840
Liq A Acc EUR	27/08	EUR	137.510	137.460
Medical Innovation A Acc EUR	27/08	EUR	130.540	130.340
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	27/08	EUR	53.830	53.830
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	27/08	EUR	123.530	123.500
Titan Aggressive Acc EUR	27/08	EUR	120.460	120.410
Trend Player A Acc EUR	27/08	EUR	201.610	202.230
SIDERA FUNDS SICAV				
Balanced Growth A Acc EUR	27/08	EUR	113.170	113.050
Balanced Growth A Dis EUR	27/08	EUR	106.160	106.040
Christian Equity A Acc EUR	27/08	EUR	118.410	118.220
Christian Equity C Acc EUR	27/08	EUR	125.030	124.820
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	27/08	EUR	168.450	168.240
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	27/08	EUR	136.890	136.720
Euro ESG Credit A Acc EUR	27/08	EUR	100.260	100.370
Euro ESG Credit A Dis EUR	27/08	EUR	91.120	91.210
Financial Bond B Acc EUR	27/08	EUR	112.610	112.570
Glob. Conservative Income A Acc EUR	27/08	EUR	103.940	104.050
Glob. Conservative Income A Dis EUR	27/08	EUR	95.090	95.190
Glob. High Yield A Acc EUR	27/08	EUR	108.560	108.480
Glob. High Yield A Dis EUR	27/08	EUR	87.270	87.200
Glob. High Yield B Acc.	27/08	EUR	116.700	116.620

LEGENDA: Quota/pre. = Quota precedente; **Quota/od.**= Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | **Dati a cura delle societa' aderenti al servizio**

All'alba del 28 agosto, circondato dall'affetto dei suoi cari, è spirato nella fede

Alberto Gallizia

I funerali si terranno nella parrocchia di Santa Maria Segreta, venerdì 30 agosto alle ore 11.- Cloti, figli, nipoti e pronipoti.
- Milano, 28 agosto 2024.

I fratelli Achille con Mariarita, Luisa con Gianluigi, e le cognate Paola e Carla, con i figli e i nipoti ricordano con affetto e gratitudine

Alberto Gallizia

- Milano, 28 agosto 2024.

I cugini Fossati Achille con Rosanna, Paolo con Enrica, Angelamaria e i loro figli sono vicini con profondo affetto a Cloti e alla sua grande famiglia nel ricordo del carissimo

Alberto

- Primolo, 28 agosto 2024.

I cugini Tilly, Federica, Giovanni, Clara con le loro famiglie sono vicini a Cloti e ai figli per la scomparsa di

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

La famiglia Terrile partecipa sentitamente al dolore della famiglia Gallizia per la scomparsa del caro

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

Marcella Marzorati e i figli Giuseppe ed Elisabetta sono vicini con affetto a tutta la famiglia Gallizia nel ricordo di

Alberto

uomo di grande fede, saggezza, umiltà e altruismo.- Sarà sempre nelle nostre preghiere.
- Arenzano, 28 agosto 2024.

Agostino e Nicoletta con tutta la famiglia si uniscono a Cloti, figli e nipoti, nel piangere la scomparsa del caro

Alberto

e nel ricordarlo con grande stima e affetto.
- Casteggio, 28 agosto 2024.

Anna Brambilla di Civesio con tutti i figli e nipoti ricorda con affetto l'amico e consuocero

Alberto Gallizia

- Milano, 28 agosto 2024.

Franco con figli e nipoti piange con Cloti e la sua grande famiglia pregando per

Alberto

suo amico di sempre.
- Milano, 28 agosto 2024.

Ciao

Alberto

nei prati di Macugnaga coglieremo sempre il dolce sorriso dei tuoi occhi.- Francesco e Luisa con Anna Elena e Costanza.
- Milano, 28 agosto 2024.

Alberto Guidi e Guido Peregalli con le loro famiglie, profondamente addolorati, si stringono affettuosamente ai loro soci e amici Giuseppe e Giovanni, e a Cloti, Alba, Cecilia, Michele, Filippo, Francesco, Nicola, Tommaso, Emanuele e Luca nel ricordo del carissimo

Dott. Alberto Gallizia

patriarca della sua grande famiglia, valente Notaio e uomo di fede.
- Milano, 28 agosto 2024.

I dipendenti e i collaboratori dello Studio Gallizia Guidi Peregalli Notai Associati sono vicini con affetto ai Notai Giuseppe e Giovanni Gallizia e a tutta la loro famiglia nel grave lutto per la morte del loro rispettivo padre e nonno

Notaio
Dott. Alberto Gallizia

- Milano, 28 agosto 2024.

Alberto Gallizia

Mario e Giovanna Orsi con i figli Simone Marco e Jacopo sono vicini con affetto a Cloti e famiglia.
- Milano, 28 agosto 2024.

Achille e Margherita con i figli e le loro famiglie sono vicini con molto affetto alla carissima Cloti e alla sua grande famiglia nel ricordo del caro

Alberto Gallizia

- Milano, 28 agosto 2024.

Addolorati per la perdita del caro

Dott. Alberto Gallizia

porgiamo le nostre sentite condoglianze alla famiglia.- Vasco Gatti e consorte.
- Milano, 28 agosto 2024.

Annalori e le amiche del mercoledì si uniscono affettuosamente al dolore di Cloti e della sua famiglia nel ricordo del caro amico

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

Misa, Marco, Paolo e le loro famiglie abbracciano Cloti e tutti i figli e pregano per il caro

Alberto

- Courmayeur, 28 agosto 2024.

Ida e Gianluca Nigretti sono vicini alla famiglia Gallizia per la perdita dell'adorato papà

Notaio
Alberto Gallizia

- Milano, 28 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Laura e Carlo Nigretti Masetto.

Alberto Gallizia

Sergio Conca Bonizzoni con Donatella, Giuliano Conca Bonizzoni con Mariagrazia e famiglie partecipano al lutto con commozione.
- Milano, 28 agosto 2024.

Antonio e Brunella Mascheroni profondamente addolorati per la scomparsa dell'amico

Alberto Gallizia

sono affettuosamente vicini a Cloti, ai figli e a tutti i familiari e ricordano tanti anni di sincera amicizia e di comuni interessi professionali.
- Courmayeur, 28 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Roberta, Cesare e Valeria.

La famiglia Lucchelli abbraccia Cloti e i figli tutti per la perdita del caro

Alberto Gallizia

- Gargnano, 28 agosto 2024.

Silvano ed Elena e tutta la famiglia in ricordo dell'amico di sempre

notaio
Alberto Gallizia

si stringono con affetto e la preghiera a Cloti e a tutti i ragazzi.
- Verbania, 28 agosto 2024.

Paolo e Marta con Giulio e Velia abbracciano Cloti e tutti i Gallizia ricordando

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

Notaio
Alberto Gallizia

Marcella Lenarduzzi, Maria Gloria, Paolo, Rita e Francesco Stella sono vicini a Giuseppe e partecipano al dolore di tutta la famiglia.
- Milano, 28 agosto 2024.

Notaio
Alberto Gallizia

Danilo e Rita abbracciano Giuseppe e Lele e sono vicini a tutta la famiglia.
- Milano, 28 agosto 2024.

La famiglia Bellavite abbraccia con affetto e amicizia la famiglia Gallizia per la perdita del caro

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

Maria Chiara Meda Da Pozzo con i figli abbraccia con affetto Cloti e la sua famiglia in questo triste momento per la perdita di

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

La famiglia Molteni si stringe con affetto a Nicola, Clotilde, Alba e Luca, e a tutta la numerosa famiglia Gallizia, in questo momento di profondo dolore per la perdita di

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

Giovanni e Regi coi figli sono vicini a Cloti, Padre Luca, Giuseppe e a tutti i Gallizia ricordando con affetto, gratitudine e stima il caro

Alberto

grande esempio di rettitudine umana e professionale.
- Torino, 28 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Guido e Claudia Giunipero coi figli.

Le volontarie di Amici Comunità Cenacolo abbracciano Cloti e la sua famiglia con l'affettuoso ricordo di

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

Tutto lo studio Nicola Gallizia con Chiara e Andrea è vicino a Nicola per la perdita del papà

Alberto

- Milano, 28 agosto 2024.

Alberto Gallizia

Partecipano al lutto:
— Paola e Nuccio Sala.
— Lolo Valeria Alfieri e figli.
— Enrico e Giulia con i figli e le loro famiglie.
— Carla Roda Bogetti con Maria, Alberto e Alessandro.
— Lodovico Isolabella.
— Enrico Radice.
— I cugini Cattani con le famiglie.
— Michele Ferrario Hercolani.

Roberto, Rossella, Filippo, Annalisa e mamma Cin, con le rispettive famiglie, si stringono attorno al caro e grande papà

Avv. Giovanni Santambrogio

che ci ha lasciato per sempre: sereno, discreto e silenzioso, addormentandosi nel suo letto di casa a Milano.- Per eventuali ultimi saluti e visite: presso la casa funeraria San Siro, via Amantea, 3 - 20153 Milano, zona Baggio, dalle ore 8 alle 17, tutti i giorni, orario continuato.- La cerimonia funebre si terrà presso la stessa struttura il giorno sabato 31 agosto 2024 alle ore 11.
- Milano, 28 agosto 2024.

Caro

papà

una vita assieme piena di successi!- Il tuo ricordo ed i tuoi consigli rimarranno sempre nel mio cuore.- Tuo figlio Roberto.
- Milano, 28 agosto 2024.

Il Dottor Roberto con l'Ingegner Richard Oakley, il Ragionier Alessandro Bricchi, Patrick Pizzagalli, Giuseppe e Giovanna Pezzoli, Luca Bernardini e con tutte le altre persone del suo team si uniscono nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande"

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

Italiana Parcheggi S.r.l. - Milano, si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

SANIMM SA, Magliaso (Svizzera), si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

TOMA SUISSE SAGL, Magliaso (Svizzera), si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

Czech Parking and Real Estate - CPR s.r.o. - Praga, si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

Czech Parking Management - CPM s.r.o. - Praga, si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

DUHA F.L. s.r.o. - Praga, si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

Lewis & Hickey Prague Properties, s.r.o. - Praga, si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

R o m a n i k a s.r.o. - Praga, si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

Rosaria S.r.l. - Milano, insieme al suo team, Dottoressa Antonella Mancini e Halyna Cheban, si unisce nel cordoglio della famiglia Santambrogio, per la scomparsa del "grande" e caro

Avv. Giovanni Santambrogio

- Milano, 28 agosto 2024.

Ciao grande

papi

e nonno speciale.- Ora sei di nuovo con la mamma.- Mi mancherai tanto.- Annalisa con Nico, Leone e Sole.
- Milano, 28 agosto 2024.

Filippo, insieme alla moglie Boom, piange la perdita del caro papà

Nanni

- Lissone, 28 agosto 2024.

Niccolò e nonna Emilia ricordano con grande affetto il caro

Nanni

- Milano, 28 agosto 2024.

Giovanni Santambrogio

Ettore e Stefania sono vicini ad Annalisa e ai suoi fratelli in questo triste momento.
- Milano, 28 agosto 2024.

Barbara, Franca, Teresa, Paola e Gino abbracciano tutta la famiglia per la perdita di

Nanni

- Milano, 28 agosto 2024.

Francesca e Huguette abbracciano l'amica di sempre Annalisa nel ricordo del papà

Giovanni Santambrogio

Siamo sempre al tuo fianco.
- Milano, 28 agosto 2024.

Valerio Tavormina, con i colleghi tutti dello studio, partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

dott. Giovanni Santambrogio

ricordandone le non comuni doti di imprenditore.
- Milano, 28 agosto 2024.

Sofia Esposito

Un angelo è volato in cielo.- Anna Maria Pontiggia e Federico Cellina sono vicini, con profonda commozione, ad Antonella Fulvio e Lucrezia.
- Milano, 28 agosto 2024.

Sveva, con Marco e Barbara, addoloratissima, è vicina a Lucrezia e ai genitori in questi momenti così difficili e ricorda

Sofia

con tanto tanto affetto.
- Milano, 28 agosto 2024.

Sofia Esposito

Francesca e Sibilla si stringono a Antonella e Fulvio nel ricordo del loro angelo.
- Bergamo, 28 agosto 2024.

Federica, Olivia e Niccolò partecipano con infinita tristezza al dolore di Antonella, Fulvio e Lucrezia per la prematura scomparsa della dolcissima

Sofia

- Milano, 28 agosto 2024.

Sofia

La famiglia De Marinis è vicina ad Antonella, Lucrezia e Fulvio in questo orribile momento della loro vita.
- Milano, 28 agosto 2024.

Ettore e Luisa sono vicini a Grazia e a tutta la famiglia per la perdita di

Sofia

- Milano, 28 agosto 2024.

Rosella, Luca e Annamaria, abbracciano con affetto Fulvio e tutta la famiglia Esposito e si uniscono al loro immenso dolore per la perdita di

Sofia

- Milano, 28 agosto 2024.

Sofia Esposito

Nel dolore di questo giorno, ci uniamo alla sofferenza della famiglia con un profondo abbraccio.- Ginevra, Giorgia e Jacqueline.
- Milano, 28 agosto 2024.

Stefano Cirla si stringe con grande affetto all'amico Fulvio, ad Antonella e Lucrezia nella tragica circostanza della scomparsa di

Sofia

- Milano, 28 agosto 2024.

Sofia Esposito

Cara Antonella, vi abbracciamo forte in questo immenso dolore.- Alessandra, Gianmarco e figli.
- Milano, 27 agosto 2024.

Ciao

Sofi

sei nei nostri cuori.- Ci manchi tantissimo.- Charlie, Ginevra e Ginny.
- Milano, 28 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Besana.
— La famiglia Fugiglando.

Daniela, Carlo, Stefano, Federica, sono sinceramente commossi e vicini a Fulvio per la ingiusta perdita di

Sofia

- Milano, 29 agosto 2024.

Catia, Enea e Marta partecipano con profondo affetto al dolore di Antonella e Fulvio per la perdita della loro amata figlia

Sofia

In questo momento di grande tristezza, i nostri pensieri e il nostro cuore sono con voi.
- Milano, 28 agosto 2024.

Sofia Esposito

Twiga Beach Club partecipa al dolore della famiglia Esposito per la perdita dell'amata figlia.
- Marina di Pietrasanta, 28 agosto 2024.

Bianca, Elisa, Andrea e Ludovica si stringono a Giorgio, Stefano ed Elena, Maddalena, Luca, Margherita e ai nipoti tutti, per la perdita dell'amatissima sorella e zia

Mari Gracis Parpinelli

- Milano, 28 agosto 2024.

Resterai sempre nei nostri cuori cara

Mari

Siamo vicini a Giorgio, Luca e alla famiglia.- Rizzardo e Loredana.
- Milano, 28 agosto 2024.

Annapaola Negri-Clementi e Stefano Ceci si stringono affettuosamente a Luca, Maddalena e Stefano per la perdita dell'amata mamma

Mari Gracis Parpinelli

- Milano, 28 agosto 2024.

Enzo Ricci, Alessandro e Dasha Ricci, sono addolorati e vicini alla cara Anna, a Ilaria, ad Alessia e Carlo per la scomparsa del caro

Gianni Gandolfi

uomo di grandi valori, socio e soprattutto amico fidato.
- Milano, 29 agosto 2024.

Partecipano al lutto:
— Raffaella Viscardi.
— Rocco Cristiano.

Si è spento dolcemente circondato dai suoi affetti

Giuseppe (Beppe) Melzi

Sua moglie Nicky gli dà l'ultimo abbraccio.- I funerali si terranno venerdì 30 alle ore 15 nella chiesa di San Bernardino a Valera, Arese.
- Milano, 28 agosto 2024.

Vanessa, Danilo e i figli si uniscono con affetto alla zia Nicky per salutare il caro

zio Beppe

- Milano, 28 agosto 2024.

Andrea Mayr, Christian Ramon, Andrea Salvati, con tutti i colleghi del team di Client Coverage & Advisory di Intesa Sanpaolo IMI CIB, si stringono con affetto a Francesco per la scomparsa del padre

Luigi Mele

- Milano, 28 agosto 2024.

1995 - 2024
Ivo Candia
2022 - 2024
Marina Candia

Carissimi vi ricordiamo con grande amore e rimpianto.- La vostra famiglia.
- Milano, 29 agosto 2024.

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Corrono DiaSorin e Recordati Deboli Tenaris e Saipem

L'impennata dei farmaceutici (**DiaSorin** e **Recordati** hanno realizzato le migliori performance della seduta con l'identico rialzo del 2,63%) ha permesso al Ftse-Mib di chiudere in crescita dello 0,3%, in linea con l'andamento delle altre Borse europee e nonostante l'apertura incerta di Wall Street. Bene anche **Leonardo** (+2,2%), oltre alle utilities **Hera** (+2,11%) e **A2A** (+2,03%, promossa con il buy da Intesa Sanpaolo). Il nuovo calo del greggio dopo i dati sulle scorte Usa ha invece spinto al ribasso **Tenaris** (-1,65%) e **Saipem** (-1,08%). Debole **StMicro** (-0,89%), condizionata dalla frenata del Nasdaq in attesa dei conti di Nvidia. Giù **Banco Bpm** e **Moncler** (entrambe -0,76%).

Sussurri & Grida

Visa, Bancomat e il vino: gli impegni di Mps con l'Ue

Mps ricapitola nella relazione semestrale gli impegni con l'Ue stretti nel 2017, in occasione della la ricapitalizzazione precauzionale della banca. E sottolinea alcune criticità riguarda l'impegno a vendere, entro la fine di quest'anno, le quote non strategiche in Visa, Bancomat, Veneto Sviluppo, le tenute di Tenimenti Poggio Bonelli e Chigi Saracini e Immobiliare Novoli. Se non riuscirà, si legge, in alternativa Siena «dovrà vendere la redditizia partecipazione in Banca d'Italia». Missione quasi compiuta invece sul fronte della cessione di Mps Banque, come comunicato dal ceo Luigi Lovaglio a inizio agosto. La banca conferma comunque l'impegno a rispettare le indicazioni Ue.

Sas, entra Air France-Klm

Air France-Klm finalizza l'acquisizione del 19,9% della compagnia scandinava Sas con un investimento di 144,5 milioni di dollari. Per questa operazione il gruppo franco-olandese è associato, in consorzio, ai fondi di investimento Castlelake e Lind Invest e allo Stato danese. Insieme detengono ora l'86,4% del capitale di Sas.

Fincantieri, nuova nave ibrida

Vard, controllata del gruppo Fincantieri (*nella foto il ceo Pierroberto Folgiero*) ha chiuso un accordo con l'armatore norvegese Island Offshore per la costruzione di una seconda nave ibrida Ocean Energy Construction Vessel (Oecv). La consegna è prevista entro marzo 2027.

Byd aumenta utili e ricavi ma delude le attese

Byd, il gigante cinese dei veicoli elettrici, ha chiuso il semestre con un utile netto in crescita del 24% a 13,63 miliardi di yuan, equivalenti a 1,72 miliardi di euro. I ricavi sono aumentati del 16% a 301,13 miliardi di yuan, spinti dalle vendite dei modelli di veicoli elettrici nonostante il rallentamento della domanda di automobili in Cina. I risultati sono inferiori alle attese. Gli analisti si aspettavano un utile netto di 15,35 miliardi di yuan su 331,03 miliardi di yuan di ricavi.

Materie prime, consumi in calo del 5% nell'Unione europea

Secondo l'ultimo rapporto Eurostat sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile, il consumo di materie prime nell'Unione europea è diminuito del 5% negli ultimi 5 anni, per un valore di 14,1 tonnellate pro capite. Tra le materie prime principali estratte lo scorso anno, i materiali non metallici (52,3%), la biomassa (21,8%), i vettori energetici fossili (18,1%) e infine i minerali metallici (pari al 7,8%).

Egitto, scoperta di petrolio nel deserto occidentale

L'Egitto ha annunciato una nuova scoperta di petrolio a Kalabsha, nel Deserto occidentale. Secondo le stime, il nuovo sito ha un potenziale da 7.165 barili di petrolio al giorno e 23 milioni di piedi cubi di gas associato. L'Egitto ha anche lanciato una gara d'appalto per il 2024 per la ricerca di gas naturale e petrolio greggio nel Mediterraneo e nel Delta del Nilo.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	2,061	+2,03	+11,59	1,617	2,061	6337,0
Abitare in *	(ABT)	4,260	-3,62	-13,94	3,680	5,240	118,0
Acea	(ACE)	16,720	+0,42	+21,07	13,550	17,500	3547,0
Acinque	(AC5)	2,000	+0,50	-5,66	1,940	2,160	393,0
Aedes	(AEDES)	0,208	+2,97	-6,31	0,111	0,246	7,0
Aeffe *	(AEF)	0,716	+0,85	-27,31	0,640	0,985	75,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	7,860	+0,26	-4,84	7,680	8,360	282,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,240	+1,77	-34,45	14,180	26,900	920,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	12,300	-0,40	+35,46	8,900	12,700	70,0
Amplifon *	(AMP)	29,100	+0,76	-6,88	27,780	34,640	6553,0
Anima Holding	(ANIM)	4,972	+0,04	+25,18	3,934	4,974	1586,0
Ant Fincantieri 2024-2026 warr.	(WFCT26)	0,178	+0,79	+2,12	0,140	0,216	54,0
Antares Vision *	(AV)	3,240	-0,61	+76,28	1,360	3,590	226,0
Aquafil *	(ECNL)	2,865	-0,87	-17,32	2,765	3,685	124,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,150	-2,49	-32,96	3,588	6,575	537,0
Ascopiave *	(ASC)	2,680	—	+19,38	2,170	2,705	626,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,605	-0,19	-70,70	2,200	11,331	12,0
Avio *	(AVIO)	12,820	+1,10	+50,84	8,172	13,300	335,0
Azimut H.	(AZM)	22,330	+0,22	-6,06	20,370	27,310	3192,0
B B&C Speakers	(BEC)	14,600	—	-21,08	14,600	18,750	161,0
B. Cucinelli	(BC)	88,500	+0,45	+1,03	80,950	116,800	6037,0
B. Desio	(BDB)	4,630	-0,64	+25,47	3,620	5,320	625,0
B. Generali	(BGN)	39,960	+0,60	+18,86	33,170	40,680	4634,0
B. Ifis *	(IF)	21,060	+0,77	+32,62	15,540	21,900	1126,0
B. Profilo	(PRO)	0,201	-0,50	-0,99	0,193	0,224	137,0
B.F.	(BFG)	4,190	-0,95	+8,55	3,550	4,300	1112,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	6,790	+0,22	+13,26	5,850	8,275	3070,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,880	+0,83	+26,78	8,576	11,070	8023,0
Banca Sistema *	(BST)	1,494	+0,27	+21,86	1,176	1,710	120,0
Banco BPM	(BAMI)	5,996	-0,76	+23,17	4,732	6,720	9142,0
BasicNet	(BAN)	3,090	+0,65	-31,64	3,050	4,905	168,0
Bastogi	(B)	0,396	-0,75	-23,26	0,360	0,516	49,0
Beewize	(BWZ)	0,645	-1,53	+36,08	0,472	0,952	7,0
Beghelli	(BE)	0,230	—	-16,52	0,205	0,276	46,0
Bestbe Holding	(BES)	0,001	—	-94,32	0,001	0,018	1,0
BFF Bank	(BFF)	9,850	+0,10	-3,05	8,080	12,860	1840,0
Bialetti	(BIA)	0,204	+0,49	-21,24	0,198	0,263	32,0
Biesse *	(BSS)	8,805	-5,22	-29,16	8,760	12,910	255,0
Bioera	(BIE)	0,067	—	+28,46	0,030	0,124	1,0
Borgosesia	(BO)	0,646	-1,22	-6,92	0,640	0,704	31,0
Bper Banca	(BPE)	4,960	-0,40	+58,21	3,106	5,506	7044,0
Brembo	(BRE)	10,378	-0,10	-6,00	9,771	12,366	3464,0
Brioschi	(BRI)	0,050	-0,79	-18,97	0,049	0,064	40,0
Buzzi	(BZU)	35,000	+0,06	+25,18	27,160	39,980	6741,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,130	—	+17,42	1,752	2,545	286,0
Caleffi	(CLF)	—	—	—	—	—	—
Caltagirone	(CALT)	5,640	-0,35	+32,08	4,030	5,820	673,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,225	-0,41	+25,26	0,978	1,415	152,0
Campari	(CPR)	8,234	-0,12	-18,27	7,892	10,080	10163,0
Carel Industries *	(CRL)	17,800	+1,14	-25,68	15,740	23,950	1978,0
Cellularline *	(CELL)	2,640	+1,54	+12,34	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	38,400	+0,79	+2,67	34,550	44,950	647,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	9,760	-1,01	+2,41	8,890	10,520	1579,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,640	+0,76	-14,84	2,600	3,140	37,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cir	(CIR)	0,608	+1,00	+39,93	0,417	0,612	630,0
Class	(CLE)	0,085	-0,70	+37,10	0,062	0,114	23,0
Comer Industries	(COM)	33,200	—	+11,78	26,000	35,300	961,0
Conafi	(CNF)	0,211	-2,76	-21,56	0,180	0,307	8,0
Credem	(CE)	10,020	+0,30	+22,49	8,120	10,260	3405,0
Csp Int.	(CSP)	0,317	-0,31	+2,92	0,275	0,347	13,0
Cy4Gate	(CY4)	6,000	-0,66	-26,56	5,030	8,190	142,0
D D'Amico *	(DIS)	6,050	-1,63	+3,77	5,610	7,750	767,0
Danieli	(DAN)	32,850	+0,31	+12,31	28,850	38,250	1345,0
Danieli r nc	(DANR)	24,800	—	+15,62	21,050	28,450	1003,0
Datalogic *	(DAL)	6,560	—	-0,46	5,050	6,680	388,0
De' Longhi	(DLG)	28,240	-1,33	-7,53	26,220	33,460	4306,0
Dexelance	(DEX)	9,910	-1,10	-4,53	8,980	11,120	271,0
Diasorin	(DIA)	105,300	+2,63	+12,98	83,300	105,300	5735,0
Digital Bros *	(DIB)	10,300	+3,00	-3,74	7,940	11,000	143,0
Digital Value	(DGV)	49,650	+0,30	-16,97	49,500	66,900	502,0
doValue *	(DOV)	1,591	-1,55	-52,51	1,591	3,350	130,0
E E.P.H.	(EPH)	0,002	-16,67	-100,00	0,002	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,560	+1,30	+1,17	1,472	1,648	169,0
Eems	(EEMS)	0,167	+1,95	-58,20	0,164	0,475	1,0
El.En *	(ELN)	9,800	-0,46	+1,24	8,285	12,230	788,0
Elica *	(ELC)	1,775	+0,85	-23,49	1,660	2,340	111,0
Emak *	(EM)	1,004	-3,28	-6,52	0,951	1,226	170,0
Enav	(ENAV)	3,924	+1,03	+15,21	3,232	4,072	2104,0
Enel	(ENEL)	6,830	+0,87	+1,80	5,699	6,885	68924,0
Enervit	(ENV)	3,230	+1,25	+2,87	3,050	3,300	57,0
Eni	(ENI)	14,672	-0,20	-5,68	13,508	15,730	48487,0
Equita Group *	(EQUI)	3,960	+0,76	+8,20	3,610	4,180	207,0
Erg	(ERG)	24,180	-0,08	-13,83	23,060	28,060	3647,0
Esprinet *	(PRT)	5,280	-0,38	-2,67	4,448	5,450	269,0
Eukedos	(EUK)	0,810	—	-14,56	0,750	0,960	18,0
Eurocommercial Prop.	(ECMPM)	24,050	—	+7,46	19,580	24,050	1304,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	3,574	+0,45	-8,87	2,944	4,562	335,0
Eurotech *	(ETH)	1,298	-1,22	-46,69	1,056	2,435	47,0
F Ferrari	(RACE)	437,300	-0,09	+42,26	305,600	437,700	84394,0
Ferretti	(YACHT)	2,815	+0,54	-2,73	2,600	3,506	948,0
Fidia	(FDA)	0,217	-2,25	-75,62	0,217	0,890	7,0
Fiera Milano *	(FM)	3,720	-1,33	+31,22	2,700	4,310	271,0
Fila *	(FILA)	9,020	—	+9,85	7,670	9,320	388,0
Fincantieri	(FCT)	5,016	+0,08	+15,95	3,667	6,055	1618,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,400	+0,48	-3,89	8,000	9,420	186,0
FinecoBank	(FBK)	15,125	+1,31	+10,81	12,730	16,140	9124,0
FNM	(FNM)	0,436	-0,91	-3,75	0,418	0,542	193,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,495	-1,79	-37,26	0,464	0,789	30,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,540	+2,59	+23,11	4,400	5,540	480,0
Gasplus	(GSP)	2,390	+2,58	-8,08	2,290	2,600	106,0
Gefran *	(GE)	8,660	—	-0,46	7,830	8,980	124,0
Generalfinance	(GF)	11,200	+0,45	+20,43	9,300	11,400	139,0
Generali	(G)	24,550	+1,03	+26,81	19,340	24,880	38023,0
Geox	(GEO)	0,584	-1,02	-20,87	0,544	0,760	153,0
Giglio Group	(GG)	0,584	+0,34	+22,18	0,322	0,770	15,0
GPI	(GPI)	12,280	+0,82	+27,92	8,960	13,300	352,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,938	—	+17,25	0,788	0,968	44,0
Greenthesis	(GTH)	2,280	—	+135,54	0,890	2,280	354,0
GVS	(GVS)	6,870	+1,03	+28,29	5,210	7,290	1183,0
H Hera	(HER)	3,484	+2,11	+17,70	2,872	3,564	5084,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	2,365	+3,50	+0,85	1,406	2,365	252,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,640	-0,68	-15,64	4,324	5,500	393,0
Immsi	(IMS)	0,580	-0,17	+2,47	0,453	0,625	198,0
Indel B	(INDB)	23,000	+3,60	-4,17	20,200	24,000	130,0
Industrie De Nora	(DNR)	9,840	+0,31	-36,76	9,640	15,560	507,0
Intercos	(ICOS)	15,840	+0,51	+10,00	12,820	16,820	1515,0
Interpump	(IP)	38,340	+0,05	-16,74	36,880	47,760	4176,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,701	+0,04	+37,37	2,692	3,797	67395,0
Inwit	(INW)	10,800	+0,37	-6,61	9,645	11,565	10339,0
Irce *	(IRC)	2,180	+1,40	+9,82	1,780	2,240	60,0
Iren	(IRE)	1,960	+1,87	+0,26	1,708	2,004	2504,0
It Way	(ITW)	1,308	-0,15	-23,51	1,262	1,728	14,0
Italgas	(IG)	5,080	+0,69	-0,78	4,588	5,415	4093,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	6,060	+1,00	+94,23	3,080	6,780	186,0
Italmobiliare *	(ITM)	28,350	+0,35	+8,70	25,427	32,625	1197,0
Iveco Group	(IVG)	9,282	+0,22	+14,59	8,054	14,580	2527,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,140	—	+29,35	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	2,361	-0,13	+7,20	1,703	2,530	899,0
K KME Group	(KME)	0,881	+0,11	-3,19	0,865	1,056	239,0
KME Group r nc	(KMER)	—	—	—	—	—	—
L Landi Renzo *	(LR)	0,246	+1,24	-44,58	0,242	0,443	55,0
Lazio	(SSL)	0,736	—	-6,84	0,620	0,806	49,0
Leonardo	(LDO)	22,740	+2,20	+49,21	15,240	24,400	12802,0
Lottomatica Group	(LTMC)	11,730	+0,95	+21,63	9,571	11,940	2924,0
LU-VE *	(LUVE)	25,950	-1,33	+15,59	20,450	26,950	588,0
M Maire	(MT)	7,780	+8,06	+56,60	4,646	8,140	2365,0
Marr *	(MARR)	11,340	+0,18	+0,18	10,400	12,500	755,0
Mediobanca	(MB)	14,925	-0,50	+33,26	11,115	15,245	12469,0
Met.Extra Group	(MET)	2,340	+5,41	+26,49	1,850	3,700	1,0
Mfe A.	(MFEA)	2,956	+0,20	+23,73	2,064	3,540	981,0
Mfe B.	(MFEB)	4,070	-0,25	+22,81	2,915	4,756	964,0
Mittel	(MIT)	1,650	-0,30	-9,34	1,360	1,880	135,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,250	+0,28	+15,81	30,550	38,850	1458,0
Moncler	(MONC)	55,000	-0,76	-1,15	51,140	70,340	15281,0
Mondadori *	(MN)	2,575	-0,19	+22,91	2,090	2,650	672,0
Mondo TV *	(MTV)	0,163	-2,04	-47,44	0,163	0,311	11,0
Monrif	(MON)	0,041	—	-20,77	0,034	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	5,240	+0,19	+62,08	3,091	5,294	6571,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,150	—	-2,48	2,700	3,330	45,0
Netweek	(NTW)	0,029	+3,60	-76,00	0,028	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	12,320	-1,44	+57,95	5,600	13,160	548,0
Nexi	(NEXI)	6,262	+0,13	-14,36	5,152	7,374	8049,0
Next Re Siiq	(NR)	3,180	—	-1,24	2,920	3,420	35,0
O Olidata	(OLI)	0,496	+0,20	-9,82	0,491	0,730	95,0
Orsero *	(ORS)	12,800	+0,79	-24,97	12,060	17,460	226,0
OVS	(OVS)	2,746	-0,44	+23,38	2,005	2,864	798,0
P Pharmanutra *	(PHN)	51,300	+0,59	-9,68	45,450	63,100	498,0
Philogen	(PHIL)	21,600	-0,46	+16,76	16,600	21,900	625,0
Piaggio	(PIA)	2,638	+0,38	-10,76	2,484	3,198	935,0
Pininfarina	(PINF)	0,788	-0,51	+0,51	0,700	0,830	62,0
Piovan *	(PVN)	13,750	—	+33,50	9,700	13,750	737,0
Piquadro	(PQ)	2,040	-0,49	-8,11	1,800	2,320	103,0
Pirelli & C.	(PIRC)	5,498	+0,51	+11,34	4,831	6,234	5470,0
PLC	(PLC)	1,535	-2,85	-17,47	1,425	1,905	40,0
Poste Italiane	(PST)	12,525	+0,52	+20,78	9,792	12,955	16292,0
Prysmian	(PRY)	62,440	+1,17	+49,88	39,810	63,540	18222,0
R Rai Way	(RWAY)	5,040	—	-1,56	4,780	5,400	1375,0
Ratti	(RAT)	1,930	-2,53	-29,04	1,880	2,720	54,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,748	-0,27	+1,36	0,720	0,900	393,0
Recordati	(REC)	52,750	+2,63	+7,65	47,420	53,080	10728,0
Reply *	(REY)	140,200	+0,29	+20,34	113,100	142,200	5227,0
Revo Insurance	(REVO)	9,420	-0,21	+14,60	8,140	9,440	231,0
Risanamento	(RN)	0,024	+0,84	-30,55	0,020	0,035	43,0
S S. Ferragamo	(SFER)	7,400	-2,44	-39,19	7,245	12,840	1283,0
Sabaf *	(SAB)	17,650	+0,57	+0,74	16,060	19,400	224,0
Safilo Group	(SFL)	1,218	-0,16	+32,54	0,892	1,242	507,0
Saipem	(SPM)	2,016	-1,08	+35,53	1,259	2,419	4115,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,650	—	+5,56	21,750	26,000	1601,0
Sanlorenzo *	(SL)	37,650	+0,13	-9,50	35,600	45,750	1324,0
Saras	(SRS)	1,600	—	+0,53	1,501	1,807	1522,0
Seco *	(IOT)	2,545	+0,99	-23,80	2,250	3,740	334,0
Seri Industrial	(SERI)	3,790	-1,04	+10,01	2,275	4,580	209,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,940	+1,31	+16,17	1,500	1,940	61,0
Sesa *	(SES)	95,250	-0,31	-21,09	93,400	126,100	1487,0
SIT	(SIT)	1,400	-1,75	-57,32	1,400	3,350	36,0
Snam	(SRG)	4,459	+1,04	-3,92	4,121	4,893	14849,0
Softlab	(SOF)	1,000	-0,99	-33,77	1,000	1,750	5,0
Sogefi *	(SO)	2,140	-0,47	+48,41	1,283	2,408	256,0
Sol	(SOL)	36,000	+0,42	+31,39	25,900	36,850	3244,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,718	-0,83	+7,49	0,638	0,800	40,0
Somec	(SOM)	17,800	+1,42	-38,19	13,350	28,800	121,0
Stellantis	(STLAM)	14,988	-0,21	-29,22	13,878	27,155	45716,0
STMicroelectr.	(STMMI)	27,760	-0,89	-37,72	26,600	44,570	25502,0
SYS-DAT	(SYS)	4,670	-0,53	+2,08	3,601	4,730	149,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,480	+0,74	+2,93	8,830	10,060	1739,0
Technogym	(TGYM)	9,420	-0,05	+3,23	8,425	9,795	1897,0
Technoprobe	(TPRO)	7,280	-0,41	-14,70	7,120	9,760	4799,0
Telecom It. r nc.	(TITR)	0,263	+0,04	-14,51	0,214	0,307	1597,0
Telecom Italia	(TIT)	0,238	+0,42	-20,38	0,210	0,299	3663,0
Tenaris	(TEN)	12,485	-1,65	-21,45	12,485	18,640	14825,0
Terna	(TRN)	7,800	+1,04	+4,22	7,204	7,938	15517,0
Tesmec *	(TES)	0,082	+0,25	-35,24	0,080	0,126	50,0
Tessellis	(TSL)	0,469	+0,21	-28,61	0,455	0,811	112,0
The Italian Sea Group *	(TISG)	9,050	+1,46	+12,28	7,820	11,120	476,0
Tinexta *	(TNXT)	12,750	+4,68	-36,31	11,230	20,020	575,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	13,250	+0,76	+16,54	10,980	13,500	243,0
Trevi	(TFI)	0,282	-2,08	-13,61	0,263	0,431	90,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	—	—	—	—	—	—
Triboo	(TB)	0,678	-3,42	-12,85	0,670	0,838	20,0
Txt e-solutions *	(TXT)	26,000	+0,97	+31,18	18,940	27,300	336,0
U Unicredit	(UCG)	36,550	+0,18	+46,02	24,850	39,100	59732,0
Unidata	(UD)	3,470	—	-13,18	3,410	4,060	106,0
Unieuro *	(UNIR)	11,560	-0,69	+11,80	7,940	11,680	242,0
Unipol	(UNI)	9,500	+1,71	+79,45	5,260	10,020	6700,0
V Valsoia	(VLS)	9,400	—	-1,88	9,280	10,150	102,0
W Webuild	(WBD)	2,506	+1,46	+35,90	1,809	2,506	2508,0
Webuild r nc	(WBDR)	9,600	—	+74,55	5,150	12,400	15,0
WIIT *	(WIIT)	20,600	+0,49	+8,31	15,560	23,650	576,0
Z Zest	(ZEST)	0,154	+6,21	-44,80	0,145	0,280	23,0
Zignago Vetro *	(ZV)	10,640	-1,30	-25,28	10,480	14,240	958,0
Zucchi	(ZUC)	1,885	-1,82	-15,47	1,885	2,380	8,0

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

* Titolo appartenente al segmento Star.

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	28-08	var.%
Amsterdam (Aex)	910,74	+0,31
Brent Index	82,26	-1,79
Bruxelles-Bel 20	4.132,83	+0,38
DJ Stoxx Euro	506,56	+0,30
DJ Stoxx Euro50	4.913,03	+0,29
DJ Stoxx UE	520,60	+0,33
DJ Stoxx UE50	4.514,59	+0,35
FTSE Eurotr.100	4.107,34	+0,37
Hong Kong HS	17.692,45	-1,02
Johannesburg	42.857,74	+0,47
Londra (FTSE 100)	8.343,85	-0,02
Madrid Ibex35	11.332,00	+0,05
Oslo Top 25	1.341,50	-0,57
Singapore ST	3.391,03	-0,22
Sydney (All Ords)	8.291,30	-0,07
Toronto (300Comp)	23.119,28	-0,60
Vienna (Atx)	3.700,25	+0,08
Zurigo (SMI)	12.348,70	+0,42

selezione

FRANCOFORTE	28-08	var.%
Adidas	227,00	+1,48
Allianz	280,70	+1,59
Bayer Ag	27,61	+0,25
Beiersdorf	129,50	+0,58
Bmw	83,54	-1,46
Commerzbank Ag	13,26	+0,34
Deutsche Bank n	14,68	-0,12
Deutsche Post	38,54	+0,36
Deutsche Telekom n	25,57	+0,95
Dt Lufthansa Ag	5,80	+0,14
Hugo Boss Ag	38,70	-3,15
Siemens n	168,22	+0,66
Volkswagen Ag	96,30	-0,54
PARIGI	**28-08**	**var.%**
Air France	7,80	-0,20
Air Liquide	167,20	+1,02
Alstom	18,70	+0,00
Axa SA	34,31	+0,76
Bnp	61,88	-0,18
Cap Gemini	185,05	+0,11
Carrefour	14,56	-0,34
Credit Agricole	13,76	+0,26
Danone	62,24	+1,24
L'Oreal	391,40	-0,22
Michelin	35,29	-0,76
Renault	42,84	-0,86
Saint-Gobain	77,60	+0,75
Sanofi-Synthelab	100,98	+0,26
Societe Generale	21,63	+0,07
Sodexho Alliance	82,75	+1,04
Stellantis	14,99	-0,16
Total	62,41	-0,49
NEW YORK	**28-08**	**var.%**
Amazon Com	169,67	-1,99
American Express	254,41	-0,24
Apple Comp Inc	226,77	-0,55
At&T	19,77	+0,64
Bank of America	39,73	+0,16
Boeing	170,52	-1,46
Carnival	16,57	-2,73
Caterpillar Inc	346,31	-1,37
Cisco System	49,65	-2,09
Citigroup Inc	61,34	-0,55
Coca-Cola Co	71,47	-0,04
Colgate Palmolive	105,63	-0,27
Exxon Mobil	116,54	-0,97
Ford Motor	11,02	-1,08
General Electric	171,14	+0,09
General Motors	48,95	-0,61
Goldman Sachs	499,78	-1,47
Hewlett-Packard	34,84	-2,15
Honeywell	204,57	-0,76
Ibm	198,06	-0,34
IGT	21,97	-0,41
Industrie Natuzzi Sp	4,00	+0,00
Intel Corp	19,66	-2,04
Johnson & Johnson	163,97	+0,63
JP Morgan	219,74	-0,20
Lockheed Martin	563,00	+0,46
McDonald's	285,88	-1,30
Merck & Co	117,11	+0,52
Microsoft	409,33	-1,09
Morgan Stanley	101,57	-0,50
Nike Inc. Cl. B	82,13	-3,71
Occidental Pet	56,42	-0,74
Pfizer	28,70	-0,40
Philip Morris	122,49	+0,07
Procter & Gamble	168,96	-0,17
Unilever NV	64,20	+0,17
Walt Disney	88,93	-2,17
Whirlpool	102,37	-0,45
Xerox	10,84	-1,54
LONDRA	**28-08**	**var.%**
3i Group	3160,00	-0,94
Anglo American	2257,50	-1,93
AstraZeneca	13168,00	+0,32
Barclays Plc	223,90	-2,74
BP	431,55	-0,14
British Telecom	137,85	+0,47
Burberry Group	677,80	-2,17
Glaxosmithkline	1651,50	+2,07
Marks & Spencer	338,70	+0,21
Pearson Plc	1044,00	+0,34
Prudential	657,60	-0,72
Rolls Royce	496,90	+1,21
NatWest Group	338,00	-3,26
Schroders Plc	345,00	+0,00
Unilever Plc	4867,00	+0,54
Vodafone Group	74,84	+0,13
ZURIGO	**28-08**	**var.%**
Nestle	90,32	+0,71
Novartis	101,50	+0,73

B.O.T.

valuta al 30-08-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.	Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
13.09.24	14	99,854	-	14.04.25	227	98,064	2,73
14.10.24	45	99,583	2,91	14.05.25	257	97,822	2,71
14.11.24	76	99,335	2,74	13.06.25	287	97,583	2,69
13.12.24	105	99,090	2,75	14.07.25	318	97,358	2,67
14.02.25	168	98,506	2,85	14.08.25	349	97,129	2,69
14.03.25	196	98,265	2,84				

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

28 ago	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	412,73	438
Sterlina (UK)	520,44	552,31
4 Ducati (AUT)	978,89	1.038,82
100 Pesos (Cile)	1.301,11	1.380,77
20 $ Liberty (USA)	2.139,58	2.270,58
Krugerrand (S.Af.)	2.211,39	2.346,78
50 Pesos (MEX)	2.666,21	2.829,45

Oro

28 ago	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	72,24	72,22
Oro Londra (usd/oncia)	2.509,55	2.505,25
Argento Milano (Euro/kg.)		861,00
Platino Milano (Euro/gr.)		27,63
Palladio Milano (Euro/gr.)		27,83

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,609	3,659	7 mesi	-	-
1 mese	3,592	3,642	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,505	3,554	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-	12 mesi	3,119	3,162
6 mesi	3,391	3,438			

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**4,51**	4,50	Australia	**3,01**	4,35
Area Euro	**4,25**	4,25	Russia	**18,00**	18,00
Giappone	**0,30**	0,25	India	**6,75**	6,50
G.Bretagna	**5,00**	5,00	Brasile	**10,40**	10,50
USA	**5,50**	5,50	Cina	**4,35**	4,35
Svizzera	**1,25**	1,25			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Da martedì 3 settembre
Quattro giorni di «poetry slam» a Ferrara

Da martedì 3 a venerdì 6 settembre Ferrara ospita la terza edizione di *Poetry Slam. Dalla parola scritta all'atto poetico.* Quattro giorni di laboratori e spettacoli organizzati al Consorzio Factory Grisù dall'associazione Officina Teatrale A_ctuar, con la collaborazione di PoeMare Aps e finanziati dall'Unità operativa nuove generazioni del Comune con il contributo della Regione Emilia-Romagna. Oltre al laboratorio di scrittura creativa e ricerca espressiva per giovani dai 14 ai 35 anni, si terrà lo spettacolo di improvvisazione poetica *Benvenuti in famiglia* di Antonio Amadeus Pinnetti e un laboratorio poetico dedicato ai più piccoli, dagli 8 ai 13 anni. Il duello finale con i partecipanti al laboratorio (14-35 anni) si terrà il 6 alle 21. Info su: *officinateatraleactuar.it.*

Pinnetti (foto LaPresse)

Profezie L'autore dell'«Infinito» immaginava un tentativo di produrre «automati» dotati di un'elevata moralità

In cerca di robot virtuosi

Un'operetta di Leopardi ci aiuta a capire meglio i limiti dell'Intelligenza artificiale

di **Maurizio Ferraris**

C'è un qualche annuncio sul futuro, o romanzo di fantascienza, che descriva dei robot più virtuosi degli umani? Sulle prime, si direbbe, non ce n'è. I robot, caso mai, sono cattivi e crudeli, e infieriscono su una umanità piena di ogni virtù. Ecco la grande illusione, e la grande presunzione, quella che ci fa temere dei robot, e più generalmente una tecnica, malvagi e pieni di *bias*, quando la malvagità e i *bias* sono squisitamente umani, e il vero progresso sta, come scriveva Charles Baudelaire, «nella diminuzione delle tracce del peccato originale», nel superare per quanto possibile i nostri limiti congeniti, invece che pensarci perfetti e magari imputare ogni male alle macchine.

Però, a ben vedere, l'annuncio sui robot virtuosi c'è, ed è uscito duecento anni fa esatti. Si tratta di una breve operetta morale di Giacomo Leopardi, *Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi*. Dove «sillografo» sta per scrittore di *silloi*, ossia (in greco antico) di parodie poetiche. Leopardi, qui, annuncia il futuro, ma lo fa mettendo in epigrafe che si tratta di una fantasia di accademici stralunati, che dopotutto sono parenti stretti degli accademici di Lagado dei *Viaggi di Gulliver* di Swift (1726). E il fatto che mettano a concorso un tema significa che il bando potrebbe dar vita a scemenze o a follie, come in *I mattoidi, al primo concorso pel monumento in Roma a Vittorio Emanuele II* (1884) di Carlo Dossi.

Prendere queste cautele quando si parla di futuro, ricordare che non è detto che i sogni si avverino, non è da tutti: si pensi a quanto spesso, nella straripante letteratura sulla Intelligenza artificiale, mere speranze o paure sono presentate come dati di fatto. Per esempio, in *Più realtà* (Raffaello Cortina, 2023) uno dei più riconosciuti filosofi contemporanei, David Chalmers, sostiene (e ci vede il logico corollario, e quasi una prova, del suo argomento) che un domani potremo trascorrere la maggior parte della nostra vita in un mondo virtuale. Qui il filosofo sta sognando, così come sognava Francesco Bacone quando nel *Novum Organum* profetizzava che in futuro si sarebbe trasportato il corpo con la sola forza dell'immaginazione. Così pure sogna Ray Kurzweil quando promette l'immortalità attraverso l'Intelligenza artificiale, e sogna Elon Musk quando proclama che per fine anno l'Intelligenza artificiale supererà quella naturale (affermazione probabilmente insensata: che cosa significa il superamento? In cosa consiste?).

Come Kurzweil e Musk, ma precisando che si tratta di fantasie filosofiche, Leopardi parla di Intelligenza artificiale. Siamo, dicono gli Accademici, nell'età delle macchine, nel doppio senso che noi stessi diventiamo macchine e che le macchine hanno invaso il nostro mondo. E, soprattutto, le macchine non compiono dei semplici uffici materiali, ma possono e devono realizzare delle prestazioni spirituali. Non sono più dei telai, ma degli «automati» (così scrivono gli Accademici), cioè letteralmente degli apparati che si muovono da soli, e sono alimentati a vapore. Sei anni prima di Leopardi, Mary Shelley, in *Frankenstein*, si era portata avanti immaginando che il suo adorabile mostro fosse alimentato elettricamente, ma si era rivelata meno preveggente di Leopardi quando, invece che a una macchina, aveva pensato a uno zombie composto con pezzi di cadaveri.

Fin qui l'annuncio o, più modestamente, la richiesta dell'Accademia. A questo punto, un autore dotato di una intelligenza naturale meno potente di quella di Leopardi avrebbe incominciato a preoccuparsi dei danni che il robot avrebbe portato all'umanità, ripetendo la consueta geremiade (umani superati dalle macchine, umani schiavizzati dalle macchine, e così via). E magari, come consolazione, avrebbe detto che in fondo gli umani sono la meraviglia del creato e dunque non potranno mai essere veramente rimpiazzati dagli automi, e che, casomai, quello che bisogna fare è infondere etica nelle macchine, quasi che gli umani ne fossero provvisti più che a sufficienza, al punto da poterla prestare agli automi.

Questi i problemi dell'autore mediocre. Leopardi invece, oltre ad aver precisato che tutti questi sono sogni, o incubi, ma non realtà, capovolge tutto. Gli umani non sono affatto la meraviglia del creato, sono una specie scadente e imperfetta. E le doti che gli automati devono realizzare non hanno, di per sé, nulla di sovrumano, sono doti umane per eccellenza, che però, a quanto pare, sono talmente poco praticate dai nostri simili che bisogna demandarle agli automati. Per parte sua, l'umanità va incontro alla catastrofe, o forse è già avvenuta e non ne restano che le ossa, come nel *Dialogo di un folletto e di uno gnomo*. Oltre alla cautela antifuturista, i tratti non comuni della intelligenza artificiale di Leopardi sono due.

Primo, gli automati sono chiamati non tanto a emulare gli umani, come succederà nelle vicende storiche della Intelligenza artificiale, ma a compiere le promesse che gli umani non hanno mantenuto, e in particolare a portare sulla terra tre ideali che l'umanità, a torto, crede di aver realizzato, mentre rimangono nel cielo delle buone intenzioni: un amico fedele, un uomo magnanimo nonché (siamo nell'Ottocento, possiamo perdonare Leopardi) una donna virtuosa. E, come ChatGPT si nutre di pagine del «New York Times» e di altra letteratura, così l'automato leopardiano, dovendo scrivere dell'amicizia, si abbevera a fonti illustri: «Circa le altre cose nel comporre questo automato si avrà l'occhio ai trattati di Cicerone e della Marchesa di Lambert sopra l'amicizia». Da cui trarrà dei *bias* che si potranno in seguito rilevare e criticare pensosamente.

È qui però che si manifesta la seconda questione interessante, anzi interessantissima. Come si noterà, la superiorità dell'automato rispetto all'umanità non sta, diversamente da quanto suggerisce la lotteria degli annunci sul futuro dell'informatica, in una intelligenza superiore. Gli Accademici sanno benissimo che ci sono macchine che scrivono sotto dettatura o giocano a scacchi da sole, ma questo li interessa poco. Il problema non è l'intelligenza, ma la moralità e di qui l'azione politica, la volontà, la decisione, ossia le qualità che paiono esclusive degli umani. Ma se gli umani non sono capaci di essere fedeli, magnanimi o virtuosi, se dunque non sono umani, bisognerà sperare che ci riescano le macchine. Leopardi sapeva bene che le macchine virtuose non si sarebbero realizzate, e infatti duecento anni dopo non se ne vedono in giro; ma sapeva altrettanto bene che gli umani non riusciranno mai a incarnare pienamente quelle doti morali di cui si vantano abusivamente e che presuntuosamente crediamo minacciate da una congiura di robot.

Visioni
Macchia rossa II, un dipinto a olio su tela realizzato nel 1921 dal grande pittore Vasilij Kandinskij. È conservato alla Städtische Galerie im Lenbachhaus di Monaco di Baviera. Russo, ma poi naturalizzato francese, Kandinskij (Mosca, 1866 - Neuilly-sur-Seine, Francia, 1944) è considerato un eccezionale precursore e fondatore della pittura astratta

Autori

- *Proposta di premi fatta dall'Accademia dei Sillografi* è il titolo di una delle *Operette morali* di Giacomo Leopardi (Recanati, Macerata, 1798 - Napoli, 1837; qui sotto in un ritratto del pittore Stanislao Ferrazzi)
- Nelle *Operette morali* si esprime in forma ironica la concezione della vita e dell'umanità del poeta. La prima edizione uscì nel 1827 a Milano, quella definitiva a Napoli nel 1835

- Il romanzo *I viaggi di Gulliver*, pubblicato da Jonathan Swift (Dublino, 1667-1745) nel 1726, si avvicina alle *Operette morali* del Leopardi per la sua visione disincantata e pessimista della condizione umana
- Mary Shelley, nata Mary Wollstonecraft Godwin (Londra, 1797-1851) pubblicò nel 1818 il romanzo *Frankenstein o il moderno Prometeo*, nel quale immaginava che uno scienziato creasse un mostro utilizzando pezzi di cadaveri

Edizioni Casagrande

Kafka illustrato dall'arte di Maillet

Un libro e una mostra raccontano l'affinità tra lo scrittore Franz Kafka (1883-1924) e l'artista Leo Maillet (1902-1990). È in libreria da oggi il volume *Un incrocio*, edito dalla casa editrice ticinese Casagrande (pp. 88, € 24): riunisce tredici microracconti di Kafka scelti e illustrati da Maillet, con una nota introduttiva di Giorgio Agamben e postfazione di Barbara Paltenghi Malacrida. In concomitanza con l'uscita del volume, sempre oggi (ore 18.30) viene inaugurata la mostra *Maillet illustra Kafka* (a destra la locandina) al Museo d'arte di Mendrisio (Svizzera), fino al 15 settembre (gratuita): l'allestimento riunisce incisioni, tra acqueforti, xilografie a colori, bulini e puntesecche, che testimoniano l'assonanza con l'opera kafkiana.

Leopold Mayer, noto come Leo Maillet, nacque in una famiglia tedesca di origini ebraiche; fu condannato alla deportazione ad Auschwitz e riuscì a sottrarsi saltando da un treno in corsa; scapperà prima in Francia e poi in Svizzera. Nel 1944 si imbatté per caso in un piccolo libro di un autore a lui ignoto, Franz Kafka: l'impatto di quella scrittura lo influenzerà per tutta la vita, riconoscendovi, oltre al suo stesso gusto per la distorsione grottesca, la preveggenza delle persecuzioni che aveva vissuto sulla propria pelle. (*r. c.*)

Le iniziative del Corriere

La collana Domani in edicola con il quotidiano esordisce la serie dei saggi firmati dallo storico piemontese

Roma a confronto con i barbari Il racconto di Alessandro Barbero

L'Impero per molto tempo riuscì a integrare i popoli provenienti da fuori Ma poi la situazione precipitò e le invasioni diventarono incontrollabili

di **Livia Capponi**

Per secoli, l'immigrazione rappresentò per l'Impero romano una risorsa indispensabile. Tanto il ripopolamento delle campagne spopolate da guerre ed epidemie, quanto il reclutamento di un esercito ossessionato dalla fame di uomini, dipendevano soprattutto dalla capacità del governo di accogliere immigrati. Nonostante l'estrema brutalità con cui queste operazioni venivano normalmente condotte, e la paurosa corruzione degli apparati incaricati di gestirle, esisteva comunque un consenso di fondo sulla necessità di manodopera e sull'opportunità di favorirne l'assimilazione.

Questo consenso si esprimeva nella retorica ufficiale sull'universalismo dell'Impero, sui doveri dell'imperatore come padre e protettore del genere umano, e sull'obbligo morale di estendere la *romana felicitas* a tutti i popoli che vi aspiravano. In *Barbari. Immigrati, profughi, deportati nell'Impero romano*, in uscita

La deportazione
Pompeo sconfisse i pirati della Cilicia e li reinsediò in diverse zone come contadini

domani con il «Corriere della Sera», Alessandro Barbero spiega che il governo imperiale non ebbe mai interesse a difendere l'omogeneità etnica della popolazione, né tantomeno quella delle truppe. Se l'improvviso trapianto di migliaia di Sarmati o di Alamanni in mezzo ai contadini gallici o italici poteva provocare resistenze e insicurezze, a tutto ciò non veniva dato rilievo da parte dello Stato. Le campagne erano per il governo una *tabula rasa* in cui era possibile compiere qualsiasi esperimento di ingegneria sociale, purché alla fine la terra fosse coltivata e gli uomini reclutati nell'esercito.

A differenza dell'immigrazione odierna, spesso fatta di traiettorie individuali, in epoca romana il fenomeno si attuava normalmente in forma collettiva e assistita. Nel 180 a.C. le tribù liguri delle Alpi Apuane, sottomesse dopo una lunga resistenza, furono sradicate e deportate in massa nella campagna del Sannio. Nel 67 a.C. Pompeo, sconfitti i pirati della Cilicia, li reinsediò come contadini nell'entroterra di diverse città spopolate in Asia Minore, Grecia e Apulia. Virgilio stesso racconta di aver incontrato nella campagna di Taranto un vecchio cilicio, che si arrangiava a sopravvivere coltivando a legumi il campo abbandonato che gli era stato assegnato, e allevando api.

L'esercito era il veicolo principale dell'assimilazione, e la principale occasione di carriera per i figli degli immigrati che ambivano a integrarsi ai vertici della società romana. Ma anche l'immigrazione di mercanti era organizzata, sorvegliata e necessitava di permessi, che il governo concedeva con parsimonia.

Nel 180 Commodo decretò che perfino sul loro territorio i Quadi e i Marcomanni potevano radunarsi, anche per i mercati, soltanto una volta al mese e in presenza di un centurione romano. Nei depositi di *ostraka* — i cocci su cui si scarabocchiavano i documenti di uso quotidiano — ritrovati in Libia sono affiorati i rapporti dei comandanti dei posti di frontiera, che riferiscono ai superiori su ogni viaggiatore che è stato lasciato passare, con qualche difficoltà nella trascrizione dei nomi locali.

Con l'Editto di Caracalla del 212 tutti gli abitanti dell'Impero diventarono cittadini romani; fu un dono che, pur snobbato dagli storici e dalla classe senatoria dell'epoca, fu accolto con entusiasmo soprattutto dai provinciali con meno diritti, come in Egitto, dove tutti presero il nome di Marco Aurelio, come se fossero stati adottati dall'imperatore. L'integrazione degli immigrati nella società romana era anche nei programmi della Chiesa, che fin dall'epoca di Costantino individuò la conversione dei barbari alla vera fede come una delle sue priorità, da realizzare grazie alle vittorie degli imperatori e all'espansione di un Impero cristiano universale. Sant'Ambrogio descrive la conversione dei Goti, «i quali prima usavano i loro carri come abitazione, e ora hanno fatto della Chiesa il loro carro».

La situazione però precipitò definitivamente quando l'Impero si vide costretto a lasciar entrare moltitudini di gente che non sapeva come ospitare, e a proporre loro sistemazioni troppo precarie per essere soddisfacenti; quando, cioè, sotto la spinta di circostanze cambiate, non si poté più parlare di una politica dell'immigrazione, come quella che, seppure in modi brutali e corrotti, aveva permesso di accogliere una moltitudine di barbari.

Il disastro
La vittoria dei Goti sui Romani ad Adrianopoli, nel 378, segnò una svolta determinante

La catastrofe di Adrianopoli, l'annientamento delle truppe romane da parte dei Goti nel 378, fu solo la conseguenza più vistosa di una nuova incapacità da parte dello Stato di gestire e controllare i flussi di immigrati indispensabili fino a poco prima per fronteggiare le campagne militari dell'Impero. La svolta aprì la via ai grandi stanziamenti di barbari fra IV e V secolo, e alla perdita dell'effettivo controllo governativo, fino a determinare quella che siamo soliti definire caduta dell'Impero romano (però, ricorda Barbero, solo «d'Occidente»).

Alessandro Barbero (Torino 1959) durante una conferenza sulla zarina di Russia Caterina II tenuta a Torino nel 2021 (Ansa / Alessandro Di Marco)

I volumi a euro 10,90

Il Medioevo, Napoleone, la Prima guerra mondiale

La copertina del libro in edicola domani con il «Corriere della Sera»

Esce domani in edicola con il «Corriere della Sera» e «La Gazzetta dello Sport» il libro di Alessandro Barbero *Barbari*, in vendita al prezzo di € 10,90 più il costo del quotidiano. È il primo titolo della nuova collana intitolata «I saggi di Alessandro Barbero»: una rassegna dei volumi più importanti (nel grafico a destra il piano dell'opera), pubblicati con l'editore Laterza, dello storico che ha conquistato una vasta popolarità per la competenza, la passione, la capacità comunicativa con le quali si rivolge al pubblico.

Il successo di Barbero, i cui interventi online raccolgono un gran numero di visualizzazioni, è dovuto inoltre alla vastità dei temi che affronta. Docente di Storia medievale presso l'Università del Piemonte orientale, premio Strega nel 1996 con il romanzo storico *Bella vita e guerre altrui di Mr. Pyle, gentiluomo* (Mondadori), ha scritto libri che toccano molte epoche e molti argomenti. Uno dei suoi maggiori successi è *Caporetto*, il secondo titolo della collana che uscirà il 6 settembre: un saggio che analizza le ragioni e le conseguenze della gravissima sconfitta subita dalle forze italiane nell'autunno 1917, il momento più difficile della Prima guerra mondiale per il nostro Paese.

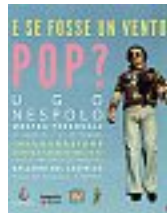
Esperto di storia militare, Barbero ha ricostruito l'andamento di altre importanti battaglie: della serie in edicola con il «Corriere» fanno parte anche *Lepanto* (in edicola il 10 ottobre), sullo scontro navale che nel 1571 vide la vittoria della Lega Santa cristiana sulla flotta turca, e *La battaglia* (4 ottobre), che rievoca il capitolo finale dell'epopea napoleonica nel 1815 a Waterloo. Da segnalare anche le biografie di personaggi eminenti, come *Carlo Magno* (13 settembre) e *Dante* (11 ottobre).

Il piano dell'opera

	Data	Titolo
1	Domani	**Barbari** Immigrati, profughi, deportati nell'impero romano
2	6 settembre	**Caporetto**
3	13 settembre	**Carlo Magno** Un padre dell'Europa
4	20 settembre	**All'arme all'arme! I priori fanno carne!**
5	27 settembre	**Donne, madonne, mercanti e cavalieri** Sei storie medievali
6	4 ottobre	**La battaglia** Storia di Waterloo
7	11 ottobre	**Dante**
8	18 ottobre	**Lepanto** La battaglia dei tre imperi
9	25 ottobre	**Benedette guerre** Crociate e jihad
10	1 novembre	**Il ducato di Savoia** Amministrazione e corte di uno Stato franco-italiano
11	8 novembre	**9 Agosto 378** Il giorno dei barbari
12	15 novembre	**Le parole del papa** Da Gregorio VII a Francesco
13	22 novembre	**L'aristocrazia nella società francese**
14	29 novembre	**Dizionario del Medioevo**
15	6 dicembre	**I prigionieri dei Savoia** La vera storia della congiura di Fenestrelle
16	13 dicembre	**Terre d'acqua** I vercellesi all'epoca delle crociate

Dal 31 agosto

Una mostra porta a Imperia il «vento pop» di Nespolo

Dopodomani, sabato 31 agosto, la Galleria del Castello di Imperia inaugurerà la mostra *E se fosse un vento pop?*, una (attesa) personale di Ugo Nespolo che sarà visitabile fino al 21 settembre. Realizzata con la direzione artistica e la curatela di Federica Porro e Marco Bravo, della Galleria del Castello, la mostra prevede l'esposizione di circa cinquanta opere uniche, e coinvolgerà l'intera città di Imperia e i suoi musei. Il vernissage dell'evento è previsto per il 31 agosto alle 18.30, alla presenza di Ugo Nespolo. L'esposizione, realizzata in collaborazione con Studio Nespolo e Arte Pentagono, ha il patrocinio della Città di Imperia e la collaborazione della Rete Museale di Imperia e si svolgerà in concomitanza con la manifestazione delle Vele d'Epoca. Sarà proprio a firma di Nespolo il manifesto ufficiale della 25° edizione dell'evento. Classe 1941, Nespolo è noto per il suo approccio ludico e ironico all'arte contemporanea. Formatosi all'Accademia Albertina di Torino, ha esplorato vari linguaggi artistici, dal cinema sperimentale alla scultura, passando per pittura e design. La sua carriera, a partire dagli anni Sessanta, è un caleidoscopio di mostre, che lo consacrano come una delle figure più influenti dell'arte contemporanea.

Il logo della mostra

Da domani Festival della Mente

Sarzana esplora i nuovi significati della gratitudine

di **Ida Bozzi**

In questi anni difficili, esasperati da conflitti, stravolgimenti geopolitici e clima estremo, il Festival della Mente di Sarzana (La Spezia), sceglie per la XXI edizione un tema pacificante, la *Gratitudine*. Da domani a domenica 1° settembre, la rassegna diretta da Benedetta Marietti si occuperà dei significati tradizionali e nuovi di questo sentimento, che comprende ascolto, ringraziamento, cura, restituzione, senza dimenticare i suoi contrari, l'ingratitudine, la violenza e l'odio. «Il tema che sarà il filo rosso degli incontri — spiega Marietti al "Corriere" — quest'anno è ispirato dalla lettura dei saggi di Oliver Sacks raccolti in *Gratitudine* (Adelphi), in cui lo scienziato, dopo aver ricevuto la diagnosi del male incurabile che lo porterà alla morte, si dice comunque grato: per tutto ciò che ha avuto, per i viaggi che ha fatto, per la bellezza del mondo». Conclude Marietti: «È un sentimento oggi poco frequentato, in un mondo in cui siamo più attenti a ciò che ci manca che a ciò che abbiamo, e in una società che è spesso rancorosa e lamentosa, forse a causa delle sfide molto difficili da affrontare».

Domani, la lectio inaugurale (ore 17.15) è affidata all'epistemologa Luigina Mortari, *Sulla gratitudine*, ovvero la gioia della cura, su un'etica contrapposta al prevalere dell'interesse nei rapporti umani. Sempre domani (ore 21 in piazza Matteotti), Silvia Avallone parlerà del dono della letteratura e delle gioie dell'immaginario, mentre al Teatro degli Impavidi (ore 21.15) Mariangela Gualtieri evocherà in poesia gli splendori perturbanti del mondo; in tarda serata (ore 23), Matteo Nucci interverrà sulle grazie dell'amore, dalla *charis* greca alla *gratia* latina.

Benedetta Marietti, direttrice del Festival della Mente che si terrà dal 30 al 1° settembre

Sul carattere degli italiani, e sulle dimenticanze «ingrate» della storia, sabato 31 discutono lo psicoanalista Luigi Zoja e il direttore del Censis Massimiliano Valerii (ore 10.15); e di nuove narrazioni per il continente africano dopo lo sfruttamento coloniale parleranno Marco Aime e la regista sudanese Zeinab Badawi (ore 12). Sempre sabato, Telmo Pievani spiega perché siamo un'avventura nella grande biblioteca dell'evoluzione, figli di circostanze fortunate (ore 12.15), mentre il neurobiologo Pierre Magistretti spiega gli effetti della gratitudine sul corpo (ore 14.15). Inoltre, il premio Pulitzer Viet Thanh Nguyen racconta la sua vita di rifugiato vietnamita naturalizzato americano, tra difficoltà e gratitudine, con Francesca Mannocchi (ore 15); e Alessandro Barbero racconta i retroscena dell'assassinio Matteotti, la violenza, le vigliaccherie e le accuse incrociate tra esecutori e mandanti (ore 21.15, si replica il 1° settembre alle 10).

Tra gli eventi di domenica, si parla di «città gratuita» con l'urbanista Elena Granata e l'architetto Annalisa Metta (ore 10.15); ma riflette su apertura e ascolto anche l'irlandese Colum McCann (ore 12), che con Diane Foley ha scritto *Una madre* (Feltrinelli), sul figlio di Foley decapitato dall'Isis. Sempre domenica, Massimo Recalcati rilegge i miracoli di Gesù come forza generativa interiore (ore 17), e Fabio Genovesi (ore 21.15) racconta le storie di gratitudine delle «Maestà», le statue votive disseminate in Lunigiana.

Trentino Dopodomani la Fondazione Sella presenta l'installazione nata per il parco di Borgo Valsugana

L'arte e la poesia di Velasco Vitali costruiscono ponti con «Sabìr»

In alto Velasco Vitali (foto Carlo Borlenghi). Qui a sinistra l'installazione pensata dall'artista per il parco d'arte di Borgo Valsugana in Trentino (foto Giacomo Bianchi)

Legami

- Nel trentottesimo anno dalla fondazione Arte Sella presenta *Sabìr*, una installazione concepita dall'artista Velasco Vitali per il parco d'arte di Borgo Valsugana in Trentino
- L'appuntamento è per dopodomani, alle ore 15
- Il Sabìr era il linguaggio dei corsari, una lingua franca che, come un ponte verbale, parlavano tra loro i marinai nei porti del Mediterraneo, da Oriente a Occidente
- Velasco ha scelto *Sabìr* come titolo della sua opera che, con una struttura semicircolare, fa riferimento diretto a quelle cupole che furono, e sono ancora oggi, una delle forme artistiche e architettoniche più diffuse dell'area mediterranea
- La cupola di Velasco Vitali emerge da una duna di sale, in un contesto di abeti e strati rocciosi: una forma che è un ponte culturale tra Oriente e Occidente, tra passato e modernità

di **Stefano Bucci**

È come se le onde del mare, di quel mare che divide-unisce Oriente e Occidente, fossero esondate fino ad Arte Sella, il parco d'arte di Borgo Valsugana in Trentino, trascinando idealmente (d'altra parte si tratta pur sempre di un sogno) seimila scandole di legno di larice (elementi tipici dei rivestimenti delle costruzioni alpine) colorate come le ceramiche mediterranee a costruire una struttura semicircolare che cita quelle cupole che furono, e sono ancora oggi, una delle forme architettoniche più diffuse nell'area mediterranea, un segno riconoscibile di molte capitali e porti d'Europa. Un'installazione *site specific* pensata per il parco, che ricorda il profondo legame, rappresentato dal Mar Mediterraneo, tra Oriente e Occidente.

Nel trentottesimo anno dalla fondazione, Arte Sella (nata in forma sperimentale nel 1986, quando un gruppo di amici residenti a Borgo Valsugana si ritrova in Val di Sella, nel giardino di Villa Strobele, a immaginare di coniugare arte contemporanea e natura) inaugura dopodomani (sabato 31 agosto, alle 15) *Sabìr*, installazione concepita da Velasco Vitali (Bellano, Como, 1969) espressamente per Arte Sella. I cui progetti seguono da sempre una serie di regole assai precise: l'artista non è protagonista assoluto dell'opera d'arte, ma accetta che sia la natura a completare il proprio lavoro; la natura va difesa in quanto scrigno della memoria; la natura non viene solo protetta, ma interpretata; le opere sono costruite privilegiando materiali naturali; le istallazioni escono dal paesaggio, per poi diventarne parte.

«Il progetto — spiega Vitali — è nato due anni fa, prima del Covid, da una richiesta dell'allora direttore-fondatore di Arte Sella, Emanuele Montibeller, e dell'attuale, Giacomo Bianchi».

Sabìr, un titolo che arriva dal linguaggio dei corsari e che definiva la lingua franca che, come un ponte verbale, parlavano tra loro i marinai nei porti del Mediterraneo, da Oriente a Occidente. La cupola di Vitali emerge da una duna di sale, in un contesto di abeti e strati rocciosi, trasformandosi in una sorta di ponte culturale tra Oriente e Occidente, tra passato e modernità. «Lavorare ad Arte Sella — aggiunge Vitali — significa entrare in sintonia con un luogo di una bellezza naturalistica molto connotata, ma allo stesso tempo capace di aprirsi a nuovi significati e a nuove realtà. Spostando lo sguardo da queste montagne, il legno può rimandare a una barca, alla navigazione, al Mediterraneo intero. Né l'*Eneide* né l'*Odissea* hanno a che fare con queste montagne, eppure tutto il mondo occidentale s'è nutrito di una cultura secolare proveniente da oriente, dalla Grecia all'Asia minore.

«Per questo per me il Mediterraneo è un riferimento cruciale perfettamente sintetizzato nella comune forma architettonica delle cupole islamiche e cristiane. Per questo ho immaginato che davvero il mare potesse emergere con forza nel cuore delle Alpi trascinando con sé la cupola per poi ritirarsi e lasciare traccia in una macchia di sale bianca».

I relitti di Lampedusa

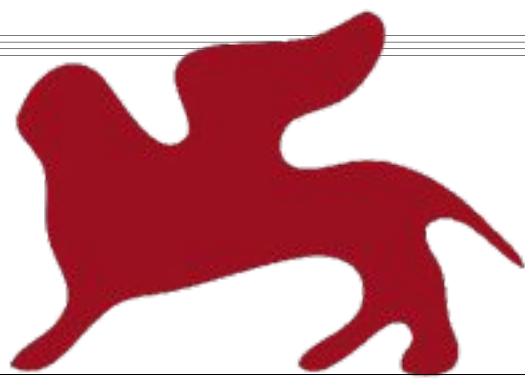
Il nuovo progetto di Velasco ha un legame con il «Branco» nato a Palermo nel 2021

Per non dimenticare

L'installazione di Velasco Vitali, *Sabìr*, vista dall'alto, (foto di Giacomo Bianchi). In pagina anche alcuni dettagli dei bozzetti di studio dell'artista

Il nuovo progetto di Vitali (che considera *Sabìr* una conseguenza del *Branco* da lui realizzato nel 2021 per l'Aula bunker dell'Ucciardone di Palermo) ha preso avvio dalla richiesta d'accesso al cimitero delle barche di Lampedusa, tramite il tribunale di Agrigento e l'Agenzia delle Dogane.

Una volta ottenuto il permesso, l'artista è entrato in contatto con il progetto avviato dai fondatori della Casa dello Spirito (presieduta da Arnoldo Mosca Mondadori) e dai detenuti del carcere di Opera: «Così, da un semplice pezzo di legno — racconta Velasco — è nata *Sabìr*, una cupola che cerca di tenere insieme il Mediterraneo contemporaneo e quello mitico, di riconciliare le contraddizioni tra un'antichità idealizzata e un presente troppo spesso impregnato dalla tragedia dei migranti che trovano la morte in quella stessa culla, che è stata origine della civiltà occidentale». Tra le seimila scandole dipinte che ricoprono *Sabìr*, l'artista ne ha così inserite venti di legname, anomale e neutre, ricavate da un barcone, rinvenuto nel 2013 sulle rive di Lampedusa, venti assicelle «che raccontano una memoria antica, un passato glorioso ma nello stesso tempo una contemporaneità triste e amara».

Spettacoli

Il programma di oggi
Il giorno di Jolie-Maria Callas

Le protagoniste della giornata di oggi sono due dive da premio Oscar, Angelina Jolie e Cate Blanchett: la prima è in concorso con «Maria», film sulla Callas, ultimo capitolo della trilogia di ritratti di donna firmata da Pablo Larrain. Blanchett invece è la star di «Disclaimer», serie tv diretta da Alfonso Cuaron che fa parte della sezione Fuori concorso - Series. Tra i film in gara oggi è anche la volta di «El Jockey», diretto dal regista argentino Luis Ortega.

Venezia 2024 La coppia ha inaugurato il Festival con «Beetlejuice Beetlejuice»

La presidente Huppert Isabelle Huppert guida la giuria del concorso

Il protagonista Keaton Gli attori Michael Keaton e Catherine O'Hara

Lo chignon di Winona Ryder L'attrice nel cast di «Beetlejuice Beetlejuice»

L'abbraccio Blanchett-Smith La star Cate Blanchett con Patti Smith

Burton & Bellucci: uniti da un horror

La diva: «Tim è geniale, mi ha trasformata in un mostro Sullo schermo ho cicatrici emotive, metafora della vita»

In posa

In rosso Jenna Ortega

In nero Zhang Ziyi

A fiori Chiara Francini

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

VENEZIA Avanti con la prima diva, la lista è lunga quest'anno. Monica Bellucci al Lido per *Beetlejuice Beetlejuice*, il film di Tim Burton che ha aperto la Mostra del cinema, fra lampi e tuoni che irrompono nelle prime immagini, mentre i fan sono fuori, appollaiati da ore con ombrelli parasole e bottigliette d'acqua e questo è un «film» che si ripete ogni anno. Tim mostra fantasmi, tempeste e sogni di notti di fine estate, davanti ai politici (Sangiuliano, Zaia, Brugnaro), alla madrina Sveva Alviti (invisa ai cinefili radicali che si chiedono "Sveva chi?"), al direttore Alberto Barbera che ammonisce: occhio che i giovani vedono i film su *Youtube* altro che sale, al neo presidente intellettuale Pietrangelo Buttafuoco che tuona anche lui e proclama: «Abbiamo la responsabilità civile, poetica e politica della bellezza».

Nel pomeriggio, prima di entrare in sala circondata dal circo frenetico, l'attrice sembra Monna Lisa evaporata dal Louvre. Guarda fissa davanti a sé, composta, curiosa, sorniona, meravigliosamente ambigua, affamata di scoprire sempre cose nuove. E lo sguardo stralunato del suo compagno Tim Burton, dai capelli arruffati come al solito, non lo intercetta mai.

L'*outsider insider* di Hollywood che tiene vivo il bambino che c'è in lui (e quando disegnava alla Disney fuori dalla finestra vedeva l'ospedale dov'è nato e il cimitero in cui i suoi genitori furono sepolti, e tutto è finito nella centrifuga della sua fantasia inquieta, dentro e fuori la realtà) insomma l'*outsider insider* deve aver curato anche la «regia» dell'incontro coi media.

Da Oscar

- Tim Burton ha diretto film come «Edward mani di forbice» e «Big Fish»
- Il regista è stato candidato all'Oscar per due titoli di animazione, «La sposa cadavere» e «Frankenweenie». Ha ricevuto il Leone d'oro nel 2007

Vestiti entrambi di nero che si sposa col film, sono due sessantenni innamorati, come succede oggi che l'amore va oltre il tempo e l'età. E lei rivendica la voglia di una divertita leggerezza. Benché si siano già offerti ai fan mano nella mano alla romana Festa del cinema, uniti anche nelle origini di province malinconiche (lui nell'asettica californiana Burbank, lei nel verde umbro di Città di Castello), non vogliono farsi sbranare da sguardi indiscreti, così in sala con i media si mettono fisicamente separati dai protagonisti di questo *sequel*, un cult di 35 anni fa. E lei sembra tornata bambina, *Beetlejuice* «è imprevedibile ma c'è una morale, si parla d'amore, di morte, di vita». Monica si dice grata di essere entrata in una creatività fuori dall'ordinario. I protagonisti sono Michael Keaton, al Lido dieci anni fa portò *Birdman* che poi vinse 4 Oscar, e Winona Ryder, piuttosto irriconoscibile nel contrasto tra pelle levigata e lunghi capelli, il volto racconta tutte le sue montagne russe.

Beetlejuice Beetlejuice (nelle sale dal 5 settembre per Warner Bros.) è una rimpatriata di grazia lugubre col sorriso sulle labbra che deve conciliare casa dei sogni e casa dei fantasmi. Ma vivi e morti possono coesistere?

«Di questo film non si possono scorgere influenze, è nato così, dalla fantasia di Tim, è come un'opera d'arte, un quadro da appendere alla parete - dice Michael Keaton alla quinta volta tra le tenebre di Tim – per me è stato un salto nel buio, mi dicevo, cavolo, ce la farò dopo tutti questi anni?».

A rimettere insieme la famiglia Deetz è ancora una volta un decesso, che riunisce tre

Ferita Monica Bellucci nei panni di Delores, ex moglie di Beetlejuice

Il commento

Il macabro che diverte, Monica da antologia

di **Paolo Mereghetti**

Arrivato a 65 anni Tim Burton non ha perso la voglia di divertirsi. Forse non è più tempo per ritrovare i suoi simpatici freaks, per rivendicare il piacere (e il diritto) alla marginalità come *Edward mani di forbice* o *Ed Woods* e anche il gusto per le storie (come in *Big Fish – Le storie di una vita incredibile*) non è più quello di una volta, ma la fantasia è ancora pronta a scatenarsi e qualche colpo di genio (la ricostruzione di Monica Bellucci nei panni di Delores è da antologia) c'è ancora. A tener insieme tutto è *Beetlejuice Beetlejuice*, l'attesissimo sequel del film di trentasei anni fa che ieri ha inaugurato fuori concorso la Mostra e dove ritroviamo tre generazioni della famiglia Deetz: Lydia ha ancora il volto di Winona Ryder, nel ruolo della nonna Delia c'è sempre Catherine O'Hara mentre la nipotina è affidata a Jenna

Fantasia
Le invenzioni del regista sono ancora pronte a scatenarsi e qualche colpo di genio c'è sempre

«Mercoledì» Ortega. A innescare l'agitato e divertente andirivieni tra mondo dei vivi e mondo dei morti sono naturalmente questioni di cuore: la giovane Astrid si innamora di un bel ragazzo (Arthur Conti) senza sospettare che sia un fantasma; la mamma vorrebbe convolare a nozze con il suo produttore televisivo (Justin Theroux) se non ci fosse il maligno spirito Beetlejuice (Michael Keaton) che rivendica una promessa di matrimonio dal film precedente e Delia sbaglia aspide (convinta di averne scelti due senza denti) per una danza rituale sulla tomba del marito. La logica ogni tanto latita e per divertirsi bisogna tornare un po' bambini, ritrovando quella libertà inventiva che porta Burton a moltiplicare i punti di vista sui suoi personaggi, tutti in qualche modo alle prese con quello scanzonato gusto del macabro che è la sua immagine di marca. E la bella Delores ricostruita pezzo per pezzo e tenuta insieme dalle graffette di una pinzatrice (che lei stessa si infligge) sembra la divertita metafora di un cinema che riusa i pezzi del passato (come fa Hollywood con i suoi troppi remake) per ritrovare il gusto di un divertimento costruito sull'accumulo e sulla sorpresa.

Star

A Sigourney Weaver il Leone alla carriera «Ora sogno un set italiano»

Il Leone alla carriera l'ha resa felice. Ma ancora di più Sigourney Weaver lo sarebbe, se fosse accompagnato dall'offerta di un regista italiano: «Fatevi avanti: io sono disponibile». Elegantissima, spiritosa, sincera. Continuamente alla ricerca di ruoli belli e significativi, adatti a una donna come lei, newyorkese, classe 1949, che non si è mai definita in base all'età o al genere. Ha lasciato che parlassero i suoi personaggi come Ellen Ripley di *Alien*, Dian Fossey di *Gorilla nella nebbia*, Jill Bryant di *Un anno vissuto pericolosamente*. «Sono stata fortunata, ho trovato registi che mi hanno offerto storie interessanti, le ho sempre cercate». Continua a sorprendersi quando le chiedono perché interpreta donne forti. «È una domanda curiosa: ho interpretato semplicemente donne, sono loro a essere forti, a non tirarsi indietro. Perché? Perché non possiamo farlo». Lei non l'ha fatto da giovane quando temeva che non sarebbe riuscita a fare l'attrice. Ora l'agenda continua a essere fitta, un film dopo l'altro. Intanto fa il tifo per Kamala Harris. «Mi commuove pensare che il mio lavoro in qualche modo abbia contribuito all'ascesa di una donna come lei. Le siamo grati, entusiasti per la sua candidatura». *(S.U.)*

Sorriso Sigourney Weaver, 74 anni

generazioni nell'immaginaria contea di Winter River. Ma c'è una *new entry* ed è la nostra diva Monica, un ruolo che è un atto d'amore del suo fidanzato. L'ha fatta entrare nel suo mondo onirico, goticheggiante, poetico. Leiè Delores, di poche parole, ex moglie vendicativa dell'indemoniato, istrionico e sboccato Beetlejuice-Keaton che scaccia viventi molesti per dar pace ai fantasmi, l'unica volta che si spaventa è quando lei si palesa, risvegliandosi dall'aldilà, armata di tutte le sue cicatrici.

«Per me – dice lei in inglese – è un grande onore, Tim è un artista in grado di creare situazioni fantastiche, spaventose, divertenti. Mi ha aiutata a creare questo mostro che si muove come una bambola a pezzi, mi sono sentita come un mimo. Adoro la sua dualità: cattiva e pericolosa, e affascinante. Una metafora della vita, tutti abbiamo delle cicatrici emotive che ritornano. Un film che parla di donne e di tre generazioni che si amano e si sopportano».

Tim niente, tira dritto e parla dell'improvvisazione sul set, dice che non ha fatto il sequel per denaro, racconta del suo amore per l'horror italiano, citato nel film con dialoghi nella nostra lingua. E Monica, sedotta dalla forza costruttiva di un uomo intelligente e creativo, dall'umanità che tira fuori dagli effetti speciali dei suoi fumetti per immagini, desiderosa di giocare con la sua sensualità morbida in un amore adulto amorevolmente interviene: «Ho scoperto Mario Bava grazie a Tim, sa sempre cosa vuole, ci siamo sentiti tutti protetti».

Riecco lui: «Ho voluto girare un film su una strana famiglia. Non ho mai capito perché abbia avuto tutto questo successo. E' stato bellissimo vedere tutto questo riprendere vita. Se ci sarà un terzo *Beetlejuice*? Ci sono voluti 35 anni per il sequel, altri 30 e ne avrò più di 100…Non credo».

L'autore

«Nel mio film c'è una strana famiglia Un altro sequel? Avrei 100 anni, non credo»

Tappeto rosso Tim Burton, 66 anni, e Monica Bellucci, 59, hanno sfilato mano nella mano ieri sul red carpet di «Beetlejuice Beetlejuice». Il film ha aperto la Mostra ed è il sequel del «Beetlejuice» di 36 anni fa

«Nonostante»

Mastandrea regista: racconto l'amore nato in un ospedale

da uno dei nostri inviati
Stefania Ulivi

VENEZIA Di cosa parliamo quando parliamo d'amore? Valerio Mastandrea (con il cosceneggiatore Enrico Audenino) per la sua opera seconda, *Nonostante*, è andato a cercare la risposta in un luogo insolito, un reparto d'ospedale. «Raccontare una storia d'amore è la cosa più complicata al mondo. Abbiamo pensato di farlo in modo essenziale ma in un contesto originale e molto metaforico». Un reparto dove l'esistenza è sospesa, nella terra di mezzo tra la vita e la morte. C'è un uomo (Mastandrea) che condivide le sue giornate sempre uguali tra corridoi e cortile con altri ricoverati (Laura Morante, Lino Musella) fino all'arrivo di una donna (Dolores Fonzi) che fa saltare quella strana routine. «La condizione dei nostri protagonisti non è una condizione clinica reale. Sono fermi e hanno reazioni diverse a questo stato. Come i tanti che nella vita sono bloccati. Il mio personaggio ci sta bene perché non rischia nulla. Però quando gli arriva addosso l'amore, deve fare i conti con quello che comporta».

Il film, sei anni dopo l'esordio con *Ride*, apre la sezione Orizzonti e arriverà in sala in primavera. «Lo dedico — racconta — a chi se la rischia, a chi non scappa di fronte a un'emozione così dirompente come quella di innamorarsi. Alle persone che senza accorgersene vivono nell'immobilità ma poi riescono a liberarsene e superare i limiti». Il titolo arriva dalle parole dello slavista e poeta Angelo Maria Ripellino, scritte mentre era in sanatorio: «L'avverbio si fa sostantivo, a indicare noi tutti che, contrassegnati da un numero, sbilenchi, gualciti, piegati da raffiche, opponevamo la nostra caparbietà all'insolenza del male».

È un'opera molto personale, come può esserlo quella di chi ha fatto del riserbo e della sottrazione la propria cifra espressiva. Si sentono i riflessi degli amici perduti: Claudio Caligari (è arrivato al Lido con la maglietta di *Non essere cattivo*), Mattia Torre per cui aveva lavorato anche ne *La linea verticale* («Non ho la stessa sua ironia, io sono più patetico e sentimentale di lui»), Carlo Mazzacurati (c'è una scena da *La sedia della felicità*). E, sui titoli di coda, spunta la dedica al padre, Alberto. «È un film che parla di me, sì. E delle persone di cui mi circondo, capaci di vivere i legami in maniera autentica ma sincera, senza paura, anche difettosa. Mio padre era così». Anche lui, Valerio, è un *nonostante*. «Penso di esserlo. Come le tante persone che possono essere attraversate da un sentimento enorme e non sono rimaste ferme ad aspettare». Anche creare una società di produzione in tempi di crisi è una via di uscita. Si chiama Damocle, l'ha fondato con Zerocalcare, Francesco Tatò e Oscar Glioti. Il primo film prodotto con Ht di Viola Prestieri e Valeria Golino, Tenderstories e Rai Cinema è *Nonostante*. «I prossimi due opere prime. E il film da un copione di Claudio Caligari. Ci stiamo lavorando».

Insieme

● Valerio Mastandrea, 52 anni, ieri ha aperto la sezione Orizzonti della Mostra del cinema di Venezia con «Nonostante», film di cui è regista e interprete. Mastandrea, nella foto con Valeria Golino, (tra i produttori del film) ha detto di voler raccontare l'amore in un modo «che emozionasse», partendo da un uomo ricoverato in ospedale

Giornate degli autori

da uno dei nostri inviati
Valerio Cappelli

Un caso politico a Venezia Stop al film sgradito ai russi

I produttori e il Tribunale bloccano «The antique» sui georgiani deportati

VENEZIA Almeno qui, vince la Russia. Ma siamo solo all'inizio di una intricata vicenda appena cominciata e dagli esiti ignoti. C'è un film che racconta la campagna di deportazione crudele avviata nel 2006 dalle autorità russe ai danni dei cittadini georgiani.

Primo giorno, primo caso alla Mostra di Venezia. Il film si intitola *The antique* e l'ha girato la regista georgiana Rusudan Glurjidze. In concorso alle Giornate degli autori (Gda), è stato bloccato «con decreto d'urgenza» dal Tribunale di Venezia. È stato accolto il ricorso della società coproduttrice russa Viva film, spalleggiata dai *partner* croati e ciprioti. Motivo: presunta violazione di copyright.

Ma in molti parlano di censura. La regista si dice sconvolta e sconcertata: «Trovo inaccettabile che una voce libera sia costretta al silenzio, non tanto per me ma per le ragioni del mio popolo».

Il giudice, spiega Giorgio Gosetti delegato generale delle Gda (sezione esterna alla Biennale), «non ha una competenza specifica sui diritti d'autore, e ha agito in modo unilaterale, in quanto non è stata interpellata la Cinetec, ovvero la società georgiana produttrice di maggioranza del film».

Il presidente delle Gda Francesco Ranieri Martinotti si adoperera «in tutti i modi per sbloccare la situazione e per riaffermare la libertà d'espressione». Si è confrontato con le associazioni di categoria che promuovono le Gda, «siamo preoccupati, il ricorso è stato presentato a una specifica sezione del Tribunale specializzata in materia d'impresa. Gli aspetti imprenditoriali sono importanti ma non possono prevaricare, nel contesto del festival, il valore artistico delle opere e il diritto morale degli autori».

Ambientata nella San Pietroburgo di oggi, la storia racconta i fatti tragici subìti dal popolo georgiano nel 2006, ovvero la deportazione illegale di migliaia di georgiani condotta dalla Russia. «Si riferisce — dice Rusudan Glurjidze — a eventi reali che hanno causato grandi sofferenze a me e ai miei connazionali. Questa crudele campagna di deportazione era rivolta solo ai cittadini georgiani. Ed è stata il risultato di un peggioramento delle già tese relazioni politiche tra i due Stati. Nei primi giorni, 2680 persone furono espulse».

I russi, dopo essere entrati nel progetto, chiedono il silenzio su questo film. La proiezione prevista ieri è stata sospesa. Eppure il dispositivo del provvedimento non la inibisce esplicitamente. Così dicono i curatori della sezione che aggiungono: «Il giudice non parla di proiezioni. Ma resta il provvedimento di un giudice, e non possiamo renderci correi. Riteniamo che il nostro primo dovere sia la difesa del diritto d'autore e quindi della regista Glurjidze, presente a Venezia. La decisione del giudice va seriamente presa in considerazione in attesa di ulteriori sviluppi. Faremo tutto il possibile, nel rispetto del diritto, ma anche della libertà espressiva dell'autrice, per sostenere l'esistenza stessa dell'opera e la sua visibilità a Venezia nei prossimi giorni».

La regista

● Rusudan Glurjidze, 52 anni, è nata a Tbilisi (Georgia). Con *The antique* partecipa alle Giornate degli autori a Venezia

● Il film racconta la storia di un giovane georgiano che vive a San Pietroburgo e sparisce misteriosamente. La compagna scopre che è stato catturato e deportato fuori dalla Russia su decisione del governo

Smarrita In «The antique» l'attrice Salome Demuria è la compagna di un deportato

Domani su 7

Kristen Stewart alle donne «Fatevi guidare dal desiderio»

Il mantra di Kristen Stewart, 34 anni, l'attrice statunitense ormai da 16 emancipata dalla Bella Swan eroina per adolescenti della cineserie *Twilight*, è semplice e netto: «Lasciarsi guidare dal desiderio». È lei la protagonista della copertina di **7**, il settimanale domani in edicola e in edizione digitale con il *Corriere*. A 7 anni dal *coming out*, prossima alle nozze con la fidanzata Dylan Meyer, racconta a Cristiana Allievi la battaglia perché la legge del desiderio maschile che finora ha regolato il mondo e il cinema Usa si allarghi a quello femminile, sinora «mai preso in considerazione».

Sport

Serie B

Juve Stabia in testa, crisi Catanzaro

Un gol di Piscopo permette alla Juve Stabia di battere il Mantova (1-0) e di agguantare la Reggiana in testa alla classifica a quota 7 punti. Ancora senza vittorie il Catanzaro, che cade 2-0 a Cesena. Nessun gol fra Cosenza e Spezia. **Classifica**: Reggiana, Juve Stabia 7; Cesena, Salernitana, Sudtirol 6; Pisa, Sassuolo, Spezia 5; Mantova, Modena, Cittadella, Cosenza 4; Carrarese, Cremonese, Brescia, Palermo 3; Frosinone, Catanzaro 2; Sampdoria, Bari 1

Ciclismo

Vuelta, Roglic recupera su O'Connor

(m.bon.) Giorno per giorno l'erosione continua. Anche ieri, nell'11ª tappa della Vuelta fino al piccolo borgo di Padron, in Galizia, Roglic ha preso 37" alla maglia rossa O'Connor. Del bottino di quasi 5' accumulato con la fuga della tappa di Yunquera, all'australiano della Decathlon ora restano solo 3'16''. Davanti, tra i fuggitivi, l'irlandese Dunbar ha regolato Hermans e Poole. Il tempo però passa e tra Roglic e la quarta, storica vittoria alla Vuelta restano 10 tappe.

L'evento Oltre 4 mila partecipanti e 141 italiani nell'edizione più grande. Oggi le prime gare di nuoto

Giochi senza limiti

Aperta la Paralimpiade di Parigi Gli azzurri sfilano dietro gli alfieri Sabatini e Mazzone, in tribuna applaude il presidente Mattarella Il ruolo speciale di Bebe Vio «Gare di amatori? Non è più così»

I partecipanti
In totale le atlete e gli atleti che prenderanno parte ai Giochi Paralimpici saranno 4400, appartenenti a 185 Paesi. Gli italiani saranno 141, 70 uomini e 71 donne. Mai stati così tanti

Il record di Tokyo
L'Italia riparte dallo storico risultato conquistato a Tokyo con ben 69 medaglie (14 ori, 29 argenti, 26 bronzi) secondo solo a Roma 1960

I protagonisti
Occhi sul nuoto e su Stefano Raimondi, l'azzurro più medagliato, oltre che su Manuel Bortuzzo. In primo piano anche l'atletica, con Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contrafatto nei 100 metri T63. Poi Assunta Legnante nel getto del peso e nel lancio del disco, senza dimenticarsi Bebe Vio nella scherma

Così in tv
In chiaro su RaiDue e in streaming gratuito su Rai Play. Inoltre il Comitato Paralimpico Internazionale trasmetterà sul proprio canale YouTube

dalla nostra inviata
Alessandra Coppola

PARIGI Il padrone di casa Emmanuel Macron s'alza in piedi, saluta, stringe la mano al presidente del comitato paralimpico internazionale Andrew Parsons e anche questi Giochi hanno inizio. Pianoforti a coda, stampelle, carrozzine, fumo, giacche e cravatte nere, occhiali da sole e pregiudizi davanti al colore che danza. Conto alla rovescia: «Welcome to Paris!» e la place de la Concorde si incendia di bianco, rosso e blu.

Il capo di Stato italiano Sergio Mattarella stavolta è all'asciutto, in una cerimonia d'apertura benedetta dal meteo. Iniziano undici giorni di gare e, di nuovo, una grande festa cittadina, con il braciere alle Tuileries che si riaccende, le partite di calcio sotto la Tour Eiffel, l'equitazione ai giardini della Reggia di Versailles, le sfide di scherma al Grand Palais, fino alla chiusura dell'8 settembre. Oltre quattromila partecipanti alla sfilata e allo spettacolo. E anche una protagonista italiana: la stella al di là dello sport Bebe Vio, scelta tra i tedofori.

Luci Gli Champs-Élysées invasi dai partecipanti ai Giochi paralimpici (Afp)

Balletto Il cantante francese Heloise Adelaide Letissier (Getty Images)

Attorno all'obelisco si gira, si balla e si canta, in un movimento continuo, Edith Piaf in versione techno con Christine and the Queens. I «men in black» vengono mandati via. E con l'Afghanistan, in ordine alfabetico, inizia la sfilata delle 168 delegazioni sportive, un arcobaleno a ritmo di musica. Portabandiera dell'Italia, la sprinter Ambra Sabatini e l'handbiker Luca Mazzone, 141 atleti in tutto, mai così tanti. Tra questi, 52 gli esordienti. Mattarella in piedi sorridente ad applaudire e a sostenere.

Il maestro di cerimonie Thomas Jolly, l'enfant prodige della Francia profonda che ha sfidato lo snobismo parigino spingendo i confini del kitsch, anche stavolta ha strabiliato fuori dai confini di uno stadio, in mezzo alla città. «Hors-stade», la sua linea guida, fuori dagli spazi chiusi ma anche oltre i percorsi già battuti. Lungo gli Champs-Elysèes fino alla grandeur della piazza. In squadra, lo stilista delle stoffe oro, argento e bronzo, Gabriel Nouchi. E soprattutto, il coreografo svedese Alexander Ekman, che ha fatto muovere i suoi 140 ballerini (di cui 16 portatori di handicap, straordinari) nel mezzo della piazza, i 35 mila spettatori alloggiati come in un'arena ovale per permettere «la convergenza di sguardi» richiesta da Jolly. Commozione per Lucky Love, artista nato senza un braccio, che canta My Ability; tutti in piedi per una Marsigliese introdotta dal flauto traverso. «Benvenuti nel Paese dell'amore e della rivoluzione — così il presidente dei Jeux di Parigi Tony Estanguet —, la rivoluzione delle Paralimpiadi». «L'evento sportivo più trasformativo della Terra», s'infervora Parsons: «Liberté, egalité, fraternité: anche se diversi apparteniamo alla stessa famiglia». A Macron tocca solo dire: «I Giochi sono ufficialmente aperti!».

Con la fiaccola arriva anche il momento di Bebe Vio, adorata in Francia, ieri *Le Figaro* le ha dedicato un ritratto col titolo «il furore di vivere», riportando la determinazione a conquistare ancora una medaglia nel fioretto (dopo i due ori 2016 e 2021): «Prima le Paralimpiadi erano percepite come gare di amatori, non è più così». Bebe tiene alta la fiaccola sotto l'obelisco, mentre risuonano le note del Bolero di Ravel.

L'obiettivo dei realizzatori della cerimonia è stata quella

L'intervista

Gilli: «Innamorata di questo mondo»

PARIGI «La sindrome di Stargard colpisce una persona su diecimila e io ero quella persona. Ma non ricordo come vedessi quando avevo 10/10 ora che ne ho uno. Nella sfortuna sono stata fortunata, per me la vista è sempre stata così. Non mi sono fatta domande: se la malattia era per me, vuol dire che avevo più strumenti di altri per affrontarla e dovevo conviverci».

Carlotta Gilli, torinese, 23 anni, è una delle più forti nuotatrici paralimpiche al mondo, attesa protagonista in vasca a Parigi già da oggi, prima giornata di gare. Bastano i suoi numeri: due medaglie d'oro, una d'argento e un bronzo a Tokyo; 22 medaglie ai Mondiali, delle quali 14 d'oro; 13 titoli europei e 38 italiani della Finp, la Federazione del nuoto paralimpico.

«Ho scoperto tardi questo mondo, ma me ne sono subito innamorata. Aiuta tanto chi ha una disabilità. Bisogna uscire di casa e non avere timore di essere se stessi».

Eppure non era convinta di passare dal nuoto olimpico a quello paralimpico.

«Il c.t. Vernole ha avuto la pazienza di farmi capire quanto fosse bello nuotare anche in una dimensione che non avevo mai provato. Ho fatto la prima gara in Coppa del Mondo a Berlino nel 2017 e ho capito che aveva ragione lui».

Ha ancora una parete della camera tappezzata dalle medaglie?

«Sì, mi piace averle vicine e poterle rivedere la sera, magari quando arrivo stanca oppure non tutto è andato bene. Mi ricordano che quelle fatiche e anche le cadute sono necessarie per raggiungere i sogni, facendoli diventare obiettivi».

Lei è stella della Nazionale.

«Siamo un gruppo molto unito, ci si tira su nei momenti negativi e si gioisce per le vittorie, insieme».

Studia psicologia e fa parte delle Fiamme Oro. Il futuro?

Non avere paura
La campionessa di nuoto: «Fare sport ti aiuta a uscire di casa, a non avere paura»

Tennis

Us Open: oggi Sinner contro Michelsen «Ora so riconoscere chi sono gli amici»

(m.cal.) Lo spavento all'esordio è stato grande: ecco perché oggi, dalle 18 sull'Arthur Ashe (Sky e Supertennis), Jannik Sinner *(foto)* spera di vivere un secondo turno più tranquillo del primo. Dopo McDonald c'è un altro americano, Alex Michelsen, già affrontato all'esordio a Cincinnati in una giornata che era poi proseguita con una lunghissima udienza sul caso della positività al Clostebol che l'altoatesino sta cercando di mettersi alle spalle. «L'ultimo periodo non è stato semplice — ha ammesso il numero 1 del mondo —. E ho imparato a riconoscere gli amici». All'orizzonte, per Sinner — già sicuro di rimanere in vetta al ranking alla fine dello Us Open — anche un possibile derby al terzo turno contro Mattia Bellucci, subito sotto nel tabellone, reduce dalla vittoria show contro Stan Wawrinka e atteso da un match non impossibile contro l'australiano O'Connell. Di un'Italia che ha portato 10 giocatori al secondo turno (sei uomini e quattro donne), oggi ne giocheranno sette: oltre a Sinner e Bellucci, anche Matteo Arnaldi contro il russo Safiullin, Flavio Cobolli contro il belga Bergs e, tra le donne, Jasmine Paolini contro la ceca Pliskova, Sara Errani contro l'americana Dolehide ed Elisabetta Cocciaretto contro la russa Pavlyuchenkova.

141

Atleti
L'Italia partecipa con la delegazione più numerosa di sempre alle Paralimpiadi, sono 26 in più rispetto all'edizione di Tokyo. Il gruppo più folto è quello del nuoto (28)

599

Medaglie
Dalla prima edizione dei Giochi Paralimpici (Roma 1960) l'Italia ha conquistato 167 ori, 202 argenti e 230 bronzi. L'atletica ha portato 185 medaglie, il nuoto 167 e la scherma 94

di giocare anche con la suggestione della «Concordia», «in un'idea di riconciliazione», ha spiegato il regista. Archiviato il tema dei supereroi delle Olimpiadi lanciato a Londra nel 2012, gli atleti paralimpici diventano allora portatori di inclusione, e al tempo stesso mettono in evidenza i limiti del vivere comune. Tema della coreografia è «il Paradosso»: la difficoltà di muoversi liberamente in una città in ragione dell'handicap.

«Scendere una rampa di scale non deve essere un atto eroico — ha spiegato Jolly —. Dare la piazza più grande, il viale più lungo, a persone con handicap è già un segnale politico, quasi un gesto militante».

Oggi si entra nel vivo della sfida con il nuoto.

Sfilata La squadra azzurra passa sotto il palco e sul maxischermo appare il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, volato a Parigi per sostenere gli azzurri, come aveva fatto per i Giochi olimpici (Ansa)

La denuncia

L'illusione delle città accessibili

di **Marco Bonarrigo**

Nelle città che le ospitano ogni quattro anni (adesso è il turno di Parigi) le Paralimpiadi danno per due settimane l'idea che si siano miracolosamente risolti tutti i problemi di mobilità grazie (come succederà da domani in Francia) a centinaia di mezzi dedicati che offrono agli spettatori disabili la possibilità di raggiungere qualunque impianto e a volontari e piattaforme mobili che permettono alle carrozzine di superare ogni ostacolo. È un'operazione di cosmesi urbanistica che dura lo spazio di 15 giorni: i Giochi passano, i problemi di mobilità no. Tanni Grey-Thompson, gallese, 55 anni, membro della camera dei Lord britannica, eroina paralimpica grazie a undici titoli conquistati nell'atletica leggera tra le edizioni di Seoul 1988 e Atene 2004, ha denunciato ieri alla Bbc di essere stata costretta a strisciare sul pavimento della centralissima stazione londinese di King's Cross per la totale mancanza di assistenza nel trasbordo della sua carrozzina da un treno della rete regionale. «Ho lanciato i bagagli sulla banchina — ha spiegato la baronessa Grey-Thompson — e ho dovuto sollevarmi dalla sedia a rotelle, sedermi sul pavimento vicino alla porta e poi strisciare via. Non che io riesca a strisciare ma mi siedo sul pavimento e trascino le gambe. Se ne ho davvero bisogno posso scendere dal treno con grande fatica ma ci sono un sacco di persone non in grado di farlo». Sede nel 2012 di un'edizione memorabile che cambiò l'immagine delle Paralimpiadi, Londra resta lontanissima dal progetto di rendere accessibili alle carrozzine ogni stazione ed ogni treno entro il 1° gennaio 2020 come previsto dal Disability and Discrimination Act del 1995. Nella capitale inglese solo una stazione sotterranea su tre e una di superficie su due concedono accesso senza barriere ai disabili a dispetto di una popolazione con problemi di mobilità che supera il milione di persone. In una Parigi che dove nell'arco di due settimane si è lavorato giorno e notte per rendere gli impianti di gara olimpici senza barriere, le difficoltà per i disabili restano altissime. Due giorni fa Valérie Pécresse, presidente della regione Île-de-France, ha dovuto ammettere il disastro causato da difficoltà e costi per adeguare linee ferroviarie e metropolitane vetuste i cui corridoi sono angusti labirinti. A Parigi la percentuale di treni e stazioni accessibili tramite ascensori dedicati non supera il 25% del totale e le fermate dove non c'è alcuna barriera per chi si muove in carrozzina sono solo 29 sulle 300 distribuite lungo 16 diverse linee. Secondo Pécresse per rendere completamente accessibile la rete con lavori che durerebbero dieci anni serviranno dai 15 ai 20 miliardi di euro. Nella capitale francese al momento c'è una sola linea realizzata totalmente senza barriere, la «14» che collega lo Stade de France a Nord della città all'Aeroporto di Orly. Non è un caso che sia stata inaugurata nel 1998.

Ex atleta Tanni Grey-Thompson (Getty)

La storia

Un tesoro in acqua Così il dream team si è preso tutto

I nuotatori azzurri a caccia di nuovi record

di **Claudio Arrigoni**

PARIGI Per capire la gemma purissima che è diventata l'Italia del nuoto paralimpico bisogna tornare in una piscina di Londra, metà settembre del 2019. Il Mondiale della svolta per gli azzurri: gara dei 100 farfalla della categoria S9, in acqua ci sono due fenomeni, amici e compagni d'allenamento: Federico Morlacchi, un veterano, e Simone Barlaam, giovane che si è superato guardando a lui come modello non solo sportivo. «Magari tocchiamo la piastra insieme», scherzano prima di tuffarsi.

Diventa realtà: stesso tempo (1'00"36), stessa medaglia (oro). Un ex aequo entrato nella storia, che permette all'Italia di diventare la prima nazione del mondo, davanti a potenze come Gran Bretagna, Russia, Cina, Stati Uniti.

> **Barlaam**
> **La piscina è stata la mia salvezza Ho imparato a nuotare prima di camminare**

Quell'immagine di loro due a metà fuori dall'acqua a braccia alzata è emblema di un'Italia che in poco più di dieci anni è diventata il punto di riferimento mondiale. Non solo per le medaglie e per i record.

«Professionalità e passione»: le parole chiave le indica il direttore tecnico Riccardo Vernole, artefice del Dream Team azzurro. Il 25 settembre 2010 viene creata la Federazione Italiana Nuoto Paralimpico, fondamentale per dare quell'impulso che ha trasformato progetti e ambizioni. «Siamo nati da un sogno», ricorda Roberto Valori, presidente storico, atleta di livello internazionale prima e dirigente poi, stesse emozioni in piscina e percorso simile a quello del suo compagno di Nazionale Luca Pancalli, che ha trasformato la Federazione Sport Disabili nel Comitato Paralimpico.

Quando da un solo sport arrivano in una Paralimpiade 39 medaglie (16 d'oro) come a Tokyo, vuol dire che dietro c'è qualcosa di più grande. Ci sono campioni e storie. Come quella della coppia d'oro delle piscine, non solo italiane: Giulia Terzi, seconda laurea discussa pochi giorni dopo il ritorno dal Giappone e un bambino nato fra Tokyo e Parigi, e Stefano Raimondi, vincenti in piscina e uniti nella vita. E così altre mille.

Il leader, non per sua volontà, è Simone Barlaam, il più forte nuotatore paralimpico al mondo. Allo scorso Mondiale di nuoto a Manchester ha vinto 6 medaglie d'oro nelle sei gare a cui ha partecipato: «Non voglio che il risultato diventi una ossessione, ma voglio vivere appieno questa Paralimpiade, godermi ogni istante, anche fuori dalla vasca».

Milanese, 24 anni, è nato con una coxa vara e una ipoplasia congenita al femore destro. Per la sua condizione è entrato presto in vasca: «Ho imparato a nuotare prima che a camminare. L'acqua è stata la mia salvezza». È il prototipo del campione paralimpico, che non si ferma allo sport: «Siamo un modello sociale. È bello sapere che bimbe e bimbi con disabilità, attraverso la tua storia, superano paure e non si vergognano della loro condizione, fieri di ciò che sono. In acqua siamo senza barriere, liberi con il nostro corpo. Una sensazione bellissima, quasi come volare».

Campione

● Simone Barlaam, 24 anni, milanese è il leader del movimento del nuoto paralimpico italiano: ha vinto un oro paralimpico a Tokyo nei 50 stile, ha conquistato 19 titoli del mondo e detiene diversi record mondiali

● Il nuoto paralimpico ha portato da Tokyo 2020 39 medaglie

Ricordi Carlotta Gilli sul podio ai Giochi di Tokyo (Getty Images)

«Mi vedo in Polizia, cercando di rimanere in ambiente sportivo. Mi piacerebbe trasmettere la mia passione per il nuoto e lo sport. Insegna a vivere, quello che ho imparato attraverso lo sport mi serve per affrontare la vita ogni giorno».

Come ha vissuto i Giochi di Tokyo, i primi per lei?

«Erano la realizzazione di quel sogno che avevo da bambina, quando ho iniziato a nuotare. Ma c'erano le restrizioni per il Covid, niente pubblico, nessun contatto con altri atleti».

Ora Parigi.

«Sarà un'altra prima volta, sono curiosa».

c. arr.

Corriere.it
Il calendario con gli italiani in gara alle Paralimpiadi, il medagliere aggiornato sul sito del Corriere della Sera

In Uruguay
Infarto in campo Izquierdo muore dopo una settimana in ospedale

Il mondo del calcio piange Juan Manuel Izquierdo *(foto)*, difensore 27enne del Nacional di Montevideo, ricoverato d'urgenza in ospedale giovedì scorso dopo un infarto durante l'incontro di Coppa Libertadores contro il San Paolo. A darne notizia sui suoi profili social è stata la stessa società: «Condoglianze alla famiglia, agli amici, ai colleghi e ai suoi cari. Tutto il Nacional è in lutto per la sua irreparabile perdita. Juan sarai con noi per sempre», si legge nel post. Secondo l'ultimo bollettino medico emesso dall'ospedale Albert Einstein, dove l'atleta era stato ricoverato in gravi condizioni, il calciatore è deceduto a causa di una «morte cerebrale dovuta ad un arresto cardio-respiratorio associato ad aritmia». Izquierdo si era sentito male, collassando in campo. Era sotto ventilazione artificiale da domenica e in terapia intensiva neurologica da lunedì. La sua carriera era iniziata nel 2018 nel Cerro. L'anno successivo entra a far parte del Peñarol, senza però avere spazio. Quindi si trasferisce al Montevideo Wanderers, dove si guadagna la fiducia del Nacional, e contende una maglia da titolare al veterano Sebastián Coates. Izquierdo era sposato e aveva due figli: il più piccolo, un maschio, era nato all'inizio di agosto.

Luna crescente

La barca italiana ha una missione: la Coppa America Oggi il primo faccia a faccia con i neozelandesi

dalla nostra inviata
Gaia Piccardi

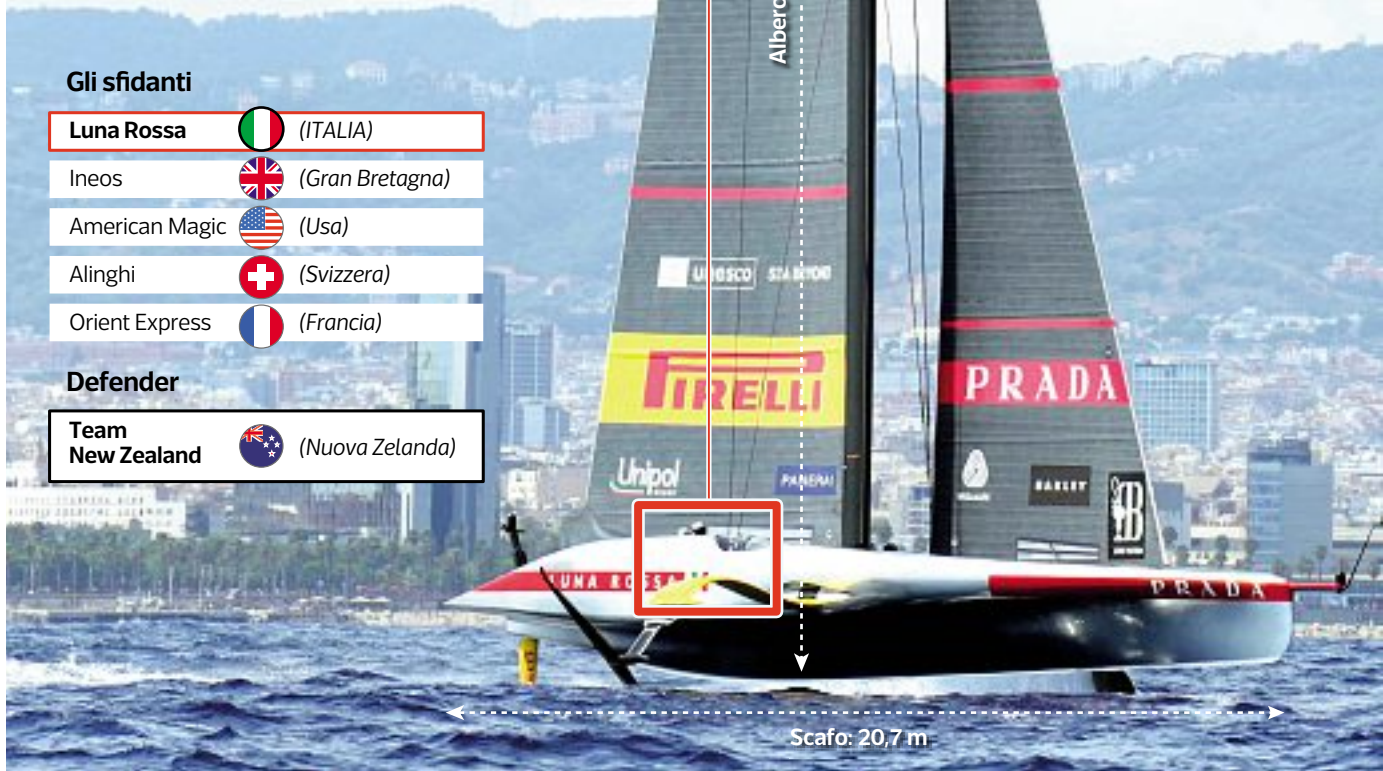
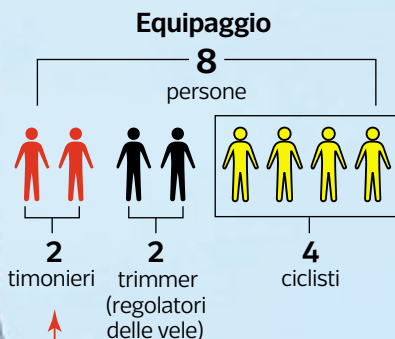
BARCELLONA Sono cambiati sia la spiaggia, da Auckland a Barcellona, che il mare, dal Golfo di Hauraki al Mediterraneo, però la sfida tra macchine volanti per il predominio dell'orbe terracqueo è la stessa: Luna Rossa, la Nazionale italiana della vela alla sesta campagna di Coppa America, contro Team New Zealand, l'arcirivale che ha deciso di riportare le ostilità là dove nacquero nel lontano 1851, in Europa.

Li avevamo lasciati in Nuova Zelanda, tre anni fa in piena era Covid, la Luna mai così vicina a conficcare le unghie nel sacro graal della vela e i maestri kiwi veloci e imprendibili; era finita 7-3 e ancora fa male. Li ritroviamo oggi davanti alla costa di Barcellona, Italia-Nuova Zelanda è il secondo match di giornata della Vuitton Cup che salpa con quattro regate del primo girone festeggiando il ritorno del title sponsor storico, rimasto alla finestra prima che Pietro Beccari, il ceo rientrato alla maison dopo una lunga regata tra Fendi e Dior, decidesse che panta rei, tutto scorre, e la Vuitton Cup è ancora la selezione degli sfidanti: «Quando l'ho detto a Grant Dalton, grande capo di New Zealand e leggenda della vela, era ben felice. L'America's Cup per noi è un fatto sentimentale».

Tutto, in questo ambiente di ruvidi marinai chiamati a darsi battaglia nell'interesse dei grandi marchi (del lusso ma non solo), sa di cuore buttato oltre l'ostacolo. Gli Ac75 sono concentrati di alta tecnologia, proiettili friabili come le auto di Formula 1, ma nella loro anima palpitano otto uomini che fanno mestieri molto diversi: i due piloti timonano (Spithill e Bruni, quelli di Luna Rossa, dietro un cupolino Wrs mutuato dalla MotoGp per migliorare la penetrazione dell'aria), i due trimmer regolano le vele e i quattro ciclisti pedalano a testa bassa, senza mai guardare fuori, per produrre i watt che consentono alla barca di alzarsi sui foil e decollare. La vela volante se la sono inventata i kiwi ed è giusto considerarli favoriti, ma il team Luna Rossa Prada Pirelli, facendo scelte controcorrente (il prototipo in house, ad esempio) ha disegnato uno scafo molto veloce e ha in testa un unico obiettivo: portare la Coppa America in Italia per a prima volta in 173 anni di storia.

Obbligatorio vincere la Vuitton, dunque, tra arsenico e vecchi merletti perché in banchina già striscia la prima polemica: gli inglesi di Ineos, che sono challenger of records e dovrebbero fare l'interesse degli sfidanti, hanno accettato che il defender partecipi ai due round robin, però il risultato non verrà conteggiato. Inedito, ma non del tutto (successe a Bermuda nel 2017). «Ottima scelta per l'evento» sorride Peter Burling, timoniere kiwi. «È un enorme vantaggio, per il detentore della coppa, regatare insieme a noi. Ma, in questa piccola maratona, dobbiamo concentrarci sugli altri challenger e pensare giorno per giorno» svicola via Jimmy Spithill, veterano della Luna, abile a evitare lo scontro il giorno zero dopo una Coppa, l'ultima a Auckland, dove in certi momenti la tensione si era tagliata con il coltello. Se le quattro penalità rifilate agli italiani domenica, nelle regate di riscaldamento, a qualcuno sono sembrate un avvertimento, Spithill sa essere diplomatico: «Ci spingiamo al limite, tutti hanno fatto errori e tutti hanno avuto problemi di affidabilità. Saranno i risultati a giudicarci».

La rotta è tracciata. Alla fine dei round robin, uno tra Luna Rossa, Ineos (Gbr), American Magic (Usa), Alinghi (Sui) e Orient Express (Fra) tornerà a casa. Poi semifinali a quattro e finale Vuitton. Se questo rebus non diventasse ancora una volta una faccenda tra italiani e kiwi, anche i pesci del Mediterraneo sgranerebbero gli occhi.

Polemica
Prima polemica per i detentori ammessi alla Vuitton Cup: «È un grande vantaggio»

Corriere della Sera

La foto con la Vuitton Cup
Olimpionici e veterani la sfida dei timonieri

Nella foto (*Pinto/America's Cup*) i timonieri dei team, che si sfideranno da oggi nella Vuitton Cup, posano accanto al trofeo: da sinistra Peter Burling (New Zealand), Ben Ainsle (Ineos), Arnaud Psarofaghis (Alinghi), James Spithill (Luna Rossa), Tom Slingsby (American Magic), Quentin Delapierre (Orient Express).

Regolamento: girone all'italiana, andata e ritorno. Le prime 4 in semifinale
Chi partecipa: Luna Rossa Prada Pirelli, Ineos Britannia, Alinghi Red Bull Racing, America Magic, Orient Express Racing Team
Il calendario: Luna Rossa-New Zealand (fuori classifica, seconda regata dalle 14) e Luna Rossa-Orient Express (quarta regata dalle ore 14).
Dove in tv: Canale 20 (Luna Rossa anche su Italia 1), Sky Sport e Mediaset Infinity

Stasera alle 21
Fiorentina esame da dentro o fuori in Ungheria
In palio la Conference

(a.b.) Dentro o fuori, senza appello. La Fiorentina è davanti al primo bivio della stagione. Il deludente 3-3 del Franchi la costringe a vincere questa sera (diretta su Sky alle 21) in Ungheria, nella minuscola Felcsut, 30 chilometri da Budapest, luogo d'infanzia del primo ministro Orbán. Lo stadio, la Pancho Arena, è un piccolo gioiello da meno di 4 mila spettatori. Il divario tecnico tra le due squadre è enorme, ma le sofferenze viola nell'andata e gli impacci in campionato mettono in agitazione la banda di Palladino *(foto)*. Se Italiano ha centrato due finali di Conference, il nuovo allenatore non si può permettere di fallire l'accesso ai gironi: «È il nostro obiettivo, non dobbiamo sbagliare l'approccio e essere feroci». La Fiorentina è in ritardo, colpa anche del mercato. Stasera giocherà Amrabat, a un passo dal Fenerbahce, mentre sono rimasti a Firenze l'infortunato Gudmundsson e il nuovo acquisto Adli. Serve una scossa, una prova d'orgoglio. La Puskas Akademia è inferiore ai viola, ma a Firenze ha capito che può fare l'impresa. Palladino, a caccia della prima vittoria, sa di non poter fallire anche per aiutare il calcio italiano a inseguire la quinta squadra in Champions nella prossima stagione. L'eliminazione della Fiorentina sarebbe un autogol per tutto il movimento.

Nell'affare intrecciato fra i rossoneri e la Roma c'è Saelemaekers
La Juventus non si ferma e prova l'ultimo affondo per Sancho

Chiesa al Liverpool Napoli accoglie Lukaku Il Milan su Abraham

Intrigo Osimhen: l'Arabia offre 120 milioni in 4 anni

di **Monica Colombo**

MILANO Cristiano Giuntoli rivoluziona la Juventus: aggiunge con Koopmeiners l'ottavo tassello per un mercato da sogno, tratta fino all'ultimo il prestito dal Manchester United di Sancho e si libera dell'ingaggio pesante di Federico Chiesa, già in Inghilterra per firmare il nuovo contratto con il Liverpool. Euforia al J Medical per lo sbarco del tuttocampista olandese, inseguito dai bianconeri per tutta l'estate: mille tifosi hanno accolto l'ex perno dell'Atalanta che vestirà la maglia numero 8. Operazione da 51,3 milioni più bonus da 3,4 e premi da 6 milioni al raggiungimento di determinati obiettivi.

È evidente che la squadra già prima in classifica si erge ad anti Inter nella corsa dello scudetto. Anche perché la campagna di rafforzamento non sembra essersi conclusa: il manager bianconero ha strappato il sì di Sancho ma non ha ancora raggiunto un'intesa con il Manchester United. Se gli inglesi premono infatti per una cessione definitiva o per un prestito con l'obbligo di riscatto, la Juve spinge per un prestito secco o con l'opzione di riscatto chiedendo per giunta un contributo ai red devils nella corresponsione dell'ingaggio da 10 milioni. I contatti proseguono. Intanto via agli esuberi: Chiesa prima di lasciare l'Italia ha ringraziato i tifosi («dispiace andar via così»), poi si è diretto verso Anfield Road. Firmerà un quadriennale con i Reds da 5 milioni, mentre la Juve ne incasserà circa 13. De Sciglio riparte da Empoli, Arthur e Kostic restano in uscita.

Prende forma anche la squadra di Antonio Conte. Lukaku, il nuovo profeta del popolo napoletano è atterrato ieri a Roma, in volo da Bruxelles, per le visite mediche a Villa Stuart. Lo segnalano in grande forma, con un peso addirittura inferiore di un chilo rispetto a quello esibito nella stagione d'oro dello scudetto interista: per mettersi in forma e non deludere l'allenatore pare si sia sottoposto al digiuno intermittente. Un bagno di folla lo ha accolto nella capitale e in serata davanti a un hotel napoletano con vista sul golfo. Oggi sarà il turno del centrocampista McTominay dello United mentre restano vivi i colloqui con l'Eintracht per Ebimbe. Il grande dilemma si staglia sullo sfondo: dove andrà Osimhen? Ieri giornata convulsa: proposta del Chelsea, giudicata poco soddisfacente dal Napoli (meno di 70 milioni), e certamente insufficiente per il giocatore che non deroga da una richiesta di stipendio da 10 milioni. Così si è riaperta la pista araba, con intermediari dell'Al Ahli giunti in Italia per incontrare Roberto Calenda, agente del nigeriano. Si parla di un quadriennale da 30: l'attaccante rilancia e chiede l'inserimento di una clausola rescissoria. Sarà la chiave per sbloccare l'affare? È corsa contro il tempo. Poi sarà da valutare se il sondaggio dell'Atalanta per Raspadori (Zappacosta più soldi) avrà un seguito.

Affari intrecciati sull'asse Milano-Roma. Imbastita l'operazione per lo scambio Abraham (pallino di Fonseca)-Saelemaekers con conguaglio di 7 milioni a favore dei giallorossi. Per la fumata bianca manca solo l'accordo sullo stipendio dell'inglese, già compagno nel Chelsea di Tomori e Loftus Cheek. La trattativa sembra procedere nonostante il diniego di Jovic a lasciare Milanello. Stand by sull'affare Manu Konè, del Borussia Monchengladbach a cui Milan e Roma hanno fatto sapere entrambi di poter investire 15 milioni. La mancata partenza di Bennacer per l'Arabia complica l'eventuale innesto del centrocampista che preferirebbe la soluzione rossonera. Vos in arrivo per Milan Futuro.

In Premier Federico Chiesa, 26 anni, ha salutato la Juve (LaPresse)

Roma Saelemaekers, 25 anni (Getty)

Milan Tammy Abraham, 26 anni (Getty)

Napoli Romelu Lukaku, 31 anni (LaPresse)

Champions si cambia, più partite e più soldi

Oggi il sorteggio con 5 squadre italiane. Solo dagli ottavi si tornerà all'eliminazione diretta

dal nostro inviato
Guido De Carolis

MONTECARLO Una Super Champions, extralarge. Più equilibrata, più spettacolare, più combattuta. «Ma non è una risposta alla mancata SuperLega, noi abbiamo iniziato a lavorare sul nuovo format dal 2018», sottolinea Giorgio Marchetti, vicesegretario generale e direttore del calcio Uefa. L'appuntamento con il nuovo sorteggio è per oggi alle 18 al Grimaldi Forum, a Montecarlo. Il meglio del calcio europeo si ritrova per l'esordio delle tre nuove competizioni: Champions, Europa League e Conference. La curiosità è tanta, la formula dei gruppi è stata pensionata e per il triennio 2024-27 sarà sostituita da quella a girone unico.

Ai blocchi di partenza per la prima volta l'Italia si presenta con una pattuglia di cinque squadre: Inter, Milan, Juve, Atalanta e Bologna. I nerazzurri sono inseriti nella prima fascia, Milan, Juve e Atalanta in seconda, il Bologna in quarta. L'abolizione dei gironi cambia radicalmente il sorteggio. Palline e urne ci saranno ancora, gli accoppiamenti non saranno più decisi manualmente ma dal computer. Cristiano Ronaldo e Gianluigi Buffon pescheranno dalle quattro «Pot» il nome del club, il computer lo abbinerà alle avversarie: due per ogni fascia, per un totale di otto partite (quattro in casa e quattro fuori), più altre due di eventuali playoff. Niente più gare di andata e ritorno insomma, avversari tutti diversi.

La nuova formula è semplice: girone all'italiana, chi fa più punti vince. Le prime otto si qualificano direttamente agli ottavi di finale, dalla nona alla ventiquattresima andranno ai playoff: da questi scontri usciranno le rimanenti squadre che completeranno il tabellone a eliminazione diretta. Dagli ottavi in poi si procederà come al solito, gare di andata e ritorno. Eliminato e non ripescato chi arriva dal 25° posto in giù.

Ai 36 club partecipanti, quattro in più rispetto ai 32 delle passate edizioni, la Uefa distribuirà 2,47 miliardi, tra i 30 e i 50 milioni a testa, cui andranno aggiunti milioni pesanti per ogni punto conquistato, per ogni vittoria, per i gol: un affarone per tutti.

Il sorteggio sarà misto, manuale e digitalizzato, la parte del leone tocca al computer. La società Aelive ha messo a punto il programma, complesso e a prova di hacker. Un secondo sistema di sicurezza, fornito dall'azienda Ey, garantirà la casualità e l'integrità dell'estrazione. Questo per fermare possibili dietrologie e disinnescare i complottisti. Ci saranno lo stesso, la Uefa però ha fatto il possibile.

La nuova formula è un'incognita, garantirà più equilibrio: non si avranno più gironi della morte o materasso. Squadre dello stesso Paese non si potranno incontrare e al massimo ogni club potrà giocare contro due della stessa nazione. Secondo le simulazioni della Uefa, per stare nelle prime otto bisognerà fare poco più di 21 punti. Per acciuffare il 24° posto, l'ultimo buono per i playoff, ne serviranno circa 7. Il calendario completo sarà svelato sabato 31 e la nuova Champions comincerà il 17 settembre.

Come funziona

Un girone unico con 36 squadre

Aboliti gli otto gruppi da 4 squadre, la nuova formula della Champions prevede un girone unico con 36 squadre, divise in quattro fasce secondo il loro coefficiente Uefa. L'Italia parte con cinque club

Passaggio agli ottavi Play off per 16

Delle 36 squadre le prime otto classificate si qualificano agli ottavi di finale. Dalla nona alla ventiquattresima vanno ai playoff (andata e ritorno) chi vince passa agli ottavi. Eliminate tutte le altre

Le quattro fasce e le otto partite

Quattro sono le fasce. Le cinque italiane sono così divise: Inter in prima, Milan Juve e Atalanta in seconda, il Bologna in quarta. Si giocano otto partite, 4 in casa e 4 in trasferta. Dagli ottavi eliminazione diretta

Fischio finale

Tempo di gioco i problemi e le soluzioni

di **Paolo Casarin**

È iniziata una stagione che ha beneficiato dell'impiego coraggioso di arbitri promettenti. Malgrado le squadre siano ancora in fase di definizione dell'organico è stato possibile realizzare 49 gol, con sole tre partite senza reti. La media dei gol per gara è stato di 2,45, indice di una capacità realizzativa inferiore solo dell'8% rispetto a quella registrata in Italia nelle ultime 18 stagioni a 20 squadre: 2,64 gol per gara a partire dal 2004/2005. Questo dato era stato registrato anche nei campionati di 26 Federazioni europee del 1996/97 (2,66 gol): dimostrazione che la capacità di segnare non può essere modificata facilmente nemmeno con il cambio frequente delle regole. La durata del tempo effettivo di gioco è un dato fondamentale che dipende anche dal tipo di arbitraggio. In questo scorcio di campionato si sono registrate partite con il tempo effettivo di gioco di circa 62 minuti e 16 falli fischiati e altre che non sono arrivate a 49 minuti e con circa 30 falli. Durata differente di gioco dovuta alla lentezza ingiustificata delle riprese di gioco. Un esempio: le rimesse laterali sono circa 40 durante l'intera partita e la ripresa del gioco un tempo dipendeva dalla rapidità dei raccattapalle. Oggi con i palloni già disponibili a bordo campo bisogna che l'arbitro possa imporre al giocatore una rimessa entro qualche secondo per ottenere un incremento sensibile del tempo effettivo. Lo stesso vale per i corner, che però sono solo una decina per gara. A questo si può anche aggiungere la perdita di tempo per le punizioni dovuta dal segno del gesso per posizionare il pallone e la barriera a 9,15 metri. Molti arbitri non osservano (lontano dalle aree) questo provvedimento, ma preferiscono accelerare al massimo il gioco. Diversa la gestione dei falli vicino all'area di rigore: il segno viene sempre indicato, la costruzione della barriera molto accurata e serve il fischio per riprendere il gioco. Così si abbassa la possibilità di segnare il gol: il tempo necessario per tutelare la difesa supera facilmente il minuto. In questo modo l'arbitro impedisce il diritto di battuta rapida all'attaccante e finisce per aiutare la squadra responsabile del fallo.

Tv

Film & Programmi

Isabella Ferrari: amarcord Anni Ottanta

Forte dei Marmi, estate del 1964. Paolo e Marina, due fratelli napoletani, fanno amicizia con un gruppo di ragazzi anche loro in villeggiatura, capeggiato dai milanesi Luca (Jerry Calà) e Felicino (Christian De Sica), ricchi e viziati. Ma c'è anche Gianni, genovese, fidanzato con Selvaggia (Isabella Ferrari, nella foto). Saranno giorni di sbandate e bravate, amori, avventure. E vent'anni dopo la compagnia si ritroverà per caso negli stessi luoghi.
Sapore di Mare
Rete 4, ore 21.25

Angela intervista Cristoforetti

Nella nuova puntata della serie di Alberto Angela, Samantha Cristoforetti spiegherà come sarà organizzata la prima base umana sulla Luna. Tra gli altri ospiti Paola Cortellesi, il filosofo della scienza Telmo Pievani e lo scrittore Carlo Lucarelli.
Noos - L'avventura della conoscenza
Rai 1, ore 21.25

Elio e PizzAut rock e inclusione

Un documentario porta dietro le quinte de «Il Concertozzo» che celebra i 40 anni di successi di Elio e le Storie Tese, ma è anche l'occasione per raccontare le storie di quattro giovani con autismo, Beatrice, Lorenzo, Matteo e Andrea, che lavorano nelle pizzerie di «PizzAut», a Monza e a Cassina de' Pecchi.
Il Concertozzo
Real Time, ore 21.30

RAI 1
8.00 **TG1** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **UNOMATTINA ESTATE** Attualità
11.30 **CAMPER IN VIAGGIO** Lifestyle
12.00 **CAMPER** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.05 **CHE DIO CI AIUTI** Fiction
16.05 **ESTATE IN DIRETTA** Attualità
16.55 **TG1** Attualità
18.45 **REAZIONE A CATENA** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **TECHETECHETÈ** Spettacolo
21.25 **NOOS - L'AVVENTURA DELLA CONOSCENZA** Documentari
23.55 **TG 1 SERA** Attualità
0.00 **NOOS - VIAGGI NELLA NATURA** Documentari

RAI 2
7.00 FILM **CROCIERE DI NOZZE - VIAGGIO DI NOZZE IN NEW JERSEY** Commedia (Germania 2012). Di Hans-Jürgen Tögel
8.30 **TG 2** Attualità
8.45 **O ANCHE NO, STRAVINCO PER LA VITA PARALIMPIADI** Attualità
9.15 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
10.55 **TG2 FLASH** Attualità
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.20 **TG SPORT SERA** Attualità
20.30 **TG 2** Attualità
21.00 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024** Sport
23.30 **SPORTABILIA SPECIALE PARIGI 2024** Attualità
0.35 **GIOCHI PARALIMPICI PARIGI 2024. IL MEGLIO DI...** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ ESTATE** Attualità
10.00 **ELISIR** Attualità
11.10 **IL COMMISSARIO REX** Serie Tv
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **QUANTE STORIE** Attualità
13.00 **GEO** Documentari
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **IL PROVINCIALE** Docum
16.10 **DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI** Documentari
17.00 **LE STRADE DI OVERLAND** Lifestyle
17.55 **GEO MAGAZINE** Attualità
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.25 **CARO MARZIANO** Attualità
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 FILM **LA SCELTA DI ANNE L'EVENEMENT** Drammatico (Francia 2021). Di A. Diwan
23.10 **MIXER - VENT'ANNI DI TELEVISIONE** Documentari
0.00 **TG3 - LINEA NOTTE ESTATE**

RETE 4
7.45 **LOVE IS IN THE AIR** Telenovela
8.45 **GRAND HOTEL - INTRIGHI E PASSIONI** Serie Tv
9.45 **EVERYWHERE I GO - COINCIDENZE D'AMORE** Serie Tv
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **DIARIO DEL GIORNO** Attualità
16.25 FILM **AMARE PER SEMPRE** Drammatico (USA 1996). Di Richard Attenborough
19.00 **TG4 TELEGIORNALE** Attualità
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **4 DI SERA** Attualità
21.25 FILM **SAPORE DI MARE** Commedia (Italia 1983). Di Carlo Vanzina
23.45 FILM **SAPORE DI MARE 2 UN ANNO DOPO** Commedia (Italia 1983). Di B. Cortini

CANALE 5
8.00 **TG5 - MATTINA** Attualità
8.45 **MORNING NEWS** Attualità
10.55 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **THE FAMILY** Serie Tv
15.45 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE NEWS** Attualità
18.45 **THE WALL** Spettacolo
19.40 **TG5 - ANTICIPAZIONE** Attualità
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Attualità
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **PAPERISSIMA SPRINT** Spettacolo
21.20 **SEGRETI DI FAMIGLIA** Serie Tv
0.20 **STATION 19** Telefilm
1.10 **TG5 NOTTE** Attualità

ITALIA 1
8.35 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
10.30 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **SPORT MEDIASET** Attualità
13.50 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
14.35 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
14.40 **AMERICA'S CUP** Sport
15.15 **THE BIG BANG THEORY** Serie Tv
15.55 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
16.00 **AMERICA'S CUP** Sport
16.35 **MAGNUM P.I.** Serie Tv
17.35 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
18.10 **CAMERA CAFÉ** Serie Tv
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
18.30 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG**
19.30 **FBI: MOST WANTED** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **GIOCO SPORCO** Documentari
1.25 **CIAK SPECIALE** Spettacolo
1.30 **STUDIO APERTO LA GIORNATA** Attualità

LA 7
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.00 **EDEN UN PIANETA DA SALVARE** Documentari
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **IN ONDA** Attualità
23.15 FILM **IL CASO PISCIOTTA** Drammatico (Francia, Italia 1972). Di Eriprando Visconti
1.05 **TG LA7** Attualità
1.20 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità

RAI 4
8.55 **CASTLE** Serie Tv
10.25 **SENZA TRACCIA** Serie Tv
11.50 **BONES** Serie Tv
13.20 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.05 FILM **6 BULLETS**
16.00 **MACGYVER** Serie Tv
17.30 **CASTLE** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.30 FILM **THE ORDER**

TV8
14.05 FILM **UNA FIGLIA DA SALVARE**
15.55 FILM **UNA TORTA DA FAVOLA**
17.45 **UEFA CHAMPIONS LEAGUE SORTEGGIO** Sport
20.00 **UEFA CHAMPIONS LEAGUE POST SORTEGGIO**
20.30 **UEFA EUROPA CONFERENCE LEAGUE**
23.00 FILM **COLD BLOOD - SENZA PACE**

RAI 5
19.25 **ART RIDER** Documentari
20.25 **SUI BINARI DELL'ANTICO EGITTO** Documentari
21.15 **SUMMER NIGHT CONCERT 2024** Spettacolo
22.35 FILM **SE POSSO PERMETTERMI**
22.55 FILM **LA LOTTA**
23.10 **TONY BENNETT & LADY GAGA: CHEEK TO CHEEK LIVE** Spettacolo

RAI MOVIE
14.10 FILM **ARRIVA SABATA!**
15.45 FILM **IL MASSACRO DI FORT APACHE**
18.10 FILM **UN RE PER QUATTRO REGINE**
19.40 FILM **VEDI NAPOLI E POI MUORI**
21.10 FILM **SOLDADO**
23.10 **VENEZIA DAILY** Attualità
23.35 FILM **QUELLI DELLA SAN PABLO**

LA5
12.20 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
13.20 **NON È STATO MIO FIGLIO** Serie Tv
15.25 **PER AMORE** Serie Tv
17.30 **MY HOME MY DESTINY** Serie Tv
18.35 **THE FAMILY** Serie Tv
19.45 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **TWILIGHT**
23.25 FILM **COLPA DELLE STELLE**

NOVE
11.50 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
14.00 **CRONACHE CRIMINALI** Documentari
16.35 **CRIMINI ITALIANI** Lifestyle
18.10 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.25 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
21.25 **ONLY FUN - COMICO SHOW**
23.35 **AMMUTTA MUDDICA** Spettacolo

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **MODERN FAMILY** Serie Tv
19.00 **DHARMA E GREG** Serie Tv
20.15 **LINGO. PAROLE IN GIOCO**
21.25 FILM **THE QUEEN - LA REGINA**
23.15 FILM **DIANA - LA STORIA SEGRETA DI LADY D**

CIELO
18.05 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE AUSTRALIA** Lifestyle
19.00 **FRATELLI IN AFFARI: UNA CASA È PER SEMPRE**
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
20.25 **AFFARI DI FAMIGLIA**
21.20 FILM **CONTRACT TO KILL**
23.10 **SEX SELLS - WEEZYWTF NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE DEL SESSO** Lifestyle

REAL TIME
16.00 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
17.55 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IL CONCERTOZZO** Spettacolo
22.30 **CHIRURGIA XXL DA INCUBO** Documentari
23.30 **VITE AL LIMITE** Docum

RAI STORIA
19.35 **I COMANDANTI DELLA II GUERRA MONDIALE. DWIGHT EISENHOWER**
20.05 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Doc
21.10 **A.C.D.C.** Documentari
23.15 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari

IRIS
13.20 FILM **I TRASGRESSORI**
15.25 FILM **FRONTIERA**
17.40 FILM **MEMORIE DI PESCE ROSSO**
19.40 **KOJAK** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER** Serie Tv
21.10 FILM **THE RIVER WILD IL FIUME DELLA PAURA**
23.25 FILM **MAVERICK**

ITALIA 2
15.55 **LUPIN III - RITORNO ALLE ORIGINI** Cartoni Animati
17.55 **DRAGON BALL SUPER** Cartoni Animati
18.55 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
21.15 FILM **THE GALLOWS: L'ESECUZIONE**
23.15 FILM **LA FIGLIA DELLA SCIAMANA II - IL DONO DEL SERPENTE**

TV 2000
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **PRIGIONIERI DELL'OCEANO**
22.35 **IL SEGNO DEL PERDONO** Documentari
23.25 **LA COMPIETA PREGHIERA DELLA SERA** Attualità
23.50 **SANTO ROSARIO** Attualità

TWENTY SEVEN
9.35 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
12.35 **LA SIGNORA DEL WEST** Serie Tv
14.20 **CHIPS** Serie Tv
16.15 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.15 **COLOMBO** Serie Tv
21.10 FILM **CASA, DOLCE CASA?**
23.10 FILM **BILLY ELLIOT**

SKY

CINEMA
17.05 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI - LE DUE TORRI** Fantasy (Germania, Nuova Zelanda, USA 2002) Peter Jackson SKY CINEMA COLLECTION
17.10 **TRAFFICANTI** Commedia (USA 2016) Todd Phillips SKY CINEMA COMEDY
17.15 **OCEAN'S THIRTEEN** Commedia (USA 2007) Steven Soderbergh SKY CINEMA UNO
17.50 **MOSTRI CONTRO ALIENI** Animazione (USA 2009) Rob Letterman, Conrad Vernon SKY CINEMA FAMILY
18.35 **IL PADRINO: EPILOGO - LA MORTE DI MICHAEL CORLEONE** Drammatico (USA 2020) Francis Ford Coppola SKY CINEMA DUE
18.40 **È NATA UNA STELLA** Dram. (USA 1976) Frank Pierson SKY CINEMA ROMANCE
18.45 **THE EQUALIZER - IL VENDICATORE** Azione (USA 2014) Antoine Fuqua SKY CINEMA ACTION
19.10 **OMICIDIO A LOS ANGELES** Commedia (Usa 2021) Tim Kirkby SKY CINEMA COMEDY
19.20 **PRISCILLA** Biografico (Stati Uniti 2024) S. Coppola SKY CINEMA UNO
19.30 **AILO - UN'AVVENTURA TRA I GHIACCI** Avventura (Finlandia, Francia 2019) Guillaume Maidatchevsky SKY CINEMA FAMILY
21.00 **LE FATE IGNORANTI** Dram. (Francia 2001) F. Özpetek SKY CINEMA ROMANCE
21.00 **MISS F.B.I. - INFILTRATA SPECIALE** Commedia (Australia, USA 2005) John Pasquin SKY CINEMA COMEDY
21.00 **I MERCENARI - THE EXPENDABLES** Azione (USA 2010) Sylvester Stallone SKY CINEMA ACTION
21.00 **BARBIE** Fantasy (GB, Stati Uniti 2023) Greta Gerwig SKY CINEMA FAMILY
21.15 **MODALITÀ AEREO** Commedia (Italia 2019) F. Brizzi SKY CINEMA UNO
21.15 **STILL LIFE** Drammatico (Italia, UK 2013) Uberto Pasolini SKY CINEMA DUE
21.15 **IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE** Fantasy (USA 2003) Peter Jackson SKY CINEMA COLLECTION
22.45 **INCEPTION** Fantascienza (Regno Unito, USA 2010) Christopher Nolan SKY CINEMA ACTION
22.50 **PADRENOSTRO** Drammatico (Italia 2020) C. Noce SKY CINEMA DUE
22.50 **KATE & LEOPOLD** Commedia (USA 2001) James Mangold SKY CINEMA ROMANCE
22.55 **IL PRINCIPE ABUSIVO** Commedia (Italia 2012) Alessandro Siani SKY CINEMA COMEDY
22.55 **JUMANJI** Fantasy (USA 1995) Joe Johnston SKY CINEMA FAMILY
23.00 **SKYSCRAPER** Azione (USA 2018) Rawson Marshall Thurber SKY CINEMA UNO

SPORT
14.00 **AMERICA'S CUP** Round Robin 1a Giornata Diretta SKY SPORT UNO
14.30 **LA VUELTA** Ourense - Estacion de Montana de Manzaneda 12a tappa Diretta EUROSPORT
17.00 **US OPEN** 4a Giornata Diretta SKY SPORT ARENA
19.00 **LALIGA EA SPORTS** Girona - Osasuna Diretta DAZN
19.00 **PGA TOUR** Tour Championship Diretta EUROSPORT 2
20.00 **EUROPEI** Finale Speed Diretta EUROSPORT
20.30 **PARALIMPIADI PARIGI 2024** Gare RAI SPORT
21.30 **LALIGA EA SPORTS** Las Palmas - Real Madrid Diretta DAZN

TOP CRIME
10.20 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
11.10 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
12.05 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.55 **THE MENTALIST** Serie Tv
14.45 **THE MENTALIST** Serie Tv
15.40 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
16.35 **DETECTIVE MONK** Serie Tv
17.25 FILM **LA PROVA DELLA VERITÀ** Film
19.15 **THE MENTALIST** Serie Tv
20.05 **THE MENTALIST** Serie Tv
21.00 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
21.55 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
22.45 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv
23.40 **C.S.I. NEW YORK** Serie Tv

GIALLO
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **TANDEM**
10.15 **TANDEM**
11.15 **ALEXANDRA**
13.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
14.15 **I MISTERI DI MURDOCH**
15.15 **VERA**
17.15 **L'ISPETTORE BARNABY**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
22.15 **LE DUE FACCE DELLA LEGGE**
23.15 **ASTRID ET RAPHAELLE**
0.15 **ASTRID ET RAPHAELLE**
1.20 **TANDEM**

SERIE TV
15.10 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
16.05 **MR. SELFRIDGE - IL NEGOZIO DEI SOGNI** SKY SERIE
16.55 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.45 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.30 **BONES** SKY SERIE
19.20 **BONES** SKY SERIE
20.05 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.30 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.50 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
22.00 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
22.50 **DR. HOUSE - MEDICAL DIVISION** SKY SERIE
23.35 **A CASA TUTTI BENE - LA SERIE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
9.40 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
10.35 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
11.30 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
12.30 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
13.35 **GAGA CHROMATICA BALL** SKY UNO
15.35 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
16.30 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
17.20 **MASTERCHEF USA** SKY UNO
18.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
19.15 **GAGA CHROMATICA BALL** SKY UNO
21.15 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
21.50 **ELODIE SHOW 2023** SKY UNO
23.20 **X FACTOR LA NUOVA BANDA** SKY UNO
23.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO

RAGAZZI
19.35 **SCOOBY-DOO E LA MALEDIZIONE DEL TREDICESIMO FANTASMA** BOOMERANG
19.55 **NEW SCHOOL** DEAKIDS
20.20 **MEGAGAME** DEAKIDS
21.00 **METEOHEROES** BOOMERANG
21.05 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS

FOCUS
16.00 **L'INCENDIE DU TUNNEL DU MONT-BLANC** FOCUS
17.00 **PENDENTE E INDISTRUTTIBILE: STORIA E SEGRETI DELLA TORRE DI PISA** FOCUS
18.00 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
19.00 **NATURA FANTASTICA** FOCUS
20.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
21.05 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
22.00 **L'INGEGNERIA DEL MALE - CHI AIUTÒ HITLER A COSTRUIRE IL TERZO REICH** FOCUS
23.00 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.05 **LO SAPEVI CHE?** FOCUS
23.15 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS

I CLASSICI DELL'ESTATE di **Maurizio Porro**

«La scelta di Anne», una dura battaglia al femminile

Durante la Mostra del cinema di Venezia, Rai 3 programma alcuni film vittoriosi negli anni scorsi e si parte con un Leone d'oro del 2021 poco visto dal pubblico, *La scelta di Anne - L'événement*, della francese Audrey Diwan.

La regista e sceneggiatrice, consapevole di affrontare un tema ancora scomodo, ha preso lo spunto dal bel romanzo autobiografico di Annie Ernaux, un tassello della sua poetica, in cui una giovane e brillante studentessa si trova ad affrontare un'improvvisa gravidanza non voluta.

Protagonista
Anamaria Vartolomei, oggi 25 anni, è una studentessa alle prese con una gravidanza indesiderata

Siamo nel 1963, la famiglia ha fatto sforzi economici per la carriera studentesca della figlia, che è molto apprezzata dal professore di letteratura. Volendo laurearsi e non diventare una ragazza madre, Anne vuole liberarsi dalla sua creatura ma è un'epoca in cui vige l'antiabortismo, il sospetto, la paura, anche legislativa, e l'indifferenza della gente, perfino del fidanzato. La ragazza si ritrova sola con un problema inatteso e più grande di lei, col mondo contro: dopo un maldestro tentativo domestico con un ferro da calza, si rivolge a una donna esperta di aborti clandestini che però la farà soffrire terribilmente nel fisico e nell'anima.

Film duro, scarno, senza alcuna concessione al melò, come nello stile di Ernaux che la regista-giornalista, alla seconda prova, incalza con momenti molto duri raccontando le 12 settimane peggiori della vita di questa giovane donna in piena solitudine, che si trova improvvisamente contro tutta la società: è una battaglia che avrebbe vinto qualche decennio dopo, che ancora oggi è spesso messa in discussione ma fa parte decisiva delle lotte per l'indipendenza femminile. Strepitosa l'attrice, Anamaria Vartolomei, anche nei duetti con la madre Sandrine Bonnaire, ex ragazza senza tetto né legge. La rassegna tv seguirà con *Ti guardo*, *Spencer* e *I figli degli altri*.

La scelta di Anne – L'événement di Audrey Diwan (2021), Rai 3 ore 21.20

Meteo

A cura di iLMeteo

TEMPERATURE

31	Aosta	30	Genova	35	Roma	33	R. Calabria
31	Torino	33	Bologna	30	Campobasso	34	Catania
33	Milano	35	Firenze	34	Napoli	30	Palermo
32	Trento	32	Perugia	33	Bari	31	Alghero
32	Venezia	31	Ancona	28	Potenza	30	Cagliari
33	Trieste	32	L'Aquila	31	Catanzaro	34	Olbia

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	06:17	19:30
PA	06:34	19:40
BO	06:34	19:56
FI	06:36	19:55
TO	06:48	20:11
NA	06:27	19:40
RM	06:33	19:48
MI	06:42	20:06
GE	06:44	20:06
VE	06:29	19:53

LA LUNA

03 SET Nuova
11 SET Primo Quarto
18 SET Piena
24 SET Ultimo Quarto

IN EUROPA

L'anticiclone subtropicale Caronte sta dominando gran parte del Vecchio Continente. Sono davvero poche le zone dove è attiva una certa instabilità atmosferica, dovuta più che altro per lo scorrere in alta quota di correnti più fresche di origine atlantica. Rovesci o temporali si sviluppano principalmente sui settori montuosi e le zone vicine, ma occasionalmente la loro potenza li fa raggiungere anche alcune zone pianeggianti. Le temperature sono previste in graduale, ma costante aumento, soprattutto sul bacino del Mediterraneo. Nei prossimi giorni Caronte si rinforzerà ulteriormente.

Anticiclone africano temporaneamente più debole, ma si riscatterà. Giovedì, si rinforza l'anticiclone, instabilità meno diffusa, ma sempre presente sugli Appennini centro-meridionali con temporali a carattere irregolare, più sole al Nord. Venerdì, sole prevalente, instabile soltanto in Calabria. Sabato, sole prevalente e caldo intenso, specie su Isole Maggiori. Temperature in aumento.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	19	32	S	Cagliari	22	31	N	Imperia	25	30	S	Palermo	23	32	R	Roma	21	35	N
Ancona	19	31	S	Campobasso	16	30	N	L'Aquila	15	31	T	Parma	19	31	N	Torino	18	31	S
Aosta	16	29	S	Catania	21	32	N	Lecce	23	34	N	Perugia	18	32	N	Trento	18	31	R
Bari	21	33	N	Crotone	23	32	N	Messina	24	32	R	Pescara	20	31	S	Trieste	23	33	R
Bologna	20	32	S	Cuneo	17	28	N	Milano	19	31	S	Pisa	19	33	N	Udine	20	33	N
Bolzano	15	34	N	Firenze	19	35	T	Napoli	23	34	N	Potenza	16	29	T	Venezia	22	31	S
Brescia	18	31	S	Genova	23	32	S	Olbia	19	33	S	R. Calabria	24	32	R	Verona	20	33	S

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	14	27	S	Berlino	15	30	S	Istanbul	19	30	N	Madrid	18	35	S	Parigi	14	31	N
Atene	23	31	S	Bruxelles	12	28	N	Londra	14	27	N	Mosca	17	28	N	Vienna	17	33	S

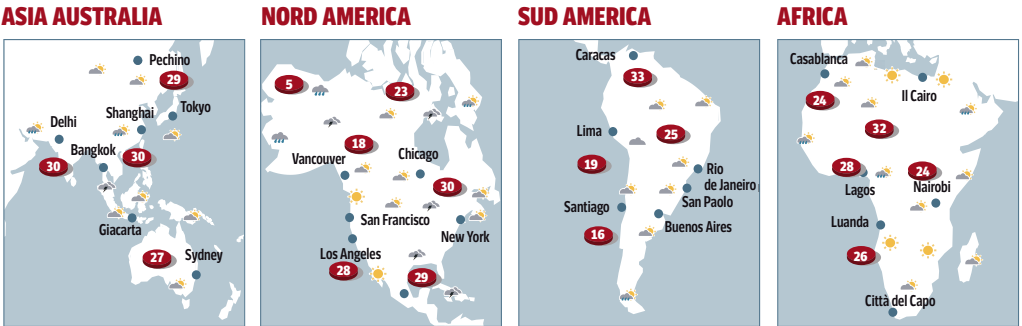
S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

Casablanca 24 · Il Cairo 32 · Lagos 28 · Nairobi 24 · Luanda 26 · Città del Capo

SUDOKU DIABOLICO

	7					9		8
		6						
1			9		3			6
	5			1		2		
		7		2		1		
		1		6			3	
8			2		5			7
						4		
3		2					5	

4	8	9	3	7	1	6	5	2
7	1	2	5	8	6	4	9	3
6	5	3	9	4	2	8	7	1
2	3	6	8	1	5	9	4	7
9	4	1	6	2	7	3	8	5
5	7	8	4	3	9	2	1	6
3	9	5	1	6	8	7	2	4
1	2	4	7	9	3	5	6	8
8	6	7	2	5	4	1	3	9